intrepido

Numero 39

Lire 130

TUTTI ROMANZI COMPLETI

linea diretta con

GIUSEPPE MASSA

nell'inserto omaggio

I CANNONIERI DELLA SERIE "A"

Giuseppe Massa

intrepido

Anno XXXVIII - N. 39 - 28-9-1972

Settimanale della Casa Editrice Universo S.p.A. - Direzione, redazione e amministrazione, Via Stresa, 22 - Milano - Telefono 60.39.41 - Direttore responsabile Domenico Del Duca - Vice direttori: Franco Corazzi - Antonino Mancuso

sommario

GIUSEPPE MASSA . . . . . pag. 1
POSTA SPORT . . . . . » 2
LINEA DIRETTA . . . . . » 3
LA DOMENICA SPORTIVA . . . » 6
IL ROMANZO DELLA BOXE . . . » 10
TAVOLA ROTONDA . . . . . » 14
POLVERE DI STELLE . . . . . » 16
LA SCHEDINA . . . . . » 18
300 ALL'ORA . . . . . » 19
VARIETA' . . . . . » 22
IBER . . . . . » 27
CORTO CIRCUITO . . . . . » 42
MONOSCOPIO . . . . . » 47
MORTO SOTTOVOCE . . . . . » 49
PERCHE'? . . . . . » 63
FLASH . . . . . » 64
DALLA CRONACA . . . . . » 66
PRIMA FILA . . . . . » 68
LONE WOLF . . . . . » 69
PROGRAMMI TV . . . . . » 82
L'OROSCOPO . . . . . » 83
DIBIASI . . . . . » 84

Nell'inserto: Intrepido sport - Parole crociate - Umorismo - Varietà

Questo periodico è iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Ed è controllato dall'ISTITUTO ACCERTAMENTO DIFFUSIONE

Pubblicità: Europa Pubblicità Generale S.p.A., Sede e Direzione Generale: 40122 Bologna, Via Ercolani n. 7. Tel. 263.501-276.540 - 20122 Milano, Via Serbelloni n. 14, Tel. 706.106-798.520 - 00187 Roma, Via Ludovisi n. 43, Tel. 476.592-476.878 - 10121 Torino, C.so Vinzaglio n. 29. Tel. 535.239 - Stab. rotocalcografico della Casa Ed. Universo - Autorizz. n. 55 Tribun. di Milano del 17-5-1948 - Concessionaria per la vendita SODIP - Milano, Via Zuretti 25, Tel. 68.84.251 - Roma, Via Serpieri 11/5, Tel. 874.937 - Per la vendita estero Messaggerie Italiane, Milano, Via Renzo e Lucia 7, Tel. 84.60.900 - Abbon. annuo per l'Italia L. 6.700, da inviare sul c/c post. n. 3/25403 intestato alla Casa Editrice Universo - Abb. annuo per l'estero L. 13.400 da inviare con vaglia internazionale - Numeri arretrati L. 260 la copia - Spedizione in abb. postale Gruppo II/70 - Printed in Italy.

POSTA SPORT

a cura di Franco Mentana

Vorrei sapere, nella memorabile sfida che si svolse negli ultimi mondiali a Città del Messico, se la palla del 4 a 3, tirata da Rivera, entrò alla destra o alla sinistra del portiere tedesco. Grazie, mi serve per una scommessa.

D.T. e S.B. - Messina

Il pallone che chiuse in nostro favore quella indimenticabile partita passò alla destra del portiere tedesco. Spero che tu abbia vinto la scommessa...

Sono un ammiratore di Chinaglia, lo considero il miglior centravanti d'Italia, però ritengo che in quanto a tecnica abbia molto da imparare.

DE TOFFANI CLAUDIO - Vicenza

Chinaglia è un attaccante che si è formato in Inghilterra. Si sa che tutti i giocatori di scuola anglosassone, intendo gli uomini-gol, sono ruvidi, e difficilmente grandi palleggiatori. D'altra parte, trovami un altro uomo-gol italiano la cui tecnica individuale sia ineccepibile.

Ho seguito l'Inter nella Coppa dei Campioni. Quando perse contro l'Ajax, grazie anche a una buona dose di sfortuna, un giornale scrisse: « Addio vecchia Inter! ». Ebbene, lei non crede che la mia squadra possa rivincere lo scudetto e magari anche la Coppa dei Campioni?

GIOVANNA APICELLA - Salerno

Nel mondo del calcio può succedere di tutto ma non per questo una tifosa come te deve preoccuparsi del titolo di un giornale. Il giornalista voleva intendere che la grande Inter non c'era più, quei giocatori che avevano reso famosa la squadra di Herrera e successivamente di Invernizzi erano invecchiati, ormai logori per la lunga attività agonistica. « Addio vecchia Inter! » non potrà avere il significato che gli attribuisci tu perché i giocatori cambiano e perché l'Inter, come società di rango, tenterà sempre, ogni anno, di vincere lo scudetto per disputare la Coppa dei Campioni.

Io penso che l'anti-doping, a qualsiasi sport sia applicato, costituisca una grave testimonianza di sfiducia nei confronti degli atleti. Dovrebbe essere abolito. Lei che ne pensa?...

MARCELLO GIANI - Napoli

In teoria potresti anche avere ragione. La questione di fiducia, però, in questo caso si pone in termini esclusivamente pratici. Insomma, a tradire per primi la fiducia in certi valori ideali dello sport, sono stati proprio alcuni sportivi militanti. Di testimonianze, purtroppo, ne abbiamo molte, in vari settori. E allora, ecco il « freno » dell'anti-doping. Secondo me, ci sta bene: dovrebbero instaurarlo anche laddove non c'è ancora. Non è che guarisca tutti i mali, s'intende, ma qualche buon risultato lo ottiene. In caso di abolizione, si avrebbero sempre dei sospetti. E i sospetti, nello sport, sono estremamente pericolosi.

Sento spesso paragonare Sandro Mazzola al padre Valentino. Potrebbe fare un raffronto tra i due specificando, se possibile, chi deve essere considerato il migliore?

REMO LORGNA - Erba (CO)

I confronti bisognerebbe sempre evitarli. Però fanno discutere, appassionano. Ho visto parecchie partite del grande Torino di Valentino Mazzola. Intanto, il povero Valentino era « più capitano » di Sandro, in quanto più trascinatore, aveva una personalità più spiccata. Sul piano tecnico bisogna considerare che i tempi sono mutati, il calcio ha subìto le evoluzioni che sappiamo; oggi si gioca di meno perché di meno l'avversario fa giocare, quindi Sandro soffre le mutate condizioni. Tuttavia Valentino era dotato di una grinta maggiore, aiutato da un fisico diverso che gli permetteva di coprire efficacemente una più vasta zona di terreno. Durante una partita, percorreva dieci chilometri, avanti e indietro e risolveva pure le gare di prepotenza. Sandro è più tecnico, ha il tiro secco, più rapido, ha affinato il bagaglio, anche perché ha dovuto difendersi dagli avversari e nello stesso tempo trovare varchi nelle aree affollate. A mio avviso sono due tipi completamente diversi che hanno però in comune il carattere e l'orgoglio. Chi il migliore? Per rispondere a questo quesito bisogna porre sempre gli atleti nelle medesime condizioni. Sennò si fa sempre della teoria.

Siamo un gruppo di sportivi e vogliamo sapere: quale era la formazione del Vado che vinse la prima edizione della Coppa Italia; in che serie militava nel 1922 e dove milita oggi; di quale città è e in che provincia si trova.

PIERO, GIANNI, VALENTINO PASQUALE - Crotone

Ecco le risposte. Formazione: Babboni A.; Babboni L., Raimondi; Negro, Romano, Cabiati; Roletti, Babboni G., Marchese, Esposto, Levratto. Nel 1922 il Vado militava nella prima divisione, dove si trova pure oggi. La città è Vado Ligure e si trova in provincia di Savona.

a cura di Enzo Tortora

PEPPE MASSA

«Forse avrei preferito il Napoli, giocare nella mia città... ma nell'Inter ci sto che è una meraviglia»

Un gol, e un sì. Tutto è avvenuto in sole ventiquattr'ore. Il gol a Lecco, in precampionato. E il «sì» a Napoli, ai primi di settembre nella Chiesa di Santa Chiara, dove Peppe Massa ha portato all'altare la sua Gioia De Luca, la napoletanina che è riuscita a catturare, per la vita, la brava ala del calcio italiano. C'è riuscita, ma solo per qualche campionato, anche l'Inter, a catturarlo. « Ormai non ci pensavo più, - dice Massa, alludendo alle incertezze (vado? Resto alla Lazio?) che hanno dominato la sua estate; - ormai non ci pensavo proprio più. Una sera d'estate, mentre andavo in macchina, sentii dalla radio che l'Inter aveva acquistato Magistrelli, Doldi e Moro. Riflettei sulle prime che ormai non c'era più posto per me, nella squadra nerazzurra. E invece... ».

Già. E invece. Oggi l'Inter, che vuole una partenza in campionato fulmine, tale da cancellare le polemiche e le delusioni del tempo passato, punta moltissimo su questo simpatico ragazzo per la caccia allo scudetto 1973.

Chi è, questo « Peppeniello », come lo chiamano, orgogliosi, i suoi compatrioti napoletani? Fiero e cordiale, simpatico e altero.

« Sono nato a Napoli, - mi dice, - il 26 aprile 1948. E la mia storia, necessariamente, non è molto lunga. Da dove cominciamo? Dalle origini, allora. Un papà e una mamma adorabili. Un fratello, Pasquale, che per un po' se la fece anche lui col pallone, poi cambiò rotta e oggi aiuta mio padre, idraulico, e poi ho una sorella, sposata. Ora che sono sposato anch'io, ho finito con l'essere il cocco di casa, lo scapolone di famiglia Massa. Fin da ragazzino, ero uno scugnizzo innamorato del pallone.

« Dal natio rione Mergellina (sì, proprio quello che cantano le canzoni, e fra parentesi, io della musica leggera sono un innamorato) emigrai, a soli 12 anni, al NAGC della Flegrea, nelle cui fila esordii, quattro anni dopo, nel campionato di Promozione. E' stata mia madre, a insegnarmi a diventare uomo sin da piccolo, permettendomi di acquistare attraverso il calcio un'esperienza di vita che la scuola non mi avrebbe certo procurato. Per renderla contenta, cercavo di fare progressi.

« Quando, da ragazzino, non riuscivo a vincere, tornando a casa mi sentivo mortificato. Lei e mio padre avevano molta fiducia in me e io non volevo deluderli. A guadagnare, cominciai nella Flegrea. Mi davano venticinquemila lire al mese. Le consegnavo tutte a mia madre. Lei mi regalava tremila lire e io

L'INTREPIDO CONTIENE UN INSERTO
Se non lo trovate, esigetelo subito dal giornalaio

me le spendevo tutte, beatamente ».

Così dice quel Massa che oggi, nella surreale borsa dei calciatori, vale sui cinquecento milioni. Ma la semplicità di Peppeniello è quella delle venticinquemila mensili. E la sua gioia di giocare, identica. « Che belle partite, da ragazzo! Dalla Flegrea passai all'Internapoli, e da quest'ultima, alla Lazio. Arrivai alla Lazio circonfuso da una piccola gloria, avevo già giocato 25 partite filate in serie D. Speravo almeno di essere buono per la De Martino. E invece mi sbattono, senza tanti riguardi, nella squadra Primavera, e devo tirare il collo di brutto, per emergere.

«Ottenni un successo personale di pubblico e di applausi, in diverse partite delle "minori", balzai a tappe forzate dalla "Primavera" in prima squadra. Mi infortunai a Perugia abbastanza seriamente. E restai così tre mesi lontano dai campi di gioco: cure e controcure, medici e professori. E arrivò la partita del trionfo, per la Lazio: quel Lazio-Lecco che in quell'anno la Lazio affrontava con la promozione in A già in tasca. Io ci tenevo naturalmente da morire, ma, mannaggia! ecco che l'allenatore Lorenzo mi lascia fuori. E io a sfogarmi in lacrime sullo stipite della porta, con tutti intorno a chiedermi se mi era capitato qualcosa di grave. Grave? Gravissimo. Il mio temperamento è questo. Orgoglioso, ecco.

« Da ragazzino volevo a tutti i costi mettere in mostra le mie qualità di bravura rispetto a tutti: dimostrarmi il più forte era quasi per me un impegno d'onore. Ero chiamato « il piccolo Del Vecchio ». E se non fossi riuscito a diventare un giocatore professionista, - dice sorridendo, - avrei piantato tutto a male parole ».

Un tipo che si batte, non c'è dubbio. E poi con la testa a posto, pochissimi grilli per il capo. Basti dire che giocava ormai da un anno in serie A, ma saliva ancora su un autobus per recarsi agli allenamenti. L'automobile, una decappottabile, è appena dell'altro ieri.

Fino a poco tempo fa, viaggiava infatti in cinquecento, cauto e tranquillo come un esquimese. Solo in campo, si scatena, con quel suo spaziare inesausto, con quel suo mobilissimo gioco.

« E' inutile, il calcio è tutto, per me. Più che un giocatore, sono forse un malato ».

Ma riprendiamo la sua storia passata. « Esordii in prima squadra a Catania, nel '67-'68, in una partita terminata a reti inviolate, ma per me fu la conquista definitiva del posto fra i titolari. Quell'anno, poi, la Lazio era in B, e prolungò la sua permanenza fra i cadetti anche nell'anno successivo, che peraltro fu quello della riscossa, sotto la guida di Lorenzo.

« Al ritorno in A, comunque, io diedi il contributo di trenta partite a ritmo vertiginoso, e di sei gol personali: quelli segnati... per procura, con perfette imbeccate ai compagni di squadra, sono almeno la metà del largo bottino che la Lazio riuscì a realizzare. I tifosi si accorsero di me, e ben presto cessai di essere Massa per essere elevato agli onori dei loro altari, col nomignolo insopprimibile di "Peppiniello", una improprietà linguistica, veramente, perché in napoletano dicono "Peppeniello"... Però avevo capito, dopo tanto tempo, che alla Lazio non sarei rimasto.

« Si parlava, oltre che dell'Inter, della Fiorentina e del Napoli. Forse, sentimentalmente, avrei preferito il Napoli: a ogni giocatore fa piacere di giocare nella propria città. Ma dico il vero; nell'Inter ci sto che è una meraviglia. Qui ci sono campioni che ammiro profondamente, da Mazzola (il mio idolo) a Corso, a Facchetti, a Boninsegna, a Burgnich... ».

Chiedo a Massa se lui, che si è fatto le ossa in serie B, pensa che il passare

a una squadra come quella interista non debba creargli dei problemi. « La fatica non mi spaventa. Non mi ha mai spaventato. Penso di potermi inserire facilmente nell'Inter, che è una compagine omogenea, ricca di esperienza, a tutti i più alti livelli. Non vorrei azzardarmi a fare accostamenti che possono sembrare presuntuosi, ma mi sembra di avere caratteristiche che possono rivelarsi utili in questo campionato ».

Certo, diciamo noi: l'ultimo scatto, un po' alla Mazzola, e soprattutto un buon fiuto per la rete. «Forse sì, pur non essendo io una punta nel senso assoluto della parola, perché mi piace partire un po' da lontano, fare, insomma, l'ala tornante.

« E' stato, del resto, sempre questo, il mio ruolo, nella Lazio. Nell'ultimo periodo, non essendovi uomini che potessero meglio affiancarsi a Chinaglia, sono stato impiegato in posizione più avanzata. Sta di fatto che nell'ultimo campionato ho realizzato dodici gol! ».

Aggiunge, a scanso di equivoci: « Parecchi in meno di quelli segnati da Giorgio Chinaglia, ed è logico. Lui è il classico sfondatore, ha un tiro che non perdona. E poi Chinaglia ha anche trasformato in gol i rigori che procuravo io, perché, non appena ero in area avversaria, mi atterravano... ».

Apriamo una parentesi. Massa, pur essendo tutt'altro che fragilino, appena lo toccavano, ruzzolava per terra. I tifosi laziali certe volte dicevano che « scenava ». Dice: « Macchè. Una volta, a Bari, ebbi un pestone che mi fece diventare un ginocchio come un melone. Invece Lo Bello, che arbitrava, assegnò una punizione contro la Lazio e mi ammonì per simulazione. Simulavo così bene, mannaggia, che dovetti rimaner fermo per parecchio tempo. Ma Lo Bello, arbitro onesto, ebbe poi modo si scusarsi per la "svista" nella quale era incappato ».

Comunque, è acqua passata. Sull'Inter di oggi, gli chiedo se ritiene, dopo Chinaglia, di poter fare ugualmente bene la « spalla » a Boninsegna. « Cercherò di fare del mio meglio. Arrivato a questo punto, ho solo un dovere, verso me stesso e verso la società che ha avuto fiducia in me: "sfondare" ancora di più ».

Ci riuscirà, ne siamo certi. Parliamo un po' di azzurro. « Il 19 febbraio 1970 fui convocato per la Under 23 e contro la Spagna, a Genova, fui in campo per gli ultimi 22 minuti. Poi contro la Nazionale d'Israele giocai quasi tutta la partita. Dopo Spagna e Israele ho giocato altre due volte in nazionale B. E, in maglia azzurra, ho sempre vinto. Una volta, del resto, ho pure segnato. La mia girata di testa aveva mandato il pallone 40 centimetri buoni oltre la linea bianca. Lo videro tutti, senza bisogno di moviola. Eppure il gol non mi venne convalidato ».

Non ne fa un dramma. Tanto è ardente ed esuberante di energia in campo, tanto è calmo e controllato nella vita di tutti i giorni. Dice: « Per chi gioca al calcio, segnare un gol è una soddisfazione incomparabile. Si è contenti di vincere, si è contenti di dare a un compagno il pallone che viene scaraventato in porta, ma scaraventarcelo di persona è una cosa che esalta come nessun'altra. C'è forse solo una soddisfazione più grande, ed è la maglia azzurra. E chi non se la sogna? ».

Chiediamo se la Lazio, per lui, non costituisce, dopo sette anni, un rammarico o una nostalgia. « Mah. Certo, era bello abitando a Roma, essere così vicini a casa. Mia madre, allora, si occupava di me. Quando la Lazio giocava in casa, il sabato accorrevano nella capitale mio padre (anche lui giocatore ai tempi di Sallustro, Innocenti e Vincenzi) mio fratello, mia sorella, e anche Gioia che allora era la mia fidanzata. Oggi, venire a Milano, per i miei genitori sarà un poco difficile ».

Massa il giorno delle sue nozze con Gioia De Luca

Tutto pallone e casa, un bravo ragazzo sul serio, questo Massa. Anche prudente. Le macchine, per esempio. Il suo incubo. « Ho paura delle automobili. Non mi vergogno di dirlo. So guidare bene, ma a correre non ce la faccio, sono sicuro che in mezzo minuto mi ammazzerei. Ho paura anche delle motociclette, che pure mi piacciono moltissimo. Darei un occhio per averne una di quelle giapponesi o americane, grosse, potenti, luccicanti. Ma non ci posso salire, faccio dieci metri e debbo scendere: non resisto ».

Insomma, l'unico motore di cui si fida? « Le mie gambe, - risponde; - e lo vedrete presto ».

Peppe Massa

SCUOLA per IMPIEGATI

CORSO PER CORRISPONDENZA molto consigliato anche alle donne

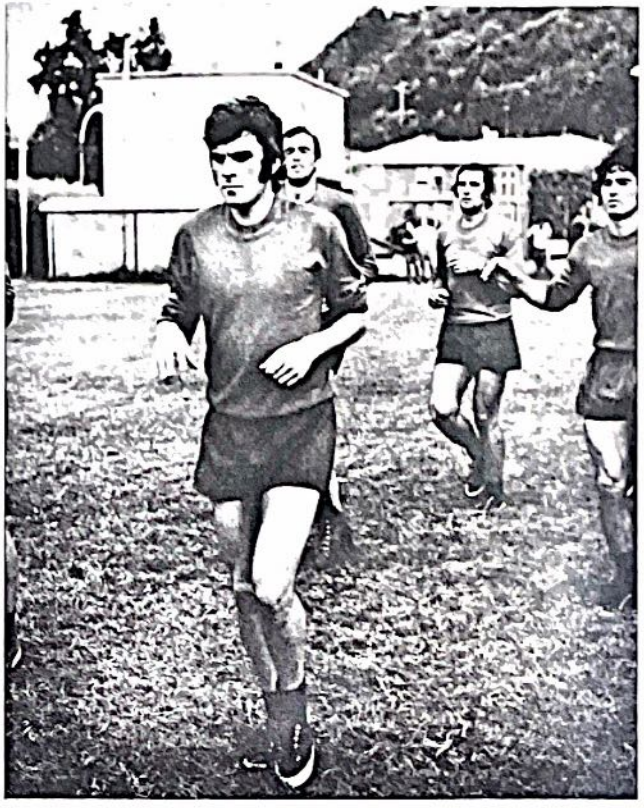
Un buon impiego vi può offrire tante cose: denaro sufficiente, prestigio, un lavoro interessante. Anche chi ha soltanto la licenza elementare può aspirare a diventare un corretto impiegato. Con il nostro insegnamento per corrispondenza per **IMPIEGATI QUALIFICATI D'UFFICIO** (molto interessante anche per le donne e specialmente per le giovani) con spesa modesta, **SENZA MUOVERVI DA CASA VOSTRA**, potrete imparare senza difficoltà. Basta una cartolina postale indirizzata alla nostra scuola, richiedendo l' bollettino di informazioni 02, gratuito e senza impegno per avere tutte le spiegazioni che vi interessano.

LE ISCRIZIONI SONO SEMPRE APERTE

SCUOLA GRIMALDI
Insegnamento per corrispondenza (la scuola di fiducia)
Piazza Libia 5-I - 20135 MILANO

a cura di Angelo Rovelli

Mazzola



Roberto Vieri

RIFLETTORI PUNTATI SU INTER-BOLOGNA

C'è un ricordo tutt'altro che lieto, in casa dell'Inter, riguardo alla visita del Bologna ed è legato all'addio che la compagine nerazzurra ha dovuto dare alla lotta per il primato e quindi alla difesa dello scudetto. Non sono trascorsi molti mesi dal 26 marzo 1972 e la ferita è ancora aperta.

Fu, quella gara tra nerazzurri e rossoblu, l'ultima carta valida per inserirsi di nuovo nel dialogo tra le primattrici del campionato. Mancavano sette giornate alla conclusione del campionato stesso, la Juventus doveva affrontare il Torino, tutto poteva essere posto di nuovo in gioco, nel caso i granata avessero ottenuto il successo. E infatti il Torino vinse il derby e favorì l'avvicinamento anche delle altre inseguitrici, del Milan, del Cagliari, ma non dell'Inter che, in casa, riuscì a racimolare un solo punto di fronte a un Bologna che in quei tempi lottava disperatamente per la salvezza.

Pugliese aveva disposto la sua squadra in modo da non lasciare spazi in difesa dove i contropiedisti nerazzurri potessero avventarsi, al resto provvedevano le due punte, Savoldi e Landini. Proprio quest'ultimo, dopo tre minuti della ripresa, insaccava un magnifico gol e l'Inter era costretta a un affannoso forcing per rimontare, per salvare almeno la faccia. Riusciva a pareggiare Corso a dodici minuti dal termine.

Ma il pareggio confermava che, ormai, per i nerazzurri la strada dello scudetto era sbarrata: a quattro punti dalla Juventus il discorso doveva essere spostato sulla Coppa dei Campioni e difatti Invernizzi dichiarava: «Adesso puntiamo sul Celtic».

ROSSOBLU GUASTAFESTE IN CASA NERAZZURRA

A sua volta Mazzola, polemicamente, ricordava: «Questo Bologna è per l'Inter il guastafeste di prammatica. Nessuno per esempio si sofferma su un dettaglio molto importante e cioè questo: il famoso ciclo dell'Inter, quello che va dal 1962 al 1967 è stato interrotto proprio dal Bologna nel 1964 per quella

famosa vicenda del "doping" che tutti ricordano ».

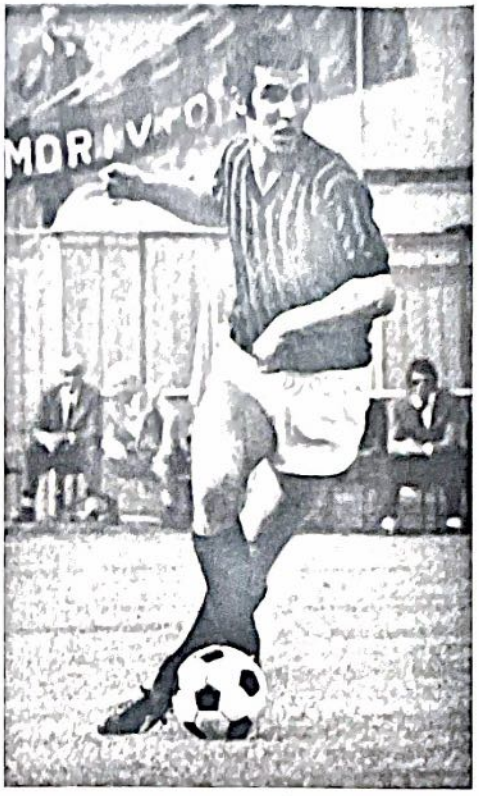
Mazzola non aggiungeva altro, ma era chiaro il suo riferimento alla lunga e tormentata assegnazione dello scudetto in quel torneo 1963-1964 con una partita - a Bologna - giocata il giorno di Pasqua e che i pessimisti avevano anticipato con la definizione di « Pasqua di sangue ». Questo suo riferimento - dicevamo - aveva il pregio di rinfrescare la memoria. Difatti, l'« undici » nerazzurro, guidato a quel tempo da Helenio Herrera con Angelo Moratti alla presidenza, aveva conquistato lo scudetto nella stagione precedente ('62-'63) e mentre era avviato a vincerlo ancora, ecco quel fenomenale Bologna di Bernardini rintuzzarne i colpi, replicare punto su punto, sinché un giorno esplose clamoroso il caso di doping: il Bologna era stato trovato « drogato » nella gara col Torino. Scandalo, l'Italia sportiva in subbuglio in quella primavera del '64: innocentisti e colpevolisti di fronte, comunque il Bologna veniva penalizzato e l'Inter si sentiva ormai certa del nuovo trionfo, essendo il Milan lontano...

Invece, rifatte le analisi sulle seconde provette di liquido organico prelevate ai giocatori del Bologna, dopo la gara col Torino, risultò l'errore dei primi esami e così il Bologna fu riabilitato. Nel frattempo, le due squadre erano finite alla pari in classifica con 54 punti: occorreva uno spareggio. Venne giocato a Roma e il Bologna vinse per due a zero su un'Inter stranamente sfasata.

PESAOLA SPRONATO DA UN MOTIVO POLEMICO

Ora si pensi che nell'Inter d'oggi ci sono ancora - di quella finalissima - quattro giocatori e cioè Burgnich, Facchetti, Corso e il già citato Mazzola, mentre nel Bologna ne sono rimasti due: Bulgarelli e Perani.

Cardillo



Bigon

Il capitano rossoblu ha garantito che questa edizione del Bologna farà del suo meglio per aumentare il rendimento dello scorso campionato. Bulgarelli non è polemico ma pratico: ritiene che, con Pesaola, la squadra possa gradualmente ridarsi un gioco piacevole e redditizio, che non sarà costretta, come nella scorsa stagione, a badare soltanto a non perdere, per paura della classifica.

A proposito di Pesaola, non si dimentichi che proprio lui era stato tra i primi candidati alla successione di Heriberto, quando Fraizzoli decise di fare a meno del tecnico paraguaiano. Poi il presidente dell'Inter preferì puntare su Invernizzi e non scelse male perché gliene venne uno scudetto e in seguito una finalissima di Coppa dei Campioni.

Resta il fatto che Pesaola, su un palcoscenico come quello di San Siro, cercherà di fare bella figura: ci tiene moltissimo, l'ha confidato agli amici: « Se passiamo indenni da San Siro abbiamo già fatto bene i primi passi ».

Per l'Inter si rende garante Facchetti: è tornato su di morale, il biondo terzino nerazzurro e recordman delle maglie azzurre, vuole ribadire la propria personalità: « So benissimo - ha detto - che in questa partita ci sarà un confronto sul campo tra me e Fedele, che dicono mi somigli molto. Io accetto questa sfida anche per dimostrare che non sono finito ».

IL MILAN... PADRINO AL BATTESIMO DELLA TERNANA

Per la prima volta nella storia del campionato maggiore, una squadra umbra si esibirà davanti al proprio pubblico e lo farà in grande stile, ospitando uno squadrone. Ternana-Milan esige per sè una parte di riflettori del secondo turno, in quanto il valore tecnico-agonistico - simbolico di questa gara trascende qualsiasi altra considerazione.

La Ternana - come nello scorso campionato il Catanzaro - rappresenta la felice sintesi del calcio centro meridionale che esplode, che chiede a pieno diritto un posto tra l'avanguardia calcistica italiana, consapevole di poter reggere al ritmo delle medesime compagini metropolitane. E, difatti, a questi complessi, la Ternana contrappone una pattuglia di giovani che Viciani ha guidato sin qui magistralmente e con profitto.

E' ovvio che alle prime battute una compagine

Lodetti

Cappellini

Galdiolo

neo-promossa si trovi un tantino spaesata, ma lo scotto del noviziato si paga sempre. Ad ogni modo, Rocco che è un esperto, faceva osservare che per passare a Terni occorre essere veramente forti e già a punto. Né si attentava a previsioni! Un battesimo... di fuoco quello che vedrà impegnato il Milan sul terreno umbro, una gara forse più adatta ai Benetti e ai Turone piuttosto che ai Rivera e ai Biasiolo.

La Juventus, invece, ospitando il Verona, si prefigge di prendersi una rivincita, giusto nel volgere di una stagione, della sconfitta patita ad opera degli scaligeri nell'autunno del 1971. Per la verità ai Campioni mancava Capello, Haller risentiva di un colpo tremendo a un piede, insomma non era la vera Juve.

L'altra squadra torinese avrà un compito arduo a Palermo dove i rosanero faranno di tutto per appagare il pubblico amico con una prestazione maiuscola. E' - per il Torino - una tappa molto importante di questo avvio di campionato. Giagnoni si rende conto dell'importanza che hanno inizialmente i risultati, perché si ripercuotono psicologicamente sul complesso. La serie di incidenti occorsa a Cereser, ha turbato le vicende agonistiche dei granata in Coppa Italia ed ora sarebbe estremamente rischioso un consimile bis in campionato.

LA SFIDA DEGLI HERRERA

All'Olimpico, la sfida degli Herrera sarà come sempre a buon livello anche se Heriberto presenta una Sampdoria ancora alla ricerca di un proficuo rendimento. Don Helenio non è da meno: lancia le sue punte all'assalto, nella fiducia che gli rendano secondo le attese. La Roma di questo campionato, potrebbe pur essere la rivelazione, al di là della sua già nota personalità, un qualcosa in più, insomma, pur che Spadoni e Mujesan azzecchino l'annata.

I viaggi del Cagliari, della Lazio e del Napoli costituiscono un motivo saliente del secondo turno, non foss'altro per il richiamo di gioco che le loro gare permettono.

A Bergamo, un motivo in più di curiosità per seguire i due stopper Vianello e Vavassori che da una stagione all'altra si sono scambiati la maglia. Ma c'è pure da verificare la solidità del Napoli di trasferta, dato che l'impianto è del tutto nuovo e ringiovanito.

Al Cagliari si prospetta, a Vicenza, un confronto notevolmente spigoloso ed anche qui un fattore particolarmente interessante per la presenza di Maraschi, un ex che vorrà mettere nei guai gli amici di ieri, aiutando Riva sì, ma dedicandosi anche agli «assolo».

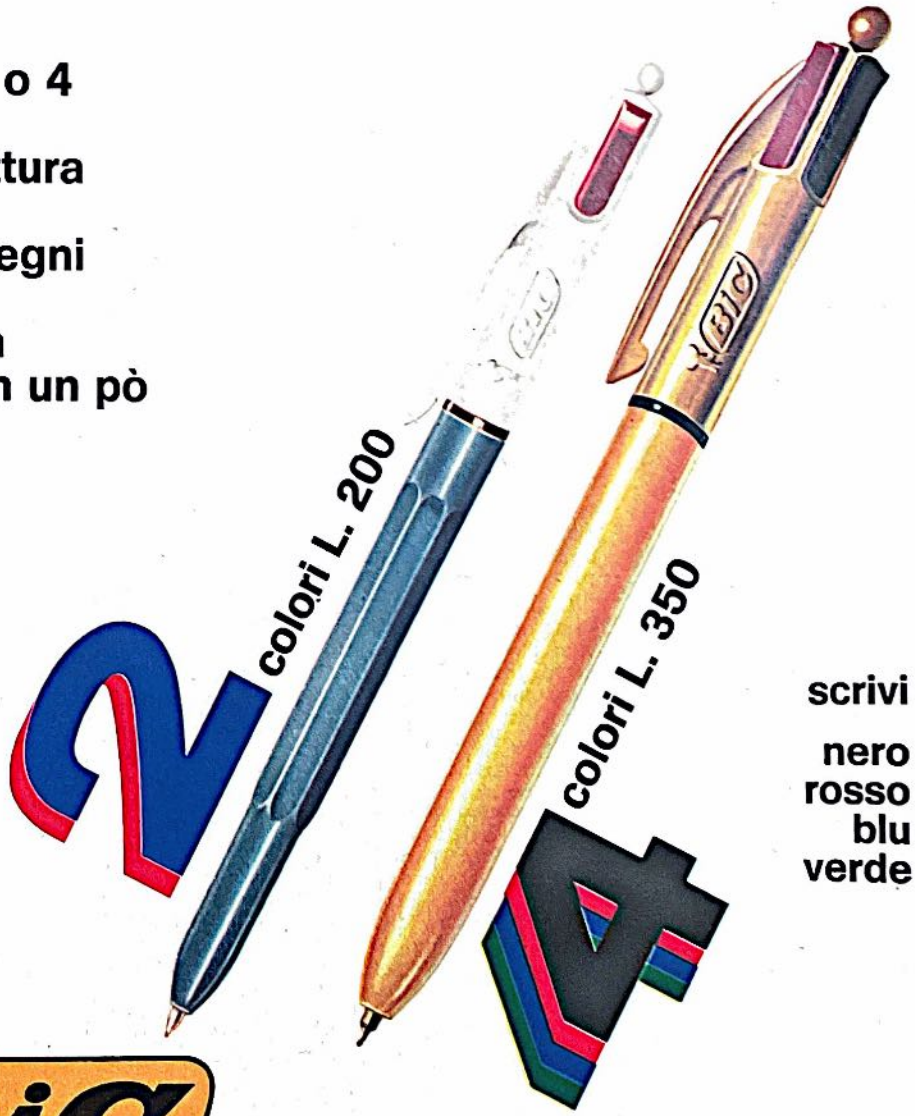
Infine a Firenze la prova della verità per i viola che ospitano la squadra di Chinaglia: un test non da poco, anzi alquanto severo: e se i viola non ci arrivassero a superarlo, quante grane per Nils Liedholm!

Angelo Rovelli

BiC COLOR

la qualità bic anche a colori

le penne a 2 o 4
allegri colori
per una scrittura
a sorpresa
per mille disegni
divertenti
per la scuola
per tutti... con un pò
di fantasia



scrivi
rosso
blu

scrivi
nero
rosso
blu
verde

MVC

BiC

anche a colori scatta e scrive

LXVI PUNTATA

IL PUGILE CHE NON POTEVA VINCERE

Si chiama Cosimo Pinto: arrivò sorprendentemente in finale alle Olimpiadi di Tokio, nei medio-massimi, e tutti lo davano per spacciato contro il fortissimo russo Kiseliov. Invece...

Olimpiadi. Quanti capitoli deve, il romanzo della boxe, alle tormentate vicende dei tornei olimpici?

Molti, indubbiamente. Ecco alcuni nomi, i primi che vengono in mente, di acclamati campioni della purezza decoubertiana che diventarono celebri fighter anche in campo professionistico: Tamagnini (gallo) e il leggero Orlandi (Amsterdam 1928); Floyd Patterson che si affermò a Helsinky (1952).

E poi Nino Benvenuti e Mohamed Alì (che allora si chiamava Cassius Clay) i quali si affermarono rispettivamente fra i « medi » e i « mediomassimi » alle Olimpiadi del '60 a Roma, per finire con il rullo compressore Joe Frazier, attuale campione mondiale, il quale conquistò la medaglia d'oro a Tokio nel 1964.

Questi, alcuni nomi di celeberrimi pugili i quali si servirono del trampolino del dilettantismo puro per sbarcare, con una buona reputazione e immediata possibilità di lauti ingaggi, nella terra promessa dei dollari e del più esasperato professionismo.

Ecco perché, in questo capitolo, non vi parlerò di un pugile che trionfò tra i « puri » di un'Olimpiade per poi diventare una stella del Madison e del conto in banca, ma di un ragazzo che povero era e povero rimase, pur avendo conquistato l'oro di una medaglia: una medaglia che non « doveva » vincere.

La storia è ambientata a Tokio, stadio del pugilato, Olimpiadi 1964. Il primo a comparire sulla scena è un giornalista americano. Si trova negli spogliatoi dei pugili italiani ed è accompagnato da un interprete.

Quel giornalista americano aveva il compito di intervistare Frazier, Atzori e Pinto. Frazier, il peso massimo, era l'unico finalista americano nel torneo olimpico di boxe. Poi c'erano i due italiani. Al giornale interessavano gli italiani perché a Nuova York ci sono milioni di italiani (che comprano il giornale).

Cosimo Pinto era seduto in un angolo. Era solo. Tutti si davano da fare intorno a Fernando Atzori, il peso mosca di Ales (Cagliari) il quale, salvo imprevisti, l'oro della sua categoria ce l'aveva già in tasca.

Mancavano pochi minuti all'inizio delle finali. Atzori, peso mosca, sarebbe stato il primo a salire sul ring. Perciò, il giornalista americano, aiutato dall'interprete, arrivò fino a lui e cominciò a lavorare chiedendo la collaborazione di Natalino Rea, il big-boss dei pugili azzurri.

Rea disse che per lui andava bene e continuò a sistemare le bende sulle mani di Atzori. Fernando Atzori ammiccò furbescamente con la sua faccia di scugnizzo e assunse l'atteggiamento spavaldo del campione « made in Usa ».

« ...certo, sono sicuro di vincere! ».

(Il giornalista americano ghignò scarabocchiando sul taccuino).

« ...certo. Se vinco, passo professionista ».

(Il giornalista approvò con un cenno del capo).

« ...perché? Perché sono stufo di fare la fame. Sissignore. Ho dovuto lasciare il mio paese, in Sardegna, perché laggiù non ce n'é... ».

(Il giornalista addentò un chewing-gum offrendone uno ad Atzori che rifiutò).

« ...sono orfano di padre e di madre, sì. C'era un mio zio, a Firenze, si chiama Camillo Solus, sardo anche lui. M'ha insegnato il mestiere di stuccatore, insomma m'ha fatto da padre. E adesso tocca a me compensarlo per quello che ha fatto ».

(Il giornalista scompigliò i capelli di Atzori e gli sorrise con simpatia).

« ...l'America? E perché no? Però prima vorrei diventare campione d'Europa. Il guaio è che, dalle vostre parti, pesi-mosca non ce n'è ».

Si aprì la porta e comparve un giapponese che annunciò che era tempo di presentarsi sul ring.

Atzori scattò come una molla, e sparì nel corridoio.

In pochi secondi lo spogliatoio si vuotò.

Cosimo Pinto, l'altro pugile italiano, restò solo. Si alzò lentamente e andò a stendersi sul lettuccio del massaggiatore. Curioso, aveva quasi freddo. L'emozione, forse. Gli giungeva il brusio della folla. Pensava a mille cose, disordinatamente. Ma un pensiero gli tormentava, sempre, la mente, tra una fantasia e l'altra. Un pensiero ossessionante: che nessuno aveva fiducia in lui, che nessuno avrebbe scommesso una lira sulla sua vittoria, che tutti, anche in sua presenza, continuavano a dire che era un vero miracolo, per lui, essere arrivato in finale.

Nessuno, neanche per un minuto, aveva mai pensato che lui, Pinto, avrebbe potuto anche vincere. Aveva perfino letto, su un giornale italiano, che la medaglia di bronzo più gradita e inaspettata, alle Olimpiadi, era quella che Cosimo Pinto s'era assicurato arrivando alla semifinale nella categoria dei mediomassimi. Medaglia di bronzo! Insomma era già data per scontata la sua sconfitta in semifinale. Quello che avevano scritto dopo, quando lui era arrivato addirittura in finale, neppure aveva voluto leggerlo.

Dimostravano tutti di volergli bene, questo sì. E si preoccupavano della sua

salute: « Picchia e via! - gli dicevano: - arriva in piedi, ché hai già fatto fin troppo. Non lasciare che il russo (Kiseliov, medio-massimo era il suo avversario) ti faccia del male ».

Ma a lui, Cosimo Pinto, quel modo di volergli bene, non andava giù.

La porta si socchiuse e allora gli giunse più nitido il clamore dello stadio. Era il giornalista americano di prima, insieme con l'interprete.

« Il tuo amico, - disse l'americano, - il piccoletto, va forte. Ce la farà. E tu, - aggiunse sorridendo, - ce la farai? ».

Pinto sorrise. Un sorriso stanco, amareggiato. « Tutti dicono che non c'è la farò », disse.

« E tu che ne pensi? ».

« Bah! Penso che ho due mani anch'io, come quell'altro, il russo ».

« Il russo picchia, - disse l'americano. - L'ho visto in semifinale. Picchia forte ».

« Lo so », disse Pinto.

« In che città vivi, in Italia, - chiese il giornalista. - Che mestiere fai? »

« A Novara, - disse Pinto, - ma sono pugliese. Faccio il mobiliere ».

« Diventerai professionista? ».

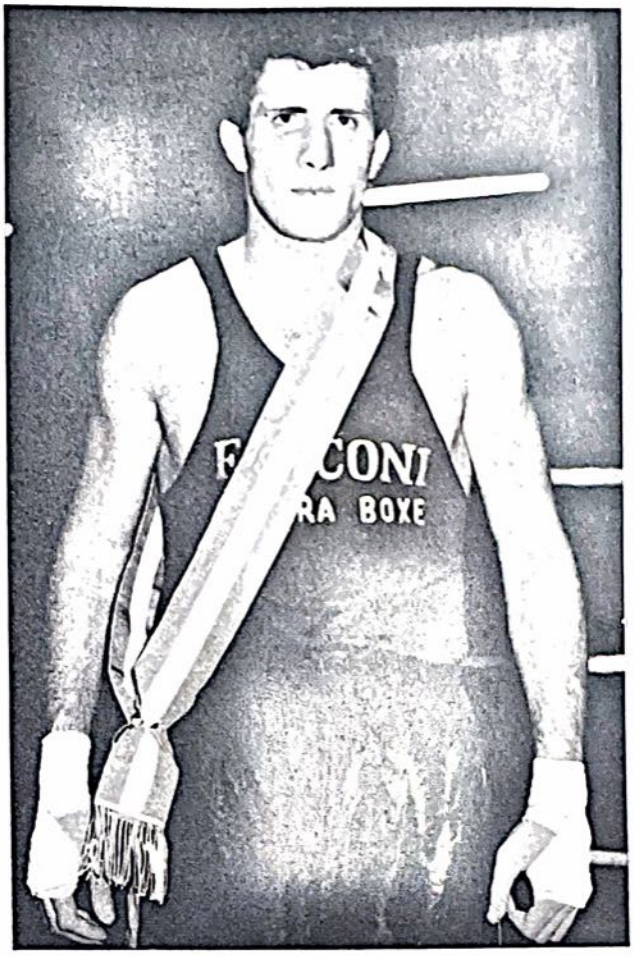
« No. Non mi va di guadagnare picchiando e facendomi picchiare. Una cosa è lo sport, un'altra è la professione ».

L'uscio si spalancò di colpo ed entrò Atzori trasportato di peso da Natalino Rea.

« Ce l'ho fatta! » - gridava Atzori. - Rideva e piangeva sommerso dalla folla che aveva improvvisamente ingorgato lo spogliatoio.

Il giornalista americano s'era rifugiato sul lettuccio del massaggiatore accanto a Pinto. Pinto guardava in direzione di Atzori e sorrideva beato.

« Meno male, - disse Pinto sottovoce. - Un'altra medaglia d'oro. Adesso posso salire sul ring più tranquillo. Se è argento nessuno mi lincia! ».



Cosimo Pinto

« Di' un po', - disse allora il giornalista americano; - hai presente il russo? L'hai visto combattere? ».

« No, - disse Pinto. - Ma mi ha spiegato tutto il signor Rea ».

« Lo sai che è mancino? ».

« Lo so, - disse Pinto sorridendo. - Questo è il mio vantaggio. Io muovo meglio il destro pur essendo un guardia normale. Lui, il russo, non lo sa che io mi trovo meglio con i guardia-destra, come lui ».

Si aprì uno spiraglio nella marea umana e Atzori vide Pinto. Piantò in asso tutti, e andò ad abbracciarlo.

« Adesso tocca a te, - disse Atzori. Io dico che ce la fai! ».

* * *

Quando il russo Kiseliov salì sul ring, gli applausi furono cordiali ma senza calore. Però quando toccò a Pinto i giapponesi si scaldarono. La gente fa sempre il tifo per il più debole.

Gong. Pinto, come previsto, tiene su il destro e fa scena col sinistro. Il russo cade nella finta e s'inzucca subito nel destraccio di Pinto. E uno. Il russo si scatena e sventola il sinistro che carezza la guancia di Pinto il quale, però, non si lascia scappare l'occasione e arriva puntuale, ancora col destro, sul naso e, subito dopo, approfittando dello stupore del russo, con un uno-due che manda in visibilio il pubblico. Kiseliov appare disorientato. Piantato sulle gambe aspetta il momento buono per sferrare il colpo della domenica. Ma è innervosito da un avversario che picchia e « squaglia » e, così si lascia perfino ammonire, dall'arbitro, per un paio di colpi scorretti.

Gong. Nel suo angolo il russo parlotta concitatamente col suo allenatore. Dall'altra parte Pinto ascolta, tranquillo, i consigli di Rea.

La seconda ripresa, come la prima, è di Pinto. Ancora più nettamente. Il russo cerca il fegato dell'italiano e non sempre lo centra; l'italiano va a caccia del naso del russo e, spesso, lo trova. Kiseliov sanguina abbondantemente.

Terza ripresa. Pinto è meno mobile sulle gambe. E' stanco. Ma il russo sta peggio di lui. Però tutti temono che Kiseliov possa portare il colpaccio. Perciò tutti gridano a Pinto, di tenere lontano il russo e di conservarsi il suo vantaggio.

E invece Pinto se ne infischia. E' il momento della sua rivincita. Su tutti. E vuole goderselo fino in fondo. Costi quello che costi. Continua ad avanzare e a picchiare. Il russo accusa. Cerca ancora, disperatamente, il colpo duro. Ma non ce la fa.

Gong. Non occorre aspettare il verdetto per sapere che Cosimo Pinto è la decima medaglia d'oro italiana delle Olimpiadi di Tokio.

Proclamazione, la medaglia sul petto, l'Inno di Mameli.

Lo portano di peso negli spogliatoi.

«Voglio fare un telegramma a casa», mormora Pinto.

« Non ce n'è bisogno, - gli dice un fotoreporter, facendo lampeggiare il flash, - arriva prima questa qui! ».

Alfredo Pigna

(LXVI puntata - Continua)

UNA NOTIZIA ESPLOSIVA

CARRARMATO PERUGINA

LE PIRAMIDI D'EGITTO
MONDADORI
7

I RE DI ROMA MONDADORI
8

LE STRADE ROMANE
MONDADORI
9

LEONARDO DA VINCI
MONDADORI
10

I NORDISTI E I SUDISTI
MONDADORI
11

GIUSEPPE GARIBALDI
MONDADORI
12

baiocco

testone

didramma

grana

tetradramma

bronzo

ECCO I NUOVI INTELLILIBRI!

Sei nuovi interessanti argomenti per le vostre ricerche scolastiche. Gli intellilibri si trovano nella speciale confezione Carrarmato da 3 blocchetti.

STUDIO TESTA

CARRARMATO PERUGINA

NUOVI

intellilibri e...

GRATIS monete antiche

da collezione

Perfette riproduzioni in metallo pesante di preziose monete antiche.

Bastano 4 punti ritagliati dal retro degli incarti di CARRARMATO per avere subito dal vostro negoziante una moneta antica in regalo...

...E PER CHI VUOLE C'E' ANCHE UN MERAVIGLIOSO RACCOGLITORE!
IN TUTTE LE EDICOLE A SOLE 150 LIRE O INVIANDO L'EQUIVALENTE
IN FRANCOBOLLI A CARRARMATO PERUGINA - PERUGIA.

dollaro

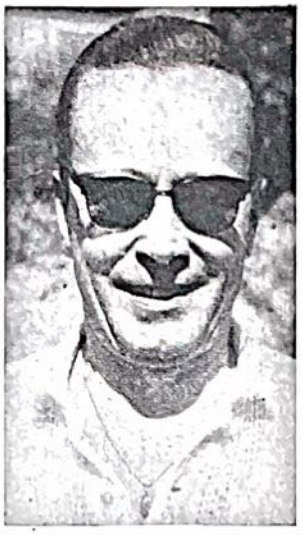
denario

sesterzio

D.M. n. 2/223834 del 2/5/72

ALIMENTI PER RAGAZZI **PERUGINA**

Monzeglio



Frossi

CHI DEVE SGANCIARSI: LIBERO O STOPPER?

Fa piacere conoscere - ogni tanto - qualche giovane sportivo, non soltanto tifoso ma anche studioso del gioco, che scrive per sottoporre quesiti tecnico-tattici la cui stessa enunciazione depone a vantaggio di una maturità e di una esperienza che vanno oltre l'età... denunciata. E' il caso di Salvatore Inversi di Bari il quale si presenta come un giovane quindicenne, studente di liceo e « innamorato della tattica nel calcio ».

Così non gli sembra vero di proporre un tema molto interessante e anche molto difficile da affrontare, sul problema della difesa « a zona » o meglio della scelta che un allenatore dovrebbe fare tra libero e stopper in fase di sganciamento. Anzi, Salvatore chiede decisamente un parere sul tema: Chi deve sganciarsi: libero o stopper? Chiede inoltre che la risposta venga data da tre allenatori del... passato e da tre attualmente sulla breccia, appartenenti alla nuova generazione.

L'« Intrepido » spera di accontentarlo, chiamando in causa Monzeglio, Frossi, Bernardini, Giagnoni, Invernizzi e Corsini. E dà intanto la parola a Monzeglio.

« Se devo rifarmi al gioco metodista - dice Monzeglio - è chiaro che a sganciarsi debba essere il libero ».

Il concetto di don Eraldo è esatto. Nel metodo, infatti, l'attuale libero era interpretato da uno dei due terzini che veniva definito « di volata » per distinguerlo da quello « di posizione ». Fate conto che fosse un Facchetti, un Fedele, un Marchetti per darvi un'idea abbastanza verosimile. Lo stopper, invece, era il terzino di posizione, mentre i terzini d'oggi erano i laterali di allora, cioè allargati sulle fasce laterali.

Giagnoni dà ragione a Monzeglio e conferma: « Lo stopper non deve assolutamente muoversi ». La spiegazione che il tecnico granata dà alla sua affermazione è convincente. Lo stopper è la chiave di volta del sistema difensivo, il perno. Ebbene, non è vero che la fluidificazione si determini meglio muovendo lo stopper, in quanto il libero - per automatismo - ne prende il posto. Facciamo il caso che due punte si affianchino per un'azione offensiva: se partono in contropiede e pescano lo stopper fuori zona, affrontano il libero che gli si è sostituito e in tandem lo fanno secco: poi vanno comodamente a rete. Facciamo invece il ragionamento opposto: facciamo cioè muovere in avanti i due terzini lasciando pressoché fissa la verticale d'area di rigore. Allora avremo questo movimento - secondo Giagnoni essenziale - di tipo circolatorio con il terzino destro che avanza (il libero eventualmente lo copre da quel lato) mentre il terzino sinistro - assieme a un centrocampista - completa con il suo compagno avanzante una perfetta « diagonale». Naturalmente avviene il contrario quando l'azione parte dalla sinistra. « In più - sostiene Giagnoni - c'è il vantaggio che il contropiede avversario non trova un'area sguarnita e con ciò si eliminano le preoccupazioni dei difensori estremi, portiere compreso ».

Frossi invece è convinto che l'evoluzione del gioco difensivo debba iniziare proprio da un eclettismo tra libero e stopper, da una possibilità di mutare la posizione, attraverso scambi rapidi e a ragion veduta. In tal modo le caratteristiche del libero e dello stopper dovrebbero combaciare, così che una difesa possa contare sia sull'uno sia sull'altro, in qualsiasi circostanza di gioco. Semmai la copertura può essere richiesta sia ai terzini sia a un centrocampista in quanto - ritiene Frossi - non ho detto che il laterale di spinta debba stare perennemente a ridosso dell'attacco.

A giudizio suo, dunque, stopper e libero dovrebbero risultare talmente esperti e talmente dotati di intelligenza calcistica, da scegliere essi stessi i tempi d'avvio e quindi di scambiarsi secondo le circostanze di gioco.

Come si vede, la necessità di sganciamento è avvertita da tutti i tecnici, solo che non sempre è possibile far corrispondere la propria inclinazione alla realtà del campo. Prendete per esempio Invernizzi. Il tecnico nerazzurro si rende conto della indispensabilità di far movimento partendo dalla retroguardia, ma, nel contempo, non può pretendere che un difensore da anni vincolato come mentalità alla marcatura a uomo, tipo Burgnich, possa, trasferendosi nel ruolo di libero, diventare un Beckenbauer della situazione.

« Io stesso - dichiara Invernizzi - ho dovuto soven-

Bernardini

Giagnoni

Invernizzi

Corsini

te richiamare Burgnich in zona, dato che si avventurava troppo in avanti. E ciò dipende dalla qualità del libero, se cioè è un libero costruito o un libero d'origine ».

Giusto rilievo: per esempio secondo Bernardini, un libero alla Lippi che lui ha cresciuto nella Sampdoria assieme a un allevatore come Gipo Poggi, è fatto su misura per lo sganciamento. E sostiene - Fulvio - che sganciarsi non significa correre avanti in velocità, bensì appoggiare convenientemente, fare una sortita intelligente insomma, non fine a se stessa. E gli stopper sono molto meno adatti alla bisogna in quanto hanno il piede ruvido, talvolta molto più valido per il tackle che per il servizio al compagno. Lui, già, ha sempre veduto come liberi ideali i Liedholm, Schiaffino, magari Suarez, che da dietro comandano. Insomma altri Beckenbauer per fare un esempio calzante.

Quanto a Corsini, lui è chiaramente dell'idea che la retroguardia non può fare molte concessioni in proiezione offensiva, bensì debba aiutare il centrocampo, sollevarlo da molte incombenze, infine offrire, ogni tanto, quando sia proprio necessario, un contributo risolutivo al rovesciamento del fronte. Una squadra provinciale, infatti, non può assolutamente imporre il proprio gioco partendo in manovra dai difensori. Semmai è il contrario. E allora è giusto che un tecnico imposti la retroguardia con una misura precisa delle posizioni e delle zone d'influenza e di dominio per ciascun giocatore. Se osservate bene il gioco dell' Atalanta questa caratteristica balzerà all'occhio. Nel tema specifico che gli proponiamo, Corsini cerca di vedere in senso generale e di scoprire una necessità di accrescere il ritmo a centrocampo, ma non di far movimento portando palla: perché gli sganciamenti, da chiunque effettuati, possono rappresentare, una volta persa la palla, un danno notevole.

Ora l'« *Intrepido* » chiede ai gentili partecipanti alla Tavola Rotonda, se possono scendere a qualche esemplificazione, sul tipo di quella offerta da Fulvio Bernardini con Lippi. E Monzeglio prende la palla al balzo per definire pressoché perfetta la manovra difensiva del Milan con Schnellinger e con Sabadini. E spiega: « Quando Schnellinger viene avanti è perché ha intuito la possibilità di trafiggere l'avversario centralmente: però bisogna che l'azione sia svolta con grande intelligenza e soltanto un vecchio lupo può avere tale sensibilità. Quanto a Sabadini sembra nato per i rovesciamenti di fronte, con quella velocità! Lo sganciamento dunque è naturale, non forzato ».

Per Annibale Frossi un buon modello è quello della Juventus in quanto il movimento in avanti viene operato da tutti i suoi componenti la difesa, ovviamente in maniera più accentuata da Marchetti, il quale - fa osservare acutamente Frossi - non è un terzino ma un mediano, ricostruito da terzino d'ala.

Lo sganciamento da parte della difesa juventina è persino operato da Morini quando è il caso, ma allora si verifica tutta una serie di «coperture» con arretramenti sia di Capello sia di Furino, per cui la retroguardia non subisce scompensi nel caso davanti perdano la palla.

Bernardini, che del calcio è pur sempre uno studioso profondo e che in fatto di evoluzione è sempre stato all'avanguardia, ritiene che l'impostazione tattica col libero fisso sia senz'altro superata nell'interpretazione tradizionale del ruolo: in altre parole il libero che rimane fermo in posizione per entrare in seconda battuta e che si limita a quel compito, è senz'altro fuori dal tempo. Semmai è da considerare più valida una interpretazione del ruolo che faccia muovere pendolarmente il libero in aiuto ora al terzino di destra, ora a quello di sinistra.

L'ultimo intervento è di Giagnoni e riguarda il gioco a zona che da tempo egli vagheggia. A suo avviso occorre ormai disancorarsi dagli schemi di campionato altrimenti potremmo raccogliere... tempesta e grandine ai mondiali di Germania tra due anni. Con la « zona » ci avvicineremmo al tipo di gioco moderno che ha superato la mentalità dello scontro a uomo e del rigidismo difensivo. Certo bisogna cominciare ex novo e battere strade sconosciute, pagare dapprima lo scotto dell'inesperienza: ma in seguito si raccoglierebbero frutti copiosi. L'avvenire del calcio è la « zona ». Questo afferma Giagnoni, precisando che con ciò, non si considera un... profeta.

*

I RAGAZZI D'ISRAELE

«Vi avevano detto: saranno le Olimpiadi della pace». E voi, anche se nati in una terra che ha per confine un vulcano, perennemente acceso, lo avevate creduto. Chi non l'avrebbe fatto, del resto? Perché non credere al mito dei Giochi vissuti come oasi di fraternità, come esempio di amicizia fra tutti i popoli della terra? Vittime di questa illusione nobile e generosa, ci siete oggi per questo, ragazzi d'Israele, doppiamente cari. Dopo l'oro (anzi, prima dell'oro, e assai prima, nei valori umani) ecco la vostra medaglia di sangue. Sale sul pennone del vostro popolo, eternamente crocifisso, una bandiera a lutto, che mai avremmo creduto di vedere.

Mai, nella storia dell'umanità, era capitato questo. Perfino ai tempi che definiamo «barbari». Perfino all'epoca di quelle Olimpiadi che venivano celebrate da genti dell'Ellade per onorare dei che definiamo «pagani», perfino allora nessuno aveva osato alzare la mano sacrilega contro degli atleti che gareggiavano in nome dell'amore. E questo invece è stato fatto. Com'erano saggi, e curiosamente previdenti, gli antichi Greci! Volevano che le «loro» Olimpiadi si svolgessero mentre taceva il ferro: in pace, mentre gli eserciti, e le fazioni, posavano la spada per impugnare solo il giavellotto. E misurarsi così, nella più pura, disinteressata delle gare.

Era infatti offesa recata agli dei, per gli antichi Greci, partecipare ai Giochi con le armi al fianco. E nessuno osò mai sfidare il divieto, profondo nella coscienza di quei popoli come il concetto dell'onore stesso. Basta pensare alla vostra tragedia (in questo «greca» sì, ma con il Delitto al posto del Fato) per misurare quanto, e come in peggio, sia mutato il tempo, il mondo, il sapore della storia. Dire il brivido d'orrore che ha colto il mondo, il mondo intero, dinanzi alla vostra vicenda, non saprei. Queste Olimpiadi, sono morte con voi. E' inutile nasconderlo. Come se un pazzo sanguinario avesse abbattuto quelle colombe, che, ad apertura di ogni torneo, s'alzano libere in volo: simbolo di purezza.

Voi siete come quelle colombe,

Non c'è record che eguagli il vostro sacrificio - Queste Olimpiadi le avete vinte voi, ragazzi d'Israele!

ragazzi che vi chiamate Mosé, Giuseppe, Davide, Elia, e con quei nomi biblici, che profumano di secoli, e di tribù che aravano, pacifiche, una terra cui il mondo (un certo mondo) non perdona ancora di esistere. Non c'era agguato più vile, non c'era calcolo più abietto. Per sfidarsi c'è il campo aperto, per battersi, caso mai, c'è la voce tonante degli eserciti. Ma cogliervi, agnelli indifesi, in tuta, addormentati, intenti ad una vicenda toccante, buona, fraterna, come quella olimpica, è da mostri che non avranno mai bastante esecrazione.

Ricordate, ragazzi d'Israele? Quando si aprirono quei Giochi di Monaco, nei cui anelli dovevate rimanere imprigionati, come in una tagliola, qualcuno ricordava ancora la «nefasta» olimpiade berlinese del 1936. C'era Hitler, allora, e la sua gelida ombra incombeva sulle gare. Hitler, lo sterminatore. Hitler, l'implacabile nemico. Il cuore si apriva adesso alla speranza. Quell'epoca era fortunatamente lontana. Lontano il tempo in cui un führer faceva dei Giochi una questione di razza, e voleva i suoi biondi ariani primeggiare, in un folle quanto ridicolo disegno, su altre stirpi, nere o gialle, o, come si diceva, «impure».

Oggi sappiamo invece che non c'è nulla di «impuro», tranne la violenza. Ma Hitler è tornato, a Monaco. Questo è l'incredibile. Questo è l'assurdo. Il nemico ha cambiato per voi volto, e divisa, e armi: ma la voce è rimasta purtroppo la stessa. Il delirio delle sue parole («distruzione», «morte») è rimasto identico. Ragazzi d'Israele, quale crudele, insopportabile pedaggio dovete pagare alla storia. Ragazzi di Israele: da oggi voi siete davvero il rimorso del mondo. Noi non intendiamo partecipare alla rissa di chi oggi grida «poteva evitarsi», o di chi accusa, ma dalla tranquilla trincea della propria scrivania (o del proprio partito) questa o quella imprevidenza. Di chi cerca non diciamo di scusare, ma anche di «capire» i perché di questa spirale dell'orrore che vi ha travolti come in un tornado. Non c'è proprio nulla da «capire». Assolutamente nulla.

Esistono problemi (e gravi, e dolorosi, e urgenti) che dilaniano il mondo arabo. Ma il metro adottato per risolverli è questo? E' il metro di chi assolda dei killer per sterminare innocenti viaggiatori, è lecito? E di chi affida un ideale a una manciata di fanatici da seminare per la Europa cosa dire? No. E' troppo. E' troppo atroce quanto è accaduto. Cedere al ricatto? Voi siete figli di una terra che, come Sparta, non ha mai esitato. No. Israele, lo sanno tutti, non avrebbe mai ceduto. Mai avrebbe barattato, con le vostre vite, duecento guerriglieri, e quel giapponese pazzo che ha sterminato, col suo mitra, donne e bambini innocenti come voi, in un aeroporto di casa vostra.

Per questo siete morti. Non come atleti, ma come soldati. Soldati di una guerra che qualcuno intende farvi senza tregua, dappertutto: in chiesa, nel tempio della vostra fede, a passeggio: ovunque. Ragazzi d'Israele: sentiamo che piangere per voi è così poco. E' così facile. Ed è, purtroppo, così vano. Perché voi pagate senza essere debitori di nulla. Pagate perché sul vostro passaporto c'è il nome di uno Stato che è pur sorto, tenuto a battesimo dalla speranza e dall'assistenza di due superpotenze: Stati Uniti e URSS. Quelle due superpotenze che, dopo una lacrimuccia sul neonato, e tanti auguri, anche attraverso voi continuano a farsi guerra, incoraggiando o trattando con lo scacchiere (quanto vasto!) dei vostri rabbiosi confinanti.

Noi rifiutiamo invece la logica del terrore. Da qualunque parte essa provenga. Chi ha ideato il colpo (una gang che una parte dello stesso fronte arabo condanna) puntava forse sulla passerella olimpica come su un palcoscenico planetario, e tentava, con quella azione irresponsabile, di dare una

patente « pubblicitaria » (purtroppo è così) di incalcolabile portata. Ha raggiunto invece l'effetto opposto. Dovrà assumersi i rischi di quanto ha combinato. Non esiste infatti al mondo, oggi, una sola persona che non condanni. E sarà molto duro, per i vostri assassini, chiedere clemenza al tribunale della storia.

Inutile parlare di « precedenti », di angosciosa situazione dei palestinesi. Perché anche i vostri nemici, su altro campo, hanno rivendicazioni da presentare. Ma, detta in quel modo, e da certe bocche, perfino la verità puzza. Perfino la verità quando parte così perde la sua forza, e diventa nauseabonda. Ma non è di questo che intendo parlare, in questa « polvere di stelle » che è certo la più amara, la più tragica che io stendo da quando questa rubrica esiste. Aggiungo pure: da quando sono al mondo. « Polvere di stelle »: e le stelle sono dunque quelle, a punte dolorose, simbolo della vostra fede. Io scorro, col desiderio di trovare qualcosa che possa costituire un precedente, gli anelli olimpici. Niente. Mai uomini caddero nel passato su un ostacolo che non fosse sportivo.

Mai uomini si dichiararono vinti (e non battuti, termine che nei Giochi non esiste) per qualcosa che non fosse il puro valore di un avversario. Qui cadete, ma per l'odio. Qui siete battuti, ma solo dalla spietata ferocia di chi non ha diritto al nome di avversario. Ma solo di assassino. Pensiamo oggi alle vostre case. Alle vostre madri, ai vostri cari, al vostro popolo, alla vostra gente. Pensiamo anche alla storia che avreste potuto scrivere, umile o forte non importa, su quei tabelloni olimpici così perfetti, elettronici, che ogni tanto davano, a uno di voi, il giusto riconoscimento in una gara. Lotta, sollevamento pesi, tiro alla pistola, atletica leggera. Eppure, la vostra storia ha avuto il potere, incredibile, di rendere davvero inutile la perfezione meticolosa di quei congegni elettronici, miracolo della tecnica.

Quando, per ricordarvi, in uno stadio da fantascienza, gremito e muto come una cattedrale, sono convenuti tutti i vostri compagni, e le bandiere erano a mezz'asta, si sentiva che in quella gara del dolore, in quella mai vista assemblea di gente che piangeva, il tabellone elettronico non serviva più. Bastava quell'antico, meraviglioso congegno che si chiama « il cuore », e che col suo tic-tac scandiva, più efficace di qualunque cronometro, i tempi del vostro martirio.

Ci sono momenti (e questo è uno) nei quali scrivere è penoso, e ogni parola sembra diventare cenere. Si batte a macchina, sferzati dal ricordo, dall'indignazione, e ci si domanda: servirà almeno a qualcosa? Forse no. Probabilmente no, addirittura. Almeno potessimo, ragazzi dai nomi antichi, ragazzi che vi chiamate Davide, e Mosé, e Giuseppe, nomi di lontani profeti, essere anche noi profeti moderni, e dirvi: « Il vostro sacrificio non è stato forse vano. Il mondo ha capito. Sui vostri corpi il mondo s'è finalmente arrestato, conscio dell'orrore in cui, come in una voragine, stava letteralmente cadendo.

« Come in una chiesa profanata, occorre riconsacrare le Olimpiadi con un gesto di pace. Qualcuno ha detto che i Giochi non possono costituire una parentesi lontana dal resto della storia. E' giusto? Noi pensiamo di no, proprio, come il vecchio Brundage. Noi pensiamo che lontani dalle piaghe della storia debbano, al contrario, rimanere. Indenni e puri. Anche se appaiono astratti. Ma almeno, se le Olimpiadi peccano di astrattezza, provveda il mondo a capire che non è, uccidendo delle colombe, che si affronta il "lupo" della Storia. Ora capita questo: l'Olimpiade "nera" è stata consumata. Non c'è record, non c'è traguardo, non c'è prova che eguagli il vostro soffrire. Guardiamo alle nostre medaglie, e l'oro ci sembra latta, i record sforzi di miseri lillipuziani. Perché queste Olimpiadi le avete vinte proprio voi, ragazzi d'Israele. Nessuno può togliervele. Nessuno, soprattutto, potrà dimenticare ».

Enzo Tortora

La schedina dell' **intrepido**

Per questo numero abbiamo invitato il rosanero Arcoleo a compilare la nostra schedina e lui si è prestato volentieri a darci una mano.

Ignazio Arcoleo — palermitano purosangue — è un giovane che ha già tanta esperienza fatta tutta nel suo Palermo. Interno di regia, Arcoleo si è sempre distinto per la linearità della sua azione, tanto da rappresentare un autentico punto di forza anche nella stagione scorsa che è stata quella esaltante della promozione dei rosanero.

« Adesso, — sostiene Arcoleo, — occorre insistere e, tanto per cominciare, non fare concessioni a chicchessia, neppure al Torino che si presenta alla « Favorita » con il biglietto da visita scintillante delle sue imprese compiute l'annata scorsa. Ebbene, se volete un mio parere, sulla schedina mettete 1-X per la nostra partita: non sprecate la tripla. Con le grandi il nostro obiettivo rimane pur sempre quello di vincere e, in casa, dovremmo riuscirci. Nel caso che proprio non ci fosse possibile, limitare almeno i danni e accontentarci del pareggio ».

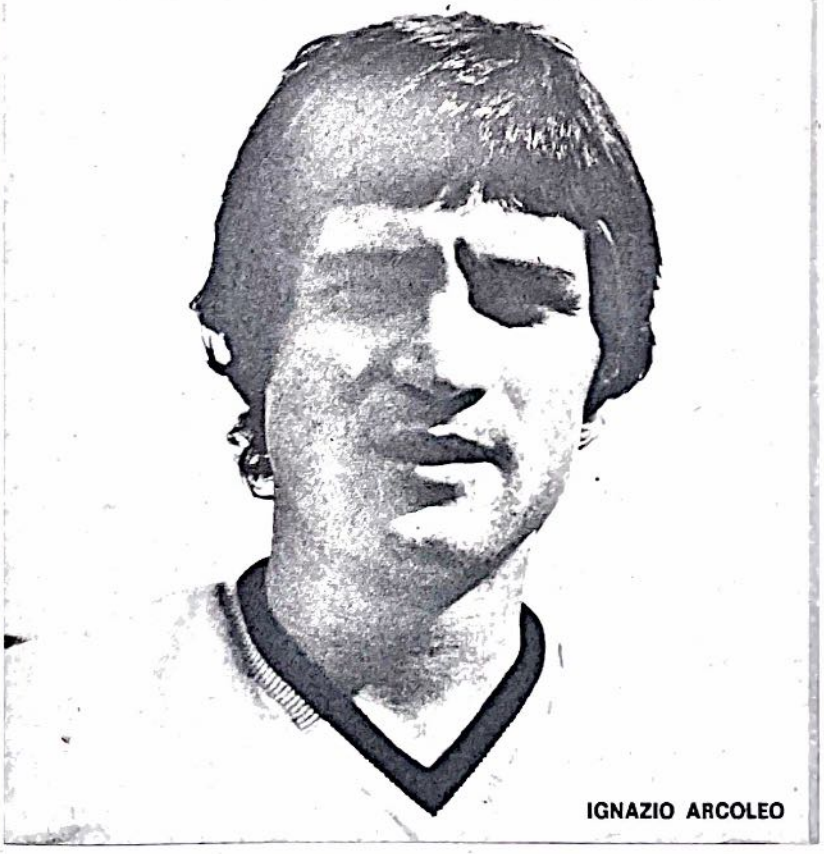
« Bene. La tripla quindi non la sciuperemo; ma nella nostra schedina ce ne sono due: a chi darle? ».

Arcoleo va via d'un solo fiato: lui le due triple le ha già « vedute » e le sciorina facile facile indicandone una nel « derby » veneto Udinese-Triestina e l'altra nel confronto diretto di due squadre del sud: Bari-Catanzaro. Sono per il nostro Ignazio le gare davvero più difficili e ogni pronostico è possibile in simili frangenti.

« La sua sicurezza, caro Arcoleo, ci sorprende. Continuiamo. Abbiamo già sistemato una doppia per il suo Palermo; ce ne rimangono altre tre. Via! ».

Arcoleo sorride, non si scompone e ci invita a riflettere:

« Guardate a quell'Atalanta-Napoli e ditemi se non spira aria da 1-2. Gli orobici, sul proprio campo, non scherzano, non hanno mai scherzato, ma, in quest'occasione, avranno il Napoli davanti che è sempre ottima squadra in cerca di prestigio. E avanti ancora con Vicenza-Cagliari dove vedo l'X-2. Equilibrio, cioè. Ma tra gli isolani c'è sempre quel Gigi dal sinistro che non perdona e poi, guarda caso, ha a fianco un certo Maraschi che spara anche lui in porta e, per di più, è un "ex" e tutti sappiamo di che sono capaci gli "ex". Infine c'è Genoa-Reggiana, due squadre di Serie B che tentano la scalata in A, ed io vedo 1-X ».



IGNAZIO ARCOLEO

CONCORSO 6 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — "AL SEI

PARTITE DELL'1-10-1972 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 6 dell'1-10
1	Atalanta	Napoli	1 2
2	Fiorentina	Lazio	1
3	Inter	Bologna	X
4	Juventus	Verona	1
5	L.R.Vicenza	Cagliari	X 2
6	Palermo	Torino	1 X
7	Roma	Sampdoria	1
8	Ternana	Milan	2
9	Bari	Catanzaro	1 2 X
10	Genoa	Reggiana	1 X
11	Ascoli	Catania	1
12	Parma	Padova	2
13	Udinese	Triestina	1 X 2

Adesso viene il bello perché Arcoleo dovrà indicarci le sette partite dall'unico segno e allora lasciamogli la parola, visto che va via così spedito e sicuro.

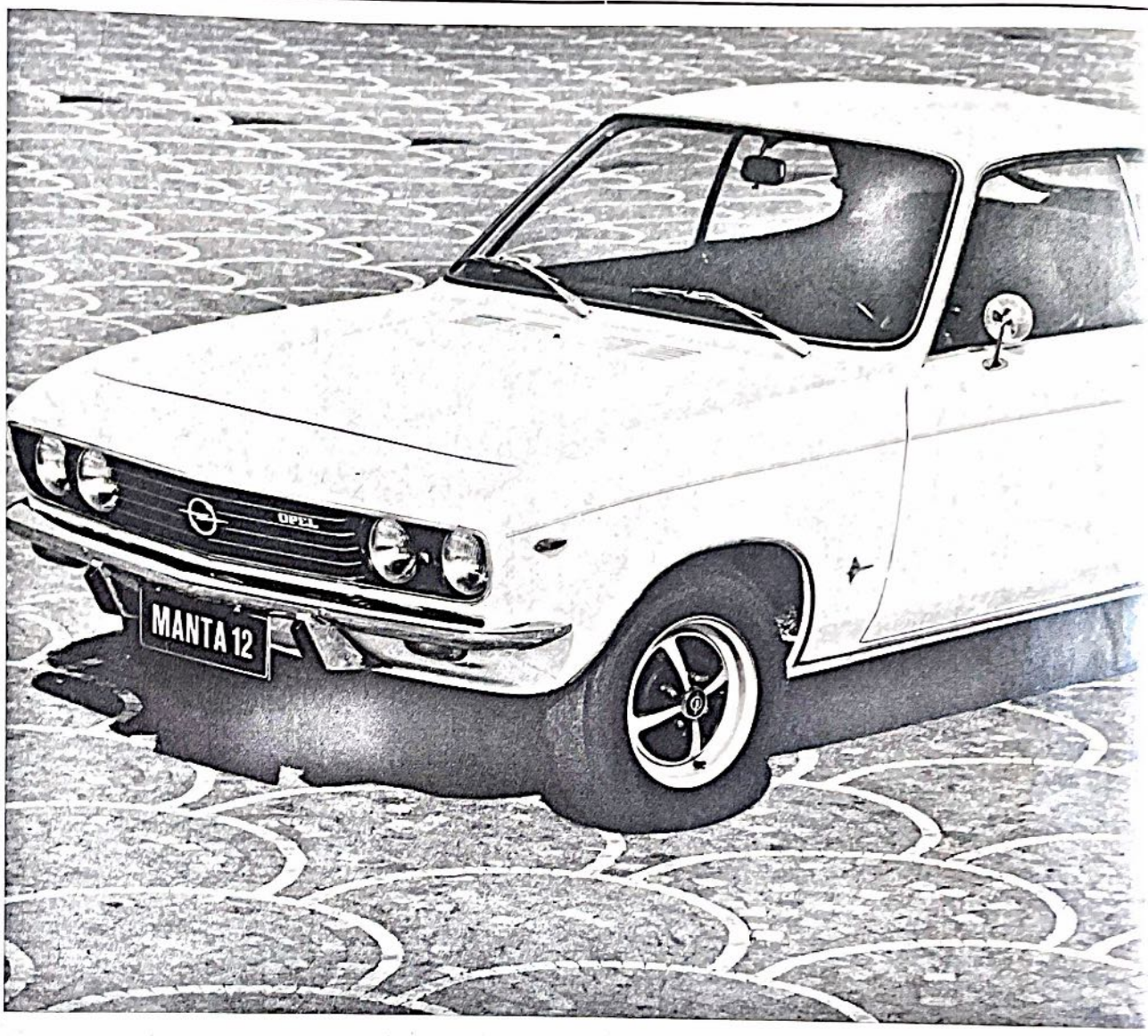
« Direi che se la Juventus non vince contro il Verona, se la Roma non realizza i due punti contro la Sampdoria e così pure il Milan, nonostante sia in trasferta a Terni, allora vuol dire che non ci si capisce più niente nel calcio. Piuttosto, direi che sono incerto tra l'1 e l'X fissi per Ascoli-Catania e per Inter-Bologna. Allora facciamo 1 per gli ascolani e X per la partita di San Siro dove si troveranno di fronte i due "magnifici" cannonieri Boninsegna e Savoldi. Credo che si divideranno la posta in palio: un punto a ciascuno. Infine, i due ultimi incontri: Fiorentina-Lazio merita l'1 - Chinaglia permettendo - e Parma-Padova potrebbe costituire la sorpresa, perciò azzardo un 2 e se... sbaglio scusatemi.

« Io ho fatto del mio meglio, ma se fossi un autentico indovino, avrei già fatto quattrini a palate da un bel pezzo. Vi saluto tutti e ringrazio l' "Intrepido" di avermene dato l'occasione ».

La « schedina dell'Intrepido », con due varianti triple e quattro doppie, è composta da 144 colonne e costa 14.400 lire.

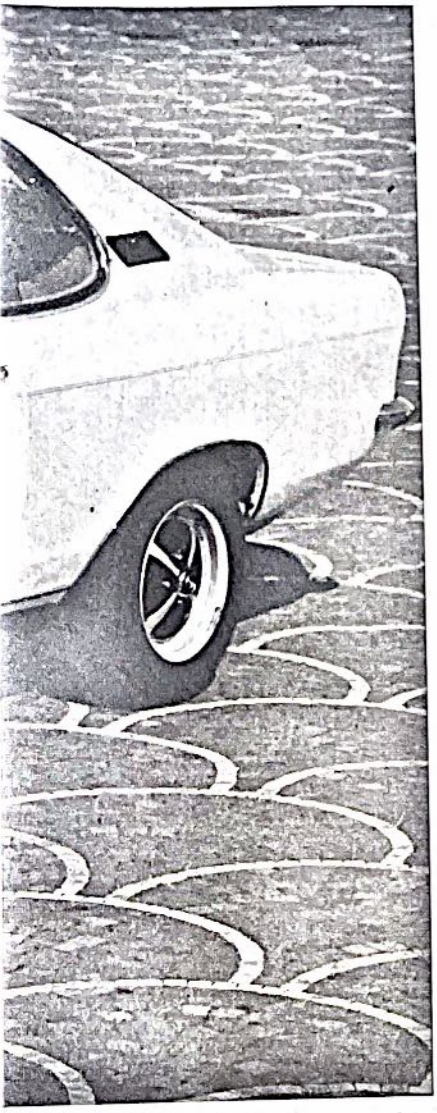
A TUTTO GAS

Il ritorno della Benelli alle competizioni nelle due più prestigiose categorie dell'affascinante mondo delle due ruote, 350 e 500 cc., riveste un carattere di particolare importanza, non solo perché ripropone all'attenzione una Casa dalle gloriose tradizioni sportive, ma anche e soprattutto per una serie di motivi che riporteranno in auge, sempre che la Benelli confermi i prestigiosi risultati dell'esordio, uno sport che, fatalmente, ha risentito negativamente dello strapotere del binomio MV-Agostini. Yamaha permettendo, la Benelli infatti, come dimostrato dalle due squillanti vittorie conseguite contro la più quotata avversaria proprio all'esordio, dovrebbe avere tutte le carte in regola per rompere le uova nel paniere alla MV ed il suo nuovo pilota, l'astro nascente Saarinen, possiede coraggio e mezzi tecnici tali da impensierire anche il super campionissimo Agostini... MV-Agostini, Benelli-Saarinen: finalmente un poker d'assi che riaccenderà l'entusiasmo.



LA MINI-MANTA

La Manta ha decisamente incontrato il favore del pubblico per la sua linea indovinata e per le eccellenti caratteristiche di abitabilità, maneggevolezza e comfort. Unico neo della vettura era costituito dalla cilindrata, 1600 e 1900 cc., fattore che restringeva il campo di vendita ad un settore limitato.
Proprio per ovviare a questo inconveniente, la Adam Opel ha affiancato alle due già note ed apprezzate versioni una serie con motore da 1196 cc., sviluppante 68 CV SAE, a 6000 giri, in grado di raggiungere i 145 Km. orari. La Manta 1,2 litri verrà importata in Italiá nei modelli «standard» e «lusso»: quest'ultimo, motore a parte naturalmente, è praticamente identico sia esternamente che internamente alle sorelle maggiori, mentre il primo si differenzia per la mancanza di particolari marginali



Lo styling della Manta è di ispirazione prettamente sportiva. Il profilo è particolarmente slanciato e assai piacevole è anche la linea del frontale, con la mascherina in nero opaco che incorpora le due coppie di fari.

come l'accendisigari, la consolle porta-oggetti tra i sedili anteriori, la luce nel bagagliaio, i rostri gommati ai paraurti, ecc.
A richiesta sono ottenibili diversi « optionals », fra cui parabrezza e lunotto azzurrati, tetto apribile manualmente e differenziale autobloccante.

L'inconfondibile cofano dalla linea allungata e penetrante della Manta. La versione « lusso » 1,2 conserva le ruote tipicamente sportive in dotazione sulle 1,6 ed 1,9 litri, mentre la « standard » monta cerchioni dal disegno meno ricercato.

La coda tronca, con il labbro superiore leggermente pronunciato in funzione di « spoiler », accentua, unitamente al disegno dei gruppi ottici posteriori, il tono sportivo della vettura.

SOTTO A CHI TOCCA

D'improvviso uno di quei magnifici straccioni gridò alto: « Sotto a chi tocca... ». E se non siamo una degna compagnia che Messier Lo Diavolo ci si porti via.

Abbandonando le Colt 45 e le pesanti cinture cariche di pallottole, il western si sposta indietro nel tempo e va ad approdare a rive deserte tipo anni del '5-'600, fra spadoni e cappelloni piumati, feudi che languiscono nel crepuscolo del feudalesimo, castellani cattivi e belle prigioniere. Porta con sè, in questa marcia a ritroso, tutta la carica aggressiva che ha fatto la sua fortuna dai tempi lontani del classico « Ombre rosse » di John Ford a quelli recenti dei vari Sartana e Sabàta. Promette ai produttori - questi strani produttori italiani che riescono a tener su il cinema languente ormai in tutto il mondo - mietiture abbondanti di soldi in biglietti di ingresso. Tutto sommato, fa bene al cinema come una boccata di ossigeno.

« Sotto a chi tocca... » segnerà l'inizio di un filone spensierato, allegro, grottesco, intelligente, di gusto anglosassone.

Il merito è tutto di un regista, un tipo dinamico di discendenza emiliana ma nato a Roma, sposato felicemente, pure a Roma, e padre di un figlio di dodici anni che, dice, « non farà mai l'attore benché sia molto bello. Farà l'ingegnere ». Gianfranco Parolini, così si chiama l'inventore di questa migrazione del western a ritroso nel tempo. Così, per meglio dire, si chiamava quando ancora faceva semplicemente l'aiuto regista: « ...quando studiavo, qui a Roma, con i Gesuiti e con gli Scolopi e pensavo di fare lettere e laurearmi. Ma, quando fui pervenuto al secondo anno di quella facoltà, il cinema mi aveva già preso al laccio. Prima avevo frequentato, per divertirmi, compagnie teatrali di guitti e filodrammatici, poi ero finito a lavorare all'allora Ministero della Cultura Popolare, dove Eitel Monaco ebbe la buona idea di accorgersi che all'archivio ero sprecato. Fu lui che mi immise nel cinema, e devo ringraziarlo. Mi mise a lavorare presso Amato: feci per alcuni anni dapprima il segretario di produzione, poi l'aiuto regista. Lavorai con Rossellini, Moguy, Milestone, De Sica. Debuttai come regista in un film che girammo nel '52: un film che la mancanza di soldi ci costrinse a fare alla buona e queste sono cose che si pagano. Fu un film che non ebbe successo: c'erano Luigi Tosi, la Borboni... ».

Tornò a fare l'aiuto regista, stavolta con gli americani, e fece « Tre soldi nella fontana » di Jean Negulesco; andò anche in America, lavorò ancora duramente finché, come si dice, prese il suo giro e, nel '63, varò quei « 10 gladiatori» che, in soldi di allora, scavalcò un incasso di 1.400 milioni, quasi un miliardo e mezzo. Si chiamava ancora Gianfranco Parolini e aveva alle spalle qualche altro film in costume, come andavano allora: « Il vecchio testamento », « Ercole e Sansone», roba così. Fu allora che cambiò nome. Lo fece soltanto per-

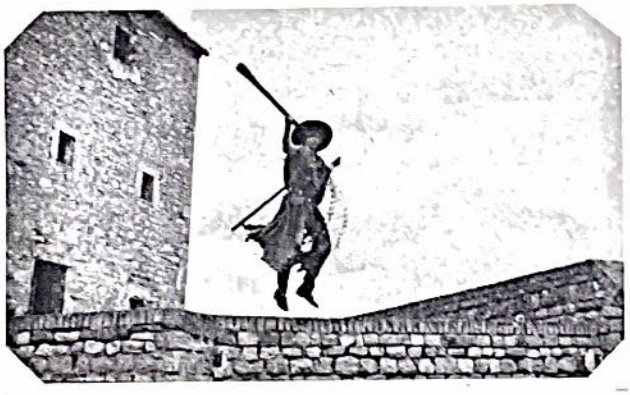
Dean Read in piena azione. Chi ha detto che nel '500 non ci si prendeva a pugni?

ché, cominciando a muoversi fuori d'Italia, trovò che Frank Kramer era assai più facile a pronunciarsi ed a ricordarsi per i suoi nuovi compagni di lavoro.

Un regista italiano nel West

«Da allora, - continua Parolini-Kramer, - non sono più stato fermo. Ho girato una serie di films estremorientali a Monaco di Baviera, ma non ne ricordo più nemmeno i titoli. Nel '67, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo, mi venne in testa la storia di Sartana, "Se incontri Sartana prega per la tua morte": un film che uscì in pieno agosto, quando le città sono vuote, tutti stanno al mare, e fece un miliardo. Poi, subito dopo, girai "Cinque per l'inferno", un film sulla guerra che ebbe un successo strepitoso tanto in Italia quanto all'estero. In Israele è campione d'incasso, nel resto del mondo ha superato i 450.000 dollari».

Fu sull'onda di questo duplice successo che Kramer si presentò col copione - scritto da lui come sempre, ma questa volta con la collaborazione di Renato Izzo - « Ehi, amico, c'è Sabàta, hai chiuso » a Lombardo. Ma Lombardo non accettò di realizzare il film; pensava che il western fosse agli sgoccioli. Allora Kramer se ne andò alla PEA che viceversa gli offrì di realizzare un altro copione con Lee Van Cleef. «Lessi la storia», dice Kramer, «e non mi piacque. Riuscii però a convincere Van Cleef a fare la mia e fu ancora una volta un successo. Dopo realizzai "In-



dio Black", con Yul Brinner, ma sentivo che dovevo rinnovarmi. Ecco nascere così questa nuova storia: « Sotto a chi tocca... ».

Si spara sulle torri di un castello

Per questo lavoro tutti gli organizzatori girarono tutta l'Italia, prima di trovare (a San Lei, settanta km. da Rimini) un castello che doveva avere certe caratteristiche. Fortunatamente i tempi di produzione furono rispettati e si poterono girare i 36 ambienti esterni e i 14 interni.

« Per tornare al mio film, - riprende Parolini, - direi che è una storia di evasione con una sua morale detta più attraverso le battute e le gags che attraverso la costruzione didascalica della storia stessa. Io credo che le storie debbano essere semplici: se lo sono, lasciano modo al regista di perfezionare il profilo dei personaggi che sono coloro nei quali il pubblico si riconosce, e si sa che, quando il pubblico si identifica con i personaggi della storia, la storia ha successo.

« Quella di "Sotto a chi tocca..." è la storia di Straccio, Dean Reed, che dopo una lunga assenza torna all'ovile, una capannaccia sfondata nella quale vive con tre amici straccioni come lui. Ma non li trova, essi se ne sono andati. Li cerca affannosamente e li rintraccia: due fanno i ladruncoli di polli, il terzo si è fatto frate per garantirsi un po' di ozio e di nutrimento. Li riunisce e promette loro di farli ricchi. Come? C'è un castello tenuto da un feudatario cattivo, Fregonese, che vessa e tormenta la sua gente. In questo castello vive una ragazza, Hazel (Fanny Sakantanis), con la quale Straccio si mette d'accordo per rubare l'oro estorto al popolo. E, con l'aiuto di lei e dei suoi tre amici, ci riesce. Ma, quando si tratta di dividerlo "facendo ricchi" i tre amici, Straccio preferisce spenderlo per liquidare i mercenari del cattivo Fregonese e per compensare il popolo delle angherie e delle ruberie sofferte. Poi, con la sua ragazza, se ne va, dopo aver detto la battuta che, per me, contiene tutta la morale del film: "se ognuno di noi rinunciasse ad una piccola parte del proprio egoismo, le cose forse andrebbero meglio" ».

Straccio, nel film, è quel Dean Reed che, secondo Newsweek, può essere definito « il più noto americano dell'Unione Sovietica ». Autentico cantante di massa, capace di trascinare come vuole il proprio uditorio, Reed ha venduto quattro milioni di copie dei suoi due primi long-playing in Unione Sovietica, ma non è soltanto un cantante. E' in grado di fare il lavoro di un perfetto stuntman, cavalca come un centauro, suona la chitarra, recita senza alcun problema. E' un uomo di spettacolo di eccezionale valore, che Frank Kramer ha già utilizzato in « Indio Black » accanto a Yul Brinner e che in « Sotto a chi tocca... » lavora per la seconda volta con lui.

Per l'ennesima volta, invece, lavora con Kramer Pedro Sanchez, « ...un amico prima che un collaboratore », dice lo stesso Kramer, « ...una persona di quelle di cui un regista ha bisogno in una troupe, per sentirsi, diciamo, le spalle guardate nei tre o quattro mesi che dura una produzione, fra mille preoccupazioni e angosce. Avere Pedro Sanchez con me significa sentirmi a casa, e questo mi aiuta molto nel mio lavoro ».

Non resta dunque che attendere sugli schermi questa nuova « idea all'italiana» e aspettarsi anche, sulla scia di quello che è successo per Sartana, Sabàta e Trinità, l'esplosione epidemica delle immancabili imitazioni.

*

CALCIO, MOTOCICLISMO, KARATE, TENNIS

4 CAMPIONI TI INSEGNANO A DARE SPETTACOLO NEI 4 SPORT PIÙ MASCHI E POTENTI

Sai metterti in evidenza in un campo di calcio? Conosci bene il ruolo che ti è più adatto? Hai imparato le «furbizie» dei grandi campioni, i loro metodi di allenamento? Sandro Mazzola ti insegna questo e altro ancora.
Se poi hai la moto, ecco Agostini in persona che ti insegna a vincere le corse con prudenza, senza rischiare scioccamente: a infilare le curve, a eseguire i sorpassi più brillanti, a tenere bene la moto, a guidare da campione, insomma.
Se vuoi essere invincibile con qualsiasi aggressore, eccoti il campione di Karate, Ennio Falsoni, che ti insegna tutti i colpi micidiali di questa lotta giapponese che farebbe tremare Cassius Clay e Benvenuti, se qualcuno la adottasse contro di loro. Imparerai che non è questione di muscoli: è questione di sapere dove e come assestare i colpi. Impara il Karate, e sarai temuto e rispettato da tutti.
Infine, se vuoi imparare a giocare a tennis, Fausto Gardini te lo insegna; approfitta quindi dei consigli e degli insegnamenti di questo grande campione.

SANDRO MAZZOLA VI INSEGNA IL CALCIO di Sandro Mazzola e David Messina - 192 pagine, 78 illustrazioni, L. 1.800.

LA GUIDA SPORTIVA DELLA MOTO di Giacomo Agostini e Roberto Patrignani - 224 pagine, 125 illustrazioni, L. 2.400.

IL KARATE IN 12 LEZIONI di Ennio Falsoni - 240 pagine, 205 illustrazioni, L. 2.400.

IL TENNIS IN 13 LEZIONI di Fausto Gardini - 212 pagine, 103 illustrazioni, L. 2.200.

RICHIEDILI SUBITO TRAMITE QUESTO TAGLIANDO

Vi prego di inviarmi subito i seguenti volumi (fa' una crocetta a fianco del titolo che desideri ricevere):

☐ Sandro Mazzola vi insegna il calcio L. 1.800 ☐ Il Karate in 12 lezioni L. 2.400

☐ La guida sportiva della moto L. 2.400 ☐ Il tennis in 13 lezioni L. 2.200

Pagherò il relativo importo per l'acquisto + spese di spedizione come segue (fa' una crocetta a fianco del modo di pagamento scelto):

☐ ho pagato il relativo importo + L. 150 per spese di spedizione anticipatamente a mezzo vaglia postale, oppure a mezzo versamento sul vostro conto corrente postale n. 3/22866;

☐ contrassegno, cioè pagherò al postino che mi consegnerà il pacco l'importo dovuto + L. 250 per spese di spedizione.

Cognome Nome

Via N.

Località C.A.P. Prov.

Età Firma

Se minorenne occorre la firma del padre o di chi ne fa le veci. Firma

Da compilare, ritagliare e spedire in busta a:
DE VECCHI EDITORE, via dei Grimani 4, 20144 Milano. IN - 0106

— Continua a fare tutto il giorno una serie di stupidi scherzi!...

— Quando saremo là dentro, non voglio sentire nessuna delle tue bugie circa il fatto che ti tratto come un ragazzo.

— Ti ricordi che l'altra sera al bar hai versato la birra addosso a qualcuno?...

sette flauti in un organo solo: bontempi *HIT*

HIT organ electronic
contiene tutta un'orchestra.
Basta un semplice gesto.
Premi il tasto "flute" e tutti i flauti, i clarini ed i sax sono pronti a suonare per te.
Premi il tasto "strings" e potrai scatenare i violini, le viole ed i violoncelli.
E se vuoi degli effetti speciali, c'è anche il tasto "vibrato".
Ed è tutto così facile:
con l'apposito metodo in pochi minuti imparerai a suonare un'orchestra.

RER

IL PROFESSOR USSEL OSSERVA SORRIDENDO L'INGEGNER ADAM SKOD. UN MOMENTO DI RELAX IN UN'ATTIVITA' CHE NE CONCEDE ASSAI RARAMENTE.
PROPRIO COSI', VECCHIO MIO... ERO DI PASSAGGIO IN CITTA' E MI SON DETTO ... ANDIAMO A TROVARE IL NOSTRO BUON USSEL...

HAI FATTO BENISSIMO, ADAM... MA DIMMI... COME VANNO I TUOI STUDI?... SEI SEMPRE IL SOLITO GENIO?
PER CARITA', NON SCHERZARE, SAI BENE CHE IL FATTO CHE IO SIA UNO STUDIOSO E' SOLO UNA MALDICENZA...

SERENE RISATE CHE LE PARETI ANTIACUSTICHE NON LASCIANO PASSARE NEL SORVEGLIATISSIMO CORRIDOIO DELLA NEMO.
SI', CAPITANO MANK... IL PROFESSORE STA CONVERSANDO CON UN AMICO.

UN ATTIMO, POI LA PORTA SI APRE.
SALVE, MANK!
SKOD! ... CHE VI E' SUCCESSO? VEDO CHE CAMMINATE COL BASTONE...

NON E' NIENTE DI GRAVE. SONO SEMPLICEMENTE CADUTO A BORDO DEL MIO YACHT... QUALCHE GIORNO, POI SARO' DI NUOVO A POSTO.
A BORDO DEL VOSTRO YACHT, VERO?... L'HO SEMPRE DETTO CHE AVREI DOVUTO FARE LO SCIENZIATO, PER DIVENTARE RICCO...
39 - 27

VI PREGO, RISPARMIATEMI LE BATTUTE... SE SAPESTE I SACRIFICI CHE HO FATTO PER COMPRARMI QUELL'ELICRAFT... MA VENITE, SU... ACCOMPAGNATEMI ALLA MIA AUTO...

OBBEDISCO, VECCHIO BUGIARDO.

LA POTENTE BERLINA SCURA E' PARCHEGGIATA IN UNO DEI CORTILI INTERNI. ADAM SKOD L'HA RAGGIUNTA CAMMINANDO A FATICA.

... COMUNQUE, QUANDO VORRETE VENIRMI A TROVARE MI FARETE PIACERE...

UNA SPECIE DI STRANO SORRISO SUL VOLTO DI MANK, ED ADAM SKOD SI INTERROMPE, SPEGNE IL MOTORE...

BE', CHE C'E' DA GUARDARMI COSI'?... AH, CAPISCO...

... I SOLITI CONTROLLI... SCUSATE, ME N'ERO DIMENTICATO...

OH, OH! ... STAVO DIMENTICANDO ANCHE IL BASTONE... IMMAGINO VORRETE ESAMINARE ANCHE QUELLO...

BE', LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI, LO SAPETE...

ECCOMI QUA... NELLA SCATOLA MAGICA... COMINCIATE PURE LA... TORTURA.

39-28

IL « PENNELLO ELETTRONICO » DEL RIVELATORE PERCORRE IN UN ISTANTE L'INTERA CABINA.

OKAY, ADAM... TUTTO A POSTO...

GLI ULTIMI SORRISI, LE ULTIME BATTUTE.

BENE, ADAM... POTETE ANDARE. L'AUTO E' GIA' STATA CONTROLLATA ALL'INGRESSO.

VENITEMI A TROVARE PRESTO, CAPITANO... DA ME NON CI SONO CONTROLLI PER CHI ENTRA O CHI ESCE... E SALUTATEMI DI NUOVO USSEL.

IL CAPITANO MANK E' TORNATO DAVANTI ALL'UFFICIO DEL PROFESSOR USSEL COL SORRISO ANCORA SULLE LABBRA. LA PORTA A CELLULA SI APRE...

PROFESSO...

EHI, VOI! ...AVETE VISTO USCIRE IL PROFESSOR USSEL?

NOSSIGNORE... DEVE ESSERE ANCORA NEL SUO STUDIO...

E' RITORNATO DENTRO COME UN RAZZO. SUL FONDO DELL'AMPIO STUDIO, LE PORTE DEI DUE PASSAGGI SPECIALI RISERVATI, SONO SOCCHIUSE.

UHM... SI DIREBBE CHE SIA PASSATO DI QUI... MA PERCHE'?... E PERCHE' APERTI TUTTI E DUE I PASSAGGI SEGRETI?... SARA' MEGLIO FARLO CERCARE DALL'ALTOPARLANTE...

NIENTE, CAPITANO... HO CHIAMATO TUTTI I LOCALI DELL'EDIFICIO, MA NESSUNO HA VISTO IL PROFESSOR USSEL, E SOPRATTUTTO LUI NON RISPONDE... NON E' IN SEDE...

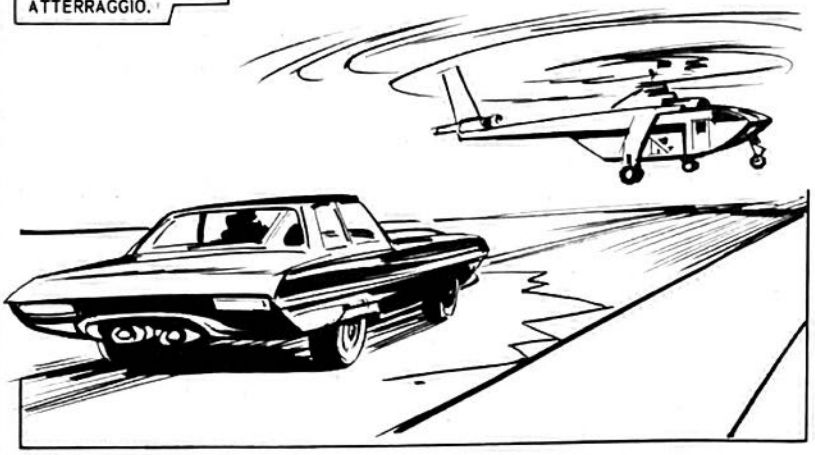
SPARITO! ... MA COME?... PRESTO! CHIAMATE SUMO... DOVREBBE ESSERE LUI DI PATTUGLIA CON L'ELICOTTERO, E SECONDO GLI ORDINI DEVE AVER SEGUITO ANCHE L'ULTIMA PERSONA USCITA DAL NOSTRO QUARTIER GENERALE...

SISSIGNORE... SECONDO GLI ORDINI, STO SEGUENDO L'AUTO DELL'INGEGNER SKOD... SEGUIAMO SEMPRE LE AUTO DI QUANTI LASCIANO L'EDIFICIO FINO A CHE NON RICEVIAMO L'OKAY DEFINITIVO...

39 - 29

D'ACCORDO... FERMA ADAM SKOD E GUARDA NELLA SUA AUTO... IL PROFESSOR USSEL E' SPARITO E SKOD E' L'ULTIMA PERSONA CHE LO ABBIA VISTO.

PER SUMO, UN RAPIDO ATTERRAGGIO.



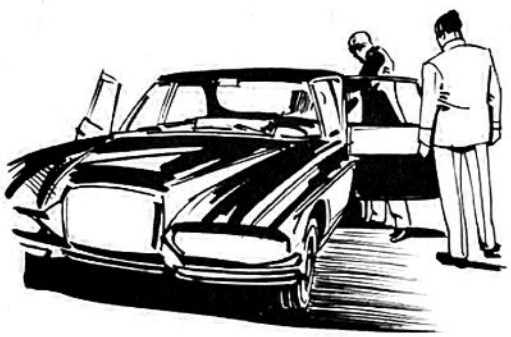
TENENTE SUMO! ... A COSA DEBBO QUESTO ALT?

NIENTE DI PARTICOLARE... SOLO... SO CHE SIETE STATO DAL PROFESSOR USSEL... POSSO CHIEDERVI SE AVETE NOTATO QUALCOSA DI... DI INCONSUETO... VOGLIO DIRE...

IN EFFETTI L'HO TROVATO UN PO' NERVOSO... PIU' TESO DEL SOLITO... MA PERCHE'?... E' SUCCESSO QUALCOSA?... DITEMI, VI PREGO...

UN ATTIMO DI SILENZIO ED UNO SGUARDO, A VOLTE DICONO MOLTO PIU' DI UN DISCORSO.

UHM... CAPISCO... DEV'ESSERE SUCCESSO QUALCOSA, MA NON LO POTETE DIRE... COMUNQUE NON FATEVI VENIRE IL TORCICOLLO PER SBIRCIARE NELLA MIA AUTO... ESAMINATELA CON LA MASSIMA LIBERTA'...



ABITACOLO, COFANO MOTORE, BAGAGLIAIO. TUTTI SCONSOLATAMENTE VUOTI.

SODDISFATTO, TENENTE?... COMUNQUE SPERO CHE AL VECCHIO NON SIA ACCADUTO NIENTE DI GRAVE... E RIFERITE PURE A MANK CHE IL MIO ELI-CRAFT RESTERA' NEL PORTO DI LOS ANGELES FINO A TARDA SERA E CHE IO SONO A SUA DISPOSIZIONE PER QUALSIASI COSA.

... HO CAPITO, SUMO, GRAZIE... NO, NESSUNA NOVITA'... IL PROFESSOR USSEL E' SEMPRE IRREPERIBILE... NON CAPISCO COME...

CAPITANO... QUESTA BUSTA APERTA E' APPENA GIUNTA CON LA POSTA... E' INDIRIZZATA A VOI... MA C'E' QUALCOSA DI STRANO... CONTIENE SOLO UN FOGLIO BIANCO.

AVETE PROVATO AD ANALIZZARLA?

SI', SIGNORE ... NON CI SONO IMPRONTE DI ALCUN GENERE...

CAPISCO... PROCEDETE ALL'ESAME DEL FOGLIO CON TUTTI I REAGENTI POSSIBILI ...VI RAGGIUNGERO' SUBITO IN LABORATORIO.

NEL LABORATORIO DI ANALISI SOLO LA FERREA LEGGE DEI TEMPI DI REAZIONE MASCHERA L'ECCITAZIONE DEL MOMENTO.

ABBIAMO PROVATO DI TUTTO, CAPITANO... MA NON SEMBRA ESSERCI TRACCIA DI INCHIOSTRI SIMPATICI O ANTICAGLIE DEL GENERE.

PROVATE COI REAGENTI FOTONICI...

I REAGENTI ...? MA CHI VOLETE CHE...?

UN TENTATIVO IN PIU' NON COSTA MOLTO... PROVATE, HO DETTO.

MOVIMENTI RAPIDI, UN PICCOLO «PANNELLO LUMINOSO» CHE PASSA SUL FOGLIETTO, E, INATTESA, UNA FRASE SI PROIETTA SUL PICCOLO MONITOR.

DANNAZIONE... AVEVATE RAGIONE VOI!

« ABBIAMO RAPITO USSEL. GLI IBER NON C'ENTRANO, PER IL MOMENTO. »

GIA', AVEVO RAGIONE IO... HANNO RAPITO USSEL. MA COME DIAVOLO?! ...E' CHIARO CHE CHI HA COMPIUTO IL COLPO DOVEVA AVER PREVISTO TUTTO ALLA PERFEZIONE...LA LETTERA ERA STATA ADDIRITTURA SPEDITA IN ANTICIPO...

LOS ANGELES. LA BREZZA DELLA SERA ACCAREZZA LE BANCHINE DEL PORTO.

* * *

ANTHONY MANK E' GIUNTO FINO AL PICCOLO MOLO, A LUCI SPENTE.

BENE... E ADESSO FACCIAMO UN PO' DI LUCE...

LUCI ACCESE ALL'IMPROVVISO, STRIDIO DI FRENI. PER GLI UOMINI A BORDO DELL'ELI - CRAFT E' IMPOSSIBILE NON ACCORGERSI DI MANK.

EHI! ... COSA DIAVOLO?!

CAPITANO... CAPITANO DANGER!

39 - 31

DESIDERATE QUALCOSA, SIGNORE?

LASCIATE PURE STARE, DANGER... IL CAPITANO MANK E' UN AMICO!

ANTHONY, VECCHIO MIO... VENITE A PORTARMI NOTIZIE DI USSEL?... MA SALITE A BORDO, VI PREGO...

NELLA PICCOLA SALA AL CENTRO DEL MODERNISSIMO PANFILO, UNA SERIE DI COMANDI E DI PICCOLI SCHERMI.

ECCO, QUESTA E' LA PLANCIA DI COMANDO... MA DITEMI, COS'E' SUCCESSO A USSEL?... COME MAI SUMO MI HA FERMATO?

BE'... NON SO SE DOVREI, SKOD...

... IN SOSTANZA, FORSE, SI TRATTA DI UN ALLARME INGIUSTIFICATO...

SILENZIOSE, INVISIBILI SUL PELO DELL'ACQUA, ALCUNE OMBRE NERE COMINCIANO AD AFFIORARE.

IL GESTO DI SUMO E' RAPIDO ED ELOQUENTE.

E TUTTO SI SVOLGE NEL PIU' ASSOLUTO SILENZIO.

39 - 32

UNO DOPO L'ALTRO, TUTTI GLI UOMINI DELL'EQUIPAGGIO DELL'ELI-CRAFT VENGONO... ADDORMENTATI.

A NANNA ANCHE TU!

POCHI ISTANTI, E AD UN ALTRO CENNO DI SUMO, I SOMMOZZATORI SI SPARPAGLIANO PER LA NAVE.

NELLA SALA COMANDO, ADAM SKOD INTERROMPE IMPROVVISAMENTE LA CONVERSAZIONE.

OH... ECCO FINALMENTE ACCENDERSI LE LUCI CHE ASPETTAVO... VEDETE ANCHE VOI?... I VOSTRI UOMINI SONO DUNQUE GIA' AL LAVORO NELLE STIVE...

I MIEI...?

VIA, CAPITANO MANK... PERCHE' OSTINARVI A NEGARE?... VOI SIETE VENUTO QUI A PARLARE CON ME ESCLUSIVAMENTE PER TENERMI IMPEGNATO E DARE COSI' AI VOSTRI UOMINI L'OPPORTUNITA' DI ABBORDARE IL MIO PANFILO E PERQUISIRLO...

ANTHONY MANK RECUPERA A FATICA LA CALMA CHE LA FREDDA INTUIZIONE DI SKOD GLI HA TOLTO.

CERTO CAPIRETE ANCHE VOI... USSEL E' SCOMPARSO, E...

... ED IO SONO STATO L'ULTIMO A VEDERLO... GIA', CAPISCO...

... CAPISCO BENISSIMO PERCHE' SIETE PIOMBATO SUBITO QUI, NONOSTANTE AVESTE GIA' PERQUISITO LA MIA AUTO... EVIDENTEMENTE AVETE RICEVUTO UNA LETTERA RICATTATORIA, LA CUI SCRITTA SI E' RIVELATA SOLO CON L'USO DI QUALCHE AGENTE FOTONICO...

ESATTO... E MI SONO RICORDATO CHE VOI IN GIOVENTU' AVEVATE IL PALLINO DI QUESTE COSE UN PO'...

...UN PO' SORPASSATE, DITE PURE. L'INCHIOSTRO SIMPATICO E' VECCHIO DI SECOLI... E SOLO UN PAZZO COME ME PUO' DEDICARSI ANCORA A CERTI ESPERIMENTI... LO SO...

... LO SO CHE QUESTO E' QUELLO CHE USSEL HA SEMPRE PENSATO DI ME... LUI NON MI HA MAI CONSIDERATO UN VERO SCIENZIATO. HA SEMPRE RIFIUTATO LA MIA COLLABORAZIONE... UN VISIONARIO, ECCO QUELLO CHE SONO PER LUI!

IL LUNGO DISCORSO ACQUISTA AD UN TRATTO I TONI DEL RUGGITO.

ERO CERTO CHE AVRESTE CAPITO, MANK... PER QUESTO VI HO MANDATO QUELLA LETTERA! PERCHE' VOLEVO CHE VENISTE QUI A TRATTARE CON ADAM SKOD!

DUNQUE USSEL E' IN VOSTRE MANI! L'AVETE RAPITO VOI... MA COME AVETE FATTO... E PERCHE'?!

UN MOMENTO, MANK...

39 - 33

PRIMA DI CHIARIRVI I PARTICOLARI, FORSE PREFERITE ASPETTARE CHE I VOSTRI UOMINI TERMININO LA PERQUISIZIONE... FORSE USSEL E' DAVVERO A BORDO DELLA MIA BARCA, NO?...
IN FONDO MI AVETE SEGUITO FIN QUI CON QUELL'ELICOTTERO... ED IO NON MI SONO MAI FERMATO...
SMETTETELA DI SCHERZARE, SKOD...
PRONTO, SUMO... SIAMO STATI SCOPERTI... A CHE PUNTO SIETE CON LA PERQUISIZIONE?
NELLA STIVA...
NIENTE DI NIENTE, CAPITANO MANK... ABBIAMO FINITO PROPRIO ORA DI ISPEZIONARE TUTTO, MA DI USSEL NON C'E' TRACCIA.
»... IL PANFILO SEMBRA UN GRANDE LABORATORIO GALLEGGIANTE... CI SONO MACCHINARI DAPPERTUTTO...»
HO CAPITO, SUMO... TORNATE PURE IN SEDE, ORA... IO... IO RITENGO DI DOVER RESTARE QUI DA SOLO...
ED ORA A NOI, SKOD... PERCHE' AVETE RAPITO USSEL?
SEMPLICISSIMO, ANCHE SE FORSE VI POTRA' SEMBRARE POCO SIGNORILE... HO BISOGNO DI DENARO... MOLTO DENARO... DEVO PERFEZIONARE LA PIU' GRANDE SCOPERTA CHE SIA MAI STATA FATTA.
... UNA SCOPERTA CHE METTERA' IL MONDO AI MIEI PIEDI... TUTTI MI DOVRANNO OBBEDIRE! IL MONDO INTERO... IBER COMPRESI... MA MI OCCORRE ANCORA DEL TEMPO, E DEL DENARO ... PER QUESTO HO RAPITO USSEL...
... E PER QUESTO, SE NON OBBEDIRETE A TUTTE LE MIE ISTRUZIONI, SONO DISPOSTO ANCHE A CONSEGNARLO AGLI IBER! PER ME NON HA IMPORTANZA CHI PAGA ... IO NON POSSO RINUNCIARE AI MIEI STUDI, ALLA POSSIBILITA' DI DIVENIRE IL PADRONE INCONTRASTATO DEL MONDO...
39 - 34

E' CHIARO, TUTTO CIO'?... BENE, ORA VOI ANDRETE DAI VOSTRI CAPI E CHIEDERETE L'AUTORIZZAZIONE AL PAGAMENTO DEL RISCATTO... IO INTANTO SALPERO'...

...VI FARO' SAPERE QUANTO E COME DOVRETE PAGARE, SOLO QUANDO VOI VI METTERETE IN CONTATTO CON ME DOPO AVER OTTENUTO L'AUTORIZZAZIONE... E NON TENTATE DI FERMARMI... NON RIVEDRESTE MAI PIU' USSEL...

MA CHI MI GARANTISCE CHE SE NOI ACCETTEREMO, VOI CI RESTITUIRETE USSEL?

LA MIA PAROLA... E LA VOSTRA PRESENZA, CAPITANO... GIA', PERCHE' VOI MI RAGGIUNGERETE IN ALTO MARE CON UN ELICOTTERO E VI CALERETE FINO AL MIO PANFILO...

... AH, DIMENTICAVO DI DIRVI CHE NATURALMENTE VI CALERETE IN COSTUME DA BAGNO, IN MODO CHE NON VI SIA POSSIBILE PORTARE CON VOI ALCUNA DIAVOLERIA...

ED ORA, SE VOLETE ANDARE, NON VI TRATTENGO OLTRE... IL VOSTRO TEMPO E' PREZIOSO.

NELLA MENTE DI MANK, UNA RIDDA DI PENSIERI, UNA TEMPESTA CHE FORSE LO RENDE DISTRATTO NEI MOVIMENTI.

ACC...!

ATTENTO!

IMMEDIATO, LUNGO LA GAMBA, FUORI DEI CALZONI STRAPPATI, UN RIVOLO SI SANGUE.

DOVETE STARE ATTENTO, SUL MIO PANFILO, MANK... E' CAPITATO ANCHE A ME, E...

UN BREVE ATTIMO DI IMBARAZZATO SILENZIO, CHE MANK SENTE DI DOVER SOTTOLINEARE.

GIA'... E SPERIAMO CHE ANCHE PER ME LA GUARIGIONE SIA ALTRETTANTO RAPIDA... NOTO CHE AVETE GIA' SMESSO DI USARE IL BASTONE...

39 - 35

IL SOLE RISPLENDE SFOLGORANTE SUL PACIFICO ORIENTALE. L'ELICRAFT DI ADAM SKOD VOLA SULL'ACQUA CALMISSIMA.

INGEGNER SKOD... UNA CHIAMATA RADIO... E' IL CAPITANO MANK...

HA FATTO ANCHE PIU' IN FRETTA DI QUANTO IMMAGINASSI.

SONO MANK... AVETE VINTO, SKOD... FERMATE IL VOSTRO ELI-CRAFT... VI RAGGIUNGERO' IN ELICOTTERO SECONDO GLI ACCORDI...

OTTIMAMENTE... SIETE STATI SAGGI, QUESTA VOLTA, PER VOSTRA FORTUNA.

POCHI MINUTI E L'ELICOTTERO SUPERSONICO DELLA NEMO E' SULLA VERTICALE DEL PANFILO.

ECCO... STANNO GIA' CALANDO LA SCALETTA.

POCHE, RAPIDE BRACCIATE, E MANK E' SOTTOBORDO.

AIUTATELO A SALIRE, PRESTO.

BENVENUTO A BORDO, CAPITANO...

39 - 36

SUBITO, UN CENNO DI SKOD INDICA IL CEROTTO SULLA GAMBA DI MANK...
VOGLIATE SCUSARMI, CAPITANO, MA NON POSSO CORRERE RISCHI... DEVO SINCERARMI CHE SOTTO QUEL CEROTTO NON NASCONDIATE QUALCHE DIAVOLERIA DELLE VOSTRE...
OTTIMAMENTE... DEL RESTO ERA SOLO UNA FORMALITA'... VENITE, VI DO QUALCOSA PER RIVESTIRVI.
NELLA SALA COMANDO, LA VOCE DI SKOD SI ABBANDONA DI NUOVO AD UN TONO DI SODDISFAZIONE.
COME AVRETE NOTATO IERI SERA, MANK, QUESTI STRUMENTI SONO IN GRADO DI SEGNALARMI LA PRESENZA DI NAVI O AEREI NEL RAGGIO DI CENTINAIA DI MIGLIA... QUINDI VI CONSIGLIO DI STARE AI PATTI, COSI' COME AVETE FATTO FINORA...
VEDETE... QUESTA ORA E' LA MIA CASA, IL MIO LABORATORIO... E' QUI CHE STUDIO E SPERIMENTO LE MIE INVENZIONI... COMPRESA QUELLA CHE PERFEZIONERO' COL VOSTRO DENARO ... QUELLA CHE MI HA PERMESSO DI PORTAR VIA USSEL SOTTO I VOSTRI OCCHI... MA VENITE.
ECCO A VOI... METTETE PURE QUESTI OCCHIALI...
COSA... COSA SONO...?
OCCHIALI SPECIALI... INDOSSATELI E GUARDATE SU QUEL DIVANO...
MA... MA... E' INCREDIBILE...
ATTRAVERSO GLI OCCHIALI, UNA VISIONE DA LASCIARE SENZA FIATO.
NON TEMETE. E' SOTTO NARCOSI, MA STA BENE.
39 - 37

COSI' E' QUESTA LA VOSTRA SCOPERTA ... RENDERE INVISIBILI E TRASPARENTI GLI ESSERI UMANI...
ESATTAMENTE... E MI DISPIACE DI AVERLA DOVUTO SPERIMENTARE PROPRIO SU USSEL...
... MA D'ALTRA PARTE AVEVO URGENTE BISOGNO DI QUATTRINI... DEVO DIRE CHE NON MI E' STATO MOLTO DIFFICILE, PERO'...
«... MI E' BASTATO NARCOTIZZARLO CON UN BATUFFOLO INTRISO DI CLOROFORMIO... »
«...E FARGLI POI INGOIARE DUE PILLOLE... POCHI MINUTI, ED ERA INVISIBILE E QUASI SENZA PESO... QUINDI, LIBERATOLO DAGLI ABITI, L'HO LEGATO AL BASTONE DI CUI FINGEVO D'AVER BISOGNO, CON UNA SPECIALE FIBRA TRASPARENTE... »
«...E NESSUNO HA PENSATO CHE SE TRASCINAVO LA GAMBA NON ERA PERCHE' FOSSI FERITO, MA PERCHE' DOVEVO TRASCINARMI DIETRO IL BUON VECCHIO USSEL ... »
.. ECCO TUTTO. NATURALMENTE, NON APPENA IN MACCHINA, HO SLEGATO USSEL, COSI' VI HO FATTO ANCHE ESAMINARE IL BASTONE... ORA CI VORRA' DEL TEMPO, PRIMA CHE USSEL RITORNI NORMALE... MESI, FORSE ANNI, NON LO SO... VI HO GIA' DETTO CHE LA MIA INVENZIONE VA PERFEZIONATA... PER QUESTO NON L'HO ANCORA SPERIMENTATA PERSONALMENTE...
COMUNQUE, IO RISPETTERO' LA MIA PAROLA E VE LO RICONSEGNERO'... IO MANTENGO SEMPRE QUANTO DICO, NEL BENE E NEL MALE... RICORDATEVENE PER QUANDO LA MIA INVENZIONE SARA' A PUNTO... ED ORA VOLETE DARMI LA VOSTRA PAROLA?
NON FACCIAMO COMMEDIE, SKOD... SAPETE BENE CHE SONO COSTRETTO CON LA VIOLENZA... FARO' SOLO QUANTO VOI NELLA VOSTRA PAZZIA DA MEGALOMANE MI COSTRINGERETE A FARE, NIENTE DI PIU'.

39 - 38

OKAY, E' UN DISCORSO CHE MI VA... ALLORA ASCOLTATE... ESATTAMENTE IN QUESTO MOMENTO LA «SUPERGALASSIA», UNA MOTONAVE DEL SERVIZIO AMERICANO DEL TESORO, STA NAVIGANDO NEL PACIFICO SOPRA LA COSIDDETTA FOSSA DELLE MARIANNE, CON UN CARICO DI DIAMANTI E LINGOTTI D'ORO...

... EBBENE, IO VOGLIO CHE VOI ORDINIATE ALL'EQUIPAGGIO DI ABBANDONARE LA NAVE E DI FARLA AFFONDARE... PENSERO' IO POI A RECUPERARE IL CARICO!

FARLA AFFONDARE?! ... SULLA FOSSA DELLE MARIANNE?! ... MA SONO UNDICIMILA METRI DI PROFONDITA'!

LASCIATE A ME QUESTI DETTAGLI... VOLETE O NO OBBEDIRE?

VI HO GIA' DETTO CHE NON HO SCELTA... DATEMI SOLO UN'ORA DI TEMPO.

PLANCIA DI COMANDO DELLA MOTONAVE «SUPERGALASSIA»...

UN'ORA DI TEMPO?! ... MA... MA VI RENDETE CONTO, CAPITANO MANK?!

NON FATE OBIEZIONI... IL MIO E' UN ORDINE... ENTRO UN'ORA DOVRETE AVER MINATO ED ABBANDONATO LA NAVE!

UN TONO PERENTORIO, CHE NON HA LASCIATO SPAZIO ALLE REPLICHE. ED IN BREVE L'INTERO EQUIPAGGIO ABBANDONA LA NAVE...

SUPERGALASSIA

... CHE, POCO DOPO, E' SQUASSATA DA UNA TERRIBILE ESPLOSIONE.

A BORDO DELL'ELI-CRAFT DI ADAM SKOD L'ATMOSFERA E' ELETRIZZATA.

TUTTO A POSTO, INGEGNERE... GLI STRUMENTI SEGNALANO CHE LA «SUPERGALASSIA» E' AFFONDATA, E CHE IN ZONA NON CI SONO NE' NAVI, NE' AEREI... HO GIA' PROVVEDUTO A FAR CALARE IN MARE UN CANOTTO CON VIVERI E STRUMENTI PER IL CAPITANO MANK.

OTTIMAMENTE, DANGER.

39 - 39

A VOI, MANK... ORA POTETE TORNARE DI LA' E PRENDERVI USSEL... E' VOSTRO, VE LO SIETE GUADAGNATO... IO VI DARO' IN OMAGGIO QUEGLI OCCHIALI... NON VORREI PRIVARVI TROPPO A LUNGO DELLA VISIONE DEL VOSTRO AMATO CAPO...

SIETE LIBERI, SIGNORI... LIBERISSIMI... ALMENO FINO A QUANDO LA MIA SCOPERTA NON SARA' PERFEZIONATA E TUTTI NON SARANNO COSTRETTI AD OBBEDIRMI.

PER ANTHONY MANK PENSIERI CUPI, TRISTISSIMI.

UN PAZZO... UN PAZZO ESALTATO, PERICOLOSISSIMO... NON POTEVO FARE ALTRIMENTI... ECCO, L'ELI - CRAFT SI IMMERGE...

A BORDO DEL PANFILO, ORMAI SOMMERSO, UNA FELICE AGITAZIONE.

ALLA VOSTRA SALUTE, DANGER, E AI VOSTRI AMICI... UN PO' DI CHAMPAGNE CI VUOLE, DOPO UN SIMILE SUCCESSO...

GIA'... SPERO CHE IL COLONNELLO MAURIZIUS NON SE LA PRENDERA' PER QUESTA MIA LIEVE INFRAZIONE...

UHM... SEMPRE COL COLONNELLO MAURIZIUS... SAPETE, A VOLTE, PUR ESSENDO SODDISFATTISSIMO DI ESSERMI RIVOLTO A VOI IBER, MI CHIEDO SE NON PREFERIREI DELLA GENTE UN PO' PIU' ALLEGRA...

NON SI PUO' ESSERE TROPPO ALLEGRI, QUANDO SI CONDUCE UNA LOTTA SENZA QUARTIERE COME LA NOSTRA... COMUNQUE, ORA NOI IBER POSSIAMO ESSERE SODDISFATTI...

SI', CREDO PROPRIO DI SI'... MANK E GLI UOMINI DELLA NEMO CREDONO DAVVERO CHE IO ABBIA RAPITO USSEL PER I QUATTRINI...

39 - 40

NON IMMAGINANO CERTO CHE I QUATTRINI NON MI INTERESSANO PIU', DA QUANDO LI HO AVUTI DAL SERVIZIO SEGRETO DEGLI IBER... E CHE LI HO CHIESTI ALLA NEMO, SOLO PER SVIARE I LORO SOSPETTI...

GIA', NON DEVONO SOSPETTARE CHE, IN CAMBIO DEL NOSTRO AIUTO, VOI AVETE ACCETTATO DI RECITARE QUESTA COMMEDIA PER CONSEGNARCI USSEL, PERCHE' NOI LO SOTTOPONESSIMO AL NOSTRO LAVAGGIO DEL CERVELLO.

SARA' UTILISSIMO ORA AVERE UN IBER A CAPO DELLA NEMO... O SE NON PROPRIO UN IBER, ALMENO UN INCONSAPEVOLE AUTOMA CHE UBBIDISCE AI NOSTRI ORDINI... UN AVVENIMENTO CHE MERITA UN ALTRO BRINDISI...

UN ALTRO BRINDISI... UN BRINDISI CHE NON POTRANNO MAI FARE.

SULLA SUPERFICIE DELL'OCEANO, ANTHONY MANK GUARDA GLI INCONFONDIBILI SEGNI DELL'ESPLOSIONE SUBACQUEA.

HA FUNZIONATO... L'ESPLOSIVO CHE AVEVO NASCOSTO DENTRO LA FERITA NELLA GAMBA... IL NOSTRO NUOVO ESPLOSIVO AD ALTISSIMO POTENZIALE... HA POLVERIZZATO L'ELI - CRAFT!

NON POTEVO FAR ALTRO... DOVEVO FERMARE AD OGNI COSTO QUEL PAZZO CRIMINALE...

FINALMENTE, UN ELICOTTERO DELLA NEMO E' SOPRA DI LUI.

SALVE, CAPITANO... HO CAPTATO L'ESPLOSIONE...

AVETE AVUTO RAGIONE VOI, NEL VOLERVI FERIRE APPOSTA, IERI SERA... PER POTER NASCONDERE L'ESPLOSIVO... UN PIANO RIUSCITO ALLA PERFEZIONE, DUNQUE...

NELLA VOCE DI MANK COME UN VELO DI TRISTEZZA.

GIA'... PIANO RIUSCITO...

... O E' FORSE UN'INCONSCIA CONSAPEVOLEZZA? ... QUASI IL PRESENTIMENTO CHE QUALCOSA NON VA?

39 - 41

... COME SE SENZA SAPERLO AVVERTISSE CHE ORMAI NELLA NEMO VI SARA' UN AGENTE IBER INSOSPETTABILE?

FINE DELL'EPISODIO

a cura di Gianni Boncompagni

LE ECCEZIONI DURANO POCO

I componenti dei Dik Dik sono Pietruccio, Lallo, Pepe, Sergio e Mario. Sono assieme da sette anni, senza litigare, senza fare drammi o scandali

Ciao a tutti, ragazzi. La nostra breve chiacchierata di questa settimana è dedicata ai Dik Dik, e non poteva essere meglio indirizzata. Quello dei Dik Dik è il complesso che con la sua « discrezione », con la sua costante ricerca della qualità, è riuscito dal lontano, anzi, lontanissimo 1965 a rimanere sempre a galla.

Vi dirò di più: i Dik Dik, zitti zitti, è anche il complesso italiano che detiene il record del maggior numero di dischi venduti. Le cifre sono spesso inconfutabili e vicino al nome Dik Dik c'è scritto 3.000.000 di dischi venduti. Una cifra ragguardevole, con questi chiari di luna.

Cinque sono i componenti: Pietruccio, Lallo, Pepe, Sergio e Mario. Cinque ragazzi che per sette lunghi anni sono stati insieme d'amore e d'accordo, senza litigare, senza fare scandali, senza minacciare abbandoni drammatici. I Dik Dik non sono divi, non sono mai andati alla ricerca di primi piani personali, nessuno sa chi è il capo complesso, chi comanda, chi è il solista e chi non lo è.

Sono tutti e cinque ugualmente bravi, ognuno nella sua specialità, cantano e suonano insieme, tutto qui.

Uno dei loro lati positivi è appunto questa specie di « neutralità », questo non disturbare con un'eccessiva pubblicità, questa semplicità e naturalezza che fa dei Dik Dik il complesso più tranquillo e più di successo.

Quando cominciarono, ai tempi del beat più sfrenato e più rumoroso, quando tutti mettevano le chitarre elettriche a tutto volume e gli impianti al massimo, loro, i Dik Dik, esordirono rifacendosi a uno

Stanno posando per il fotografo i nostri cinque amici, ma non hanno bisogno di fingersi divertiti: lo sono davvero.

stile che per il momento era quasi controcorrente: lo stile dei Mamas & Papas. Un impasto di voci bene amalgamate, un suono dolce e pacato che eseguiva melodie semplici. « Sognando la California » fu la loro versione italiana di « California dreamin' », e quel disco diventò subito un best seller.

I Dik Dik salirono così alla ribalta, ma in quel momento, tutto rivolto verso i complessi, ciò non fece scalpore perché rientrava nelle regole.

Tutti dicevano che i complessi avrebbero avuto il loro momentino di celebrità e poi sarebbero ritornati nell'ombra. Per molti è stata forse una profezia stranamente azzeccata, ma i Dik Dik e pochi altri hanno fatto eccezione.

Durante i primi anni di vita i Dik Dik avevano dietro di loro un nome che è tutto un programma: Mogol, l'uomo che non sbaglia un colpo, l'uomo che li inventò e li seguì fino a qualche anno fa.

Dopo « Sognando la California » venne subito un altro successo: « Il mondo è con noi », sempre versione italiana di un pezzo dei Mamas & Papas.

Continuare a sfornare successi non era semplice per un complesso, anche se era il loro momento: la televisione li osteggiava, la radio continuava a prediligere i cantanti solisti e soltanto poche rubriche come per esempio Bandiera Gialla cercavano di valorizzare la musica dei complessi.

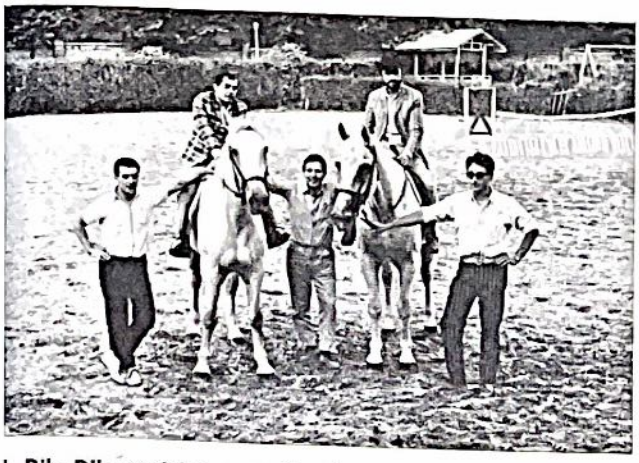
A quei tempi io conducevo appunto Bandiera Gialla e i Dik Dik furono ospiti della rubrica fin dai loro primi dischi. E fu infatti da quei microfoni che anche il loro terzo successo venne lanciato: si trattava della versione italiana di un clamoroso exploit di un nuovo complesso inglese: i Procol Harum con il celebre «A whiter shade of pale », che i Dik Dik cantarono con le parole dell'immancabile Mogol che intitolò la canzone « Senza luce ».

Poi insieme a Mogol cominciò a fare le sue prime apparizioni come autore Lucio Battisti che facendo parte della stessa scuderia discografica dei Dik Dik si trovava sempre insieme a Pietruccio, Lallo, Pepe, Sergio e Mario che lo elessero, per così dire, loro autore ufficiale.

La collaborazione che nacque tra Mogol, Battisti e i Dik Dik dette frutti notevoli e le canzoni che vennero fuori furono tutte più o meno dei successi.

Il professionismo severo dei cinque ragazzi contribuì al massimo a creare una specie di clan dentro il quale si muoveva una continua ricerca di nuovi suoni, di qualità e di pulizia musicale.

Nelle Hit Parade di quegli anni i Dik Dik erano quasi sempre presenti, ma-



I Dik Dik qualche anno fa. Comunque sembrano precorrere i tempi: la mania del cavallo è scoppiata da poco.

gari non al primo posto, ma presenti. Era il tempo della disgregazione dei complessi, quando i Rokes cominciavano a fare acqua, quando L'Equipe 84 non funzionava più, quando i nomi più famosi stavano per finire nel dimenticatoio comune. Era quindi più difficile sopravvivere a una tale decimazione, ma i Dik Dik, insieme a pochi altri, riuscirono a resistere grazie anche a una guida sicura e alla inflessibile costanza che li ha sempre contraddistinti dagli altri.

Il cambio di etichetta del gruppetto di Mogol fece intervenire un altra persona alla guida dei Dik Dik: Maurizio Vandelli. La gestione fu così cambiata, ma i risultati rimasero sempre gli stessi: successi continui fino all'ultimo disco dei Dik Dik che giunto alle finali del disco per l'estate e piazzatosi onorevolmente, è riuscito a raggiungere addirittura il primo posto nella difficile Hit Parade degli ultimi tempi con la canzone « Viaggio di un poeta ».

Mario, che di cognome fa Totaro, è intanto diventato l'autore delle musiche, un autore apprezzato dai suoi compagni e da tutti, mentre Maurizio Vandelli è il produttore e a volte il « paroliere ». Ora i Dik Dik sono

Un tono di ufficialità: Vittorio Salvetti, noto organizzatore del Festival bar, consegna, loro uno del tanti «dischi d'oro» meritati.

sulla cresta dell'onda e durante l'estate hanno riempito i locali delle spiagge di un pubblico che li acclamava in modo particolare e con calore.

Insieme ai Nomadi e ai Pooh sono stati i protagonisti di questa estate « terreno di caccia » dei complessi tradizionali.

Ultimamente hanno inciso un LP dal titolo abbastanza originale: «Suite per una donna assolutamente relativa ». Da anni Mario Totaro, tra l'altro un valente esperto di elettronica, aveva capito l'importanza per un complesso di avvalersi di strumenti d'avanguardia come il Mellotron e il sintetizzatore e i Dik Dik furono tra i primi a inserire tra gli strumenti le complesse apparecchiature elettroniche che permettono di... sostituire un'intera orchestra.

Da poco un altro nome si è aggiunto nel clan dei Dik Dik: Herbert Pagani, validissimo e moderno autore di testi con un'esperienza internazionale che migliorerà ancora il livello già alto della musica dei cinque ragazzi della nostra copertina. Ormai i Dik Dik sono dei classici, non fanno e non hanno mai fatto parte del numero di coloro che tentano il successo casuale, improvviso, fortunoso: se lo sono costruito con costanza, serietà, applicazione e bravura.

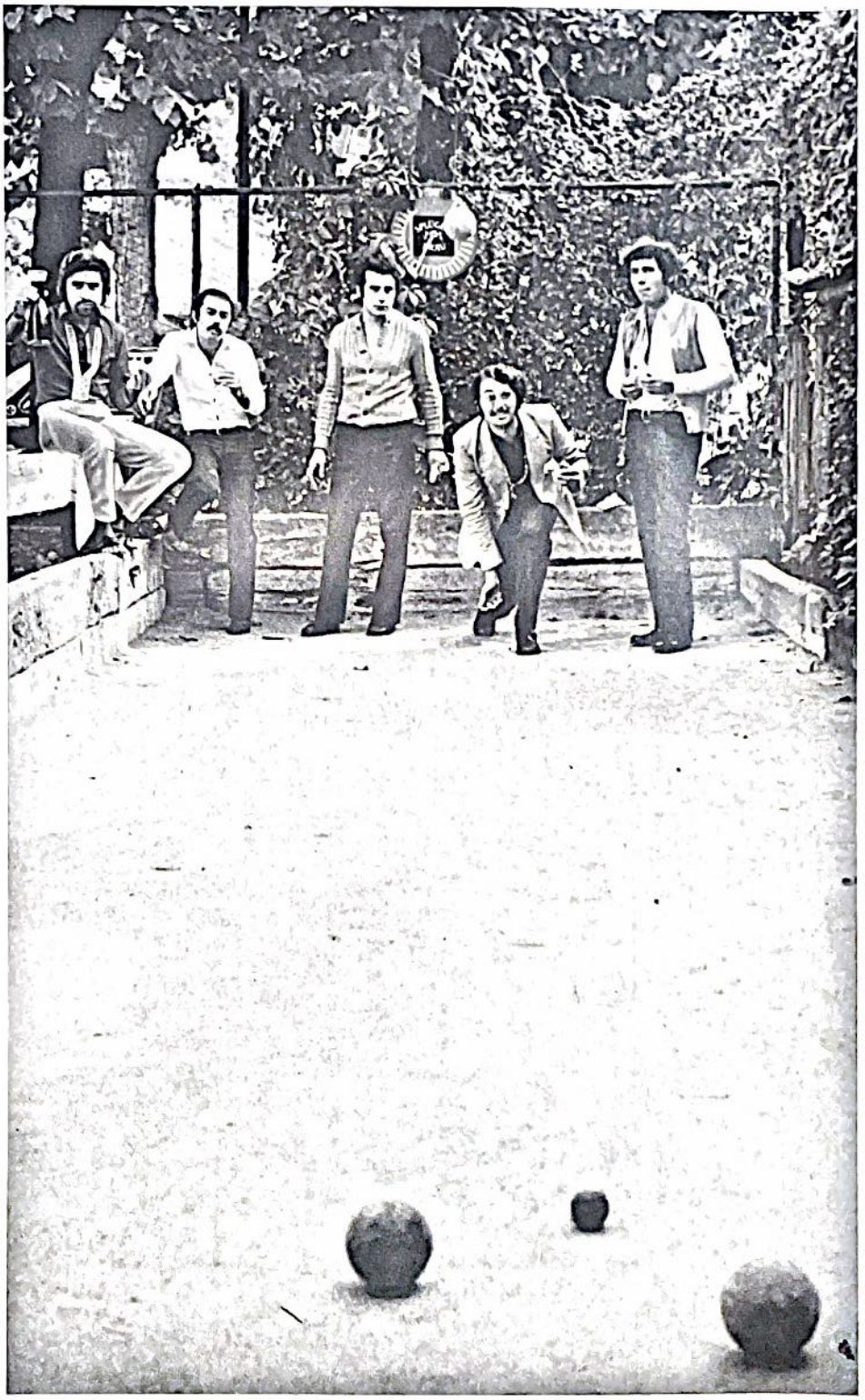
Se hanno durato fino a oggi, se hanno passato momenti di crisi nera, se sono riusciti a piacere a tanta gente, i Dik Dik ormai sono collaudati.

Dureranno ancora molto tempo.

Il lavoro fatto bene, con serietà e professionismo, viene sempre ripagato.

E' una regola che non sfugge mai. Molti cercano di essere la famosa eccezione che conferma la regola, ma le eccezioni, anche se ci sono, durano poco o niente. Ciao.

Gianni Boncompagni



Tra uno spettacolo e l'altro, una bella bevuta e una partita a bocce aiutano a distendere i nervi.

MARISA SACCHETTO

una bellezza sana e serena

Le giovani, le nuove, le riconosciamo subito. Da come cantano e da come recitano la canzone. Urlano troppo o addirittura non si fanno sentire, gesticolano come ossesse oppure restano ferme come pali sulla scena. Sorridono e fanno occhietti agli amici lontani oppure guardano fisso davanti a se stesse come inebetite. Vestono con minigonne « sfrontate » oppure hanno palandrane monacali.

E' praticamente impossibile trovare la giusta misura. Fanno quasi pena con la loro aria indecisa, come un bambino al primo giorno di scuola. Lo scotto del dilettante lo pagano tutte. Tutte, ma forse una che lo ha pagato meno è stata Marisa Sacchetto. L'abbiamo vista subito a suo agio davanti alla telecamera, forse aiutata dalla sua bellezza, forse guidata da un istinto di donna da spettacolo.

E pure la sua voce, anche se non è personalissima, riesce lo stesso a non essere indifferente. Bruna e con gli occhi verde-nocciola non aggredisce con la sua bellezza, perché è una bellezza sana e serena.

E finora anche la sua vita è stata serena, tutto si è svolto senza drammi e senza avventure, tutto regolare, tutto semplice, i drammi vengono a chi se li cerca. E' nata il 21 luglio 1954 a Piove di Sacco, una cittadina di circa ventimila abitanti in provincia di Padova. La vita di provincia l'ha aiutata ad avere una esistenza tranquilla, da ragazza semplice.

Due ambizioni: quella di cantare e quella di diventare una maestrina. I genitori non l'avversavano, la lasciavano fare anche quando cominciò a prendere lezioni di canto al suo paese e poi a Forlì. Sempre senza spingere troppo, sempre senza drammi. Per lei era una scelta lenta e sicura. A noi, che le abbiamo chiesto chi era stata la persona che l'aveva aiutata di più, ha risposto: « Mio padre ». E ciò è molto bello.

Parlandole non abbiamo visto in lei una futura vamp, ma soltanto una ragazza che sta preparandosi per una futura carriera, in un campo che è uno dei più difficili. Forse abbiamo sentito attraverso lei una smitizzazione del mondo della musica leggera. Come se fare quel lavoro o un altro possa in fondo essere la stessa cosa.

Ma Marisa non è entusiasta della vita che la professione di cantante le può procurare, è soltanto felice di poter fare quello che le è sempre piaciuto fare. A lei, che già si avvia verso una carriera sicura ed è riuscita se non a sfondare almeno ad intaccare la barriera del successo, abbiamo chiesto cosa consiglia ai tanti che sognano un avvenire luminoso fra le sette note. « Niente di speciale, - ci ha risposto, - soltanto essere sicuri di avere una bella voce, di saper vivere le canzoni e di essere sicuri di voler diventare dei cantanti. Poi partecipare ai tanti concorsi (forse troppi) di cui abbonda l'Italia. Se si vale qualcosa, prima o poi si viene fuori ».

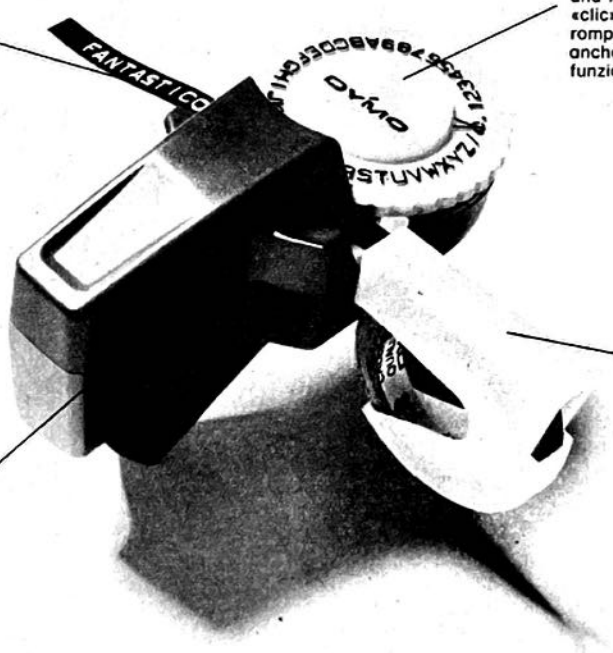
Sono parole semplici, non c'è la ricerca della formula segreta, non c'è l'ammantarsi dell'arcano dell'arte. Forse è il simbolo di una nuova generazione che vale di più e parla di meno.

Marisa Sacchetto, dopo vari anni di studi e di « gavetta », ha vinto il concorso di Castrocaro. Richiesta dalla PDU, la casa di Mina, ha recentemente inciso « Il mio amore per Mario ». Ha partecipato a varie trasmissioni televisive in cui si è messa in luce. A fine settembre uscirà un suo nuovo disco. Una sua ambizione? Fare del teatro, e diventare attrice.

Una macchina per scrivere che sta in tasca e che costa 2200 lire?

Scrive, eccome. E non occorre nessun diploma. Conoscete le lettere dell'alfabeto? Bene, allora potete scrivere nomi, indirizzi, ordini, informazioni, frasi in codice. Quello che volete, bello chiaro e nitido. Su nastri di tutti i colori!

Una macchina, certo. Ma senza il motore. Solo una rotellina che gira e fa «clic». Non sporca, non si rompe. E poi è così facile che anche un bambino la sa far funzionare con un dito.



Costa poco, veramente poco. E dura per tanto tempo senza darvi noie. Solo, di tanto in tanto ricordatevi di mettere un nastro nuovo nel caricatore (un nastro Dymo naturalmente) per non rimanere con la penna, scusate con la macchina, asciutta.

Sta in tasca, nella borsa, nella sacca di scuola, nel cassetto della scrivania. Pensate: misura cm. 10x6,5 e pesa 62 grammi (62,7 per essere pignoli). Maneggevole quasi quanto una matita, ma tanto tanto più duttile. Perchè? Avete mai provato a scrivere con la matita sulla plastica, sul vetro, sul cuoio, sulla tela? No, vero?

Ma infine a che cosa serve una macchina per scrivere che non è una macchina da scrivere? A fare tutto quello che una macchina da scrivere non sa fare. Mettere il numero del telefono sul collare del cane perchè non si perda per strada, scrivere il proprio nome sul vetro della finestra, far sapere che l'ascensore è guasto e dovete salire a piedi otto piani di scale. Beh, può capitare!

Nelle cartolerie, timbrifici e altri negozi specializzati.

DYMO

MORTO SOTTOVOCE

ROMANZO COMPLETO

IL CIELO E' NERO COME LA PECE, IL VENTO SPAZZA LA SUPERFICIE DELLE ACQUE LIMACCIOSE. L'URAGANO «CONNIE» SI E' ABBATTUTO SULLO STATO DEL MISSISSIPPI.
IL FIUME HA ROTTO GLI ARGINI. CHI HA TROVATO UN APPIGLIO HA AVUTO FORTUNA, PERCHE' NUOTARE IN QUELL'INFERNO E' PRATICAMENTE IMPOSSIBILE.
AIUTO! AIUTOOO!
AIUTAMI... AIUTAMI.
NO! IL TRONCO NON REGGEREBBE DUE PERSONE ALLONTANATI.
FA' POSTO... NON CE LA FACCIO PIU'!
VATTENE TI HO DETTO!
IL TERRORE, LA DISPERAZIONE DI FRONTE ALLA MORTE TRASFORMA GLI UOMINI IN BELVE. LOTTANO SELVAGGIAMENTE PER QUEL TRONCO CHE SIGNIFICA LA SALVEZZA...
39 - 50

FINCHE' UN CALCIO NON RESPINGE L'UOMO PIU' ANZIANO. NELLA MANO DELL'ALTRO E' RIMASTO IL SUO OROLOGIO.

POCHI SECONDI... ED ATTORNO AL TRONCO E' SOLO ACQUA LIMACCIOSA.

NO! NOOO! NON VOLEVO UCCIDERLO! NON VOLEVO!

L'URLO RISUONA RIPETUTO DALL'ECO DELLA STANZA.

NO! NOOOO!!

UN SUDORE PALLIDO IMPERLA LA FRONTE DI NORMAN HARMON. E' STATO UN SOGNO... UN INCUBO. MA NON UN SOGNO ASSURDO, PERCHE' SUL TAVOLINO DA NOTTE E' POSATO L'OROLOGIO DELL'UOMO SCOMPARSO TRA I FLUTTI.

MIO DIO... NON RIUSCIRO' DUNQUE MAI A LIBERARMENE?

LA PORTA SI APRE SENZA RUMORE...

NORMAN, SEI STATO TU A GRIDARE?

SI', LYDIA. ANCORA QUEL SOGNO SPAVENTOSO. IL RICORDO DELL'ALLUVIONE NEL MISSISSIPPI...

MI RIVEDO MENTRE LOTTO CON QUELLO SVENTURATO... IL SUO OROLOGIO MI RESTA IN MANO E LUI SCOMPARE SOTT'ACQUA... MA NON E' ANDATA COSI'! DEVI CREDERMI, LYDIA, NON E' ANDATA COSI'! E' STATO L'OPPOSTO!

ERO SULL'AUTOSTRADA QUANDO IL FIUME HA ROTTO GLI ARGINI... L'ONDATA MI HA COLTO ALL'IMPROVVISO: HO AVUTO APPENA IL TEMPO DI BUTTARMI FUORI DALL'AUTO... ED HO NUOTATO, HO NUOTATO, FINCHE' HO VISTO QUEL TRONCO...

C'ERA UN UOMO! C'ERA QUELL'UOMO! LUI HA CERCATO DI RESPINGERMI A CALCI, LUI VOLEVA PRIVARMI DEL SOSTEGNO, ED IL TRONCO AVREBBE POTUTO REGGERE BEN PIU' DI DUE PERSONE. HO LOTTATO, E' VERO... MA HO LOTTATO PER DIFENDERMI!

39 - 51

E' ANDATA COSI', LYDIA, DEVI CREDERMI!

IO TI CREDO, NORMAN. SO CHE NON SEI UN VIGLIACCO. E DOPO L'ALLUVIONE HAI ANCHE FATTO PUBBLICARE LA FOTOGRAFIA DI QUELL'OROLOGIO SU TUTTI I GIORNALI, DICENDO CHE CHI L'AVESSE RICONOSCIUTO DOVEVA METTERSI IN CONTATTO CON TE...

IO NON SAPEVO NIENTE DI QUELL'UOMO... L'UNICO ANELLO CHE MI LEGAVA A LUI ERA L'OROLOGIO. VOLEVO RITROVARE LUI O I FAMILIARI.

E NESSUNO HA RISPOSTO ALLA TUA INSERZIONE. FINCHE' UN GIORNO NON E' GIUNTA QUESTA TELEFONATA...

UNA TELEFONATA A BASSA VOCE: POCO PIU' DI UN SUSSURRO. IMPOSSIBILE DIRE SE CHI PARLAVA ERA UOMO O DONNA.

HO LETTO IL TUO ANNUNCIO. MA E' UNA MENZOGNA. SEI STATO TU AD UCCIDERE QUELLO SVENTURATO E SPERI DI CAVARTELA CON DEL DENARO. SBAGLI. PAGHERAI LA SUA MORTE CON LA STESSA MONETA: MORIRAI ANCHE TU.

MA LA VERITA' E' QUELLA CHE TI HO DETTO IO, LYDIA! DEVI CREDERMI! IO HO CAPITO CHE NON MI AMI PIU', CHE MI GIUDICHI UN VIGLIACCO...

IO TI CREDO, NORMAN. E NON SO COME CONVINCERTENE. PERO' SE FOSSI IN TE AVVERTIREI LA POLIZIA. QUELLA VOCE MINACCIAVA DI UCCIDERTI.

ERA SOLO UNA TELEFONATA MINACCIOSA. SONO PASSATE TRE SETTIMANE DA ALLORA E NON E' SUCCESSO NIENTE. E TROVERO' IO CHI HA CHIAMATO. SARA' UN PARENTE DI QUEL POVERETTO... RIUSCIRO' A SCOPRIRE DI CHI SI TRATTA. HO INCARICATO UNA AGENZIA PRIVATA...

MI FARANNO AVERE TUTTI I NOMI DEI MORTI, DEI DISPERSI DI ETA' ATTORNO AI CINQUANT'ANNI. ANDRO' A CERCARE I PARENTI AD UNO AD UNO... E DA LORO TROVERO' ALMENO UNA FOTO DEL LORO CONGIUNTO SCOMPARSO. DALLA FOTO RICONOSCERO' QUELL'UOMO... TROVERO' CHI HA TELEFONATO, E...

TACE: CONTINUARE A PARLARE SAREBBE INUTILE: E' RIMASTO SOLO NELLA STANZA.

LYDIA NON MI CREDE! LO DICE MA NON E' VERO: MI GIUDICA UN VIGLIACCO! NON MI AMA PIU'! E IO NON VOGLIO PERDERLA!

39 - 52

TRE GIORNI PIU' TARDI. E' POMERIGGIO... LYDIA SCENDE DALL'AUTO DAVANTI AD UN LOCALE ISOLATO FRA LE COLLINE.

HOTEL

E' ATTESA...

LYDIA, FINALMENTE.

JACK...

ERA ATTESA CON ANSIA. LA STESSA ANSIA CHE AVEVA LEI PER QUESTO INCONTRO.

TEMEVO CHE NEMMENO OGGI TU POTESSI VENIRE...

NON RESISTO PIU', JACK! NON E' POSSIBILE ANDARE AVANTI COSI'. IO DEVO DIRE TUTTO A NORMAN. CHIEDERO' IL DIVORZIO.

NO, LYDIA. NON IN QUESTO MOMENTO.

MA TU NON SAI QUELLO CHE STO VIVENDO! NORMAN HA CAPITO CHE NON LO AMO PIU'. SOLO CHE LUI CREDE SIA PERCHE' LO GIUDICO UN VIGLIACCO. MA LA RAGIONE SEI TU, JACK!

SE TU CHIEDESSI IL DIVORZIO ADESSO, LUI SAREBBE CONVINTO CHE TU LO CREDI UN VIGLIACCO. E POI GLI FACCIAMO TROPPO MALE. E' IL MIO MIGLIORE AMICO, OLTRE A TUTTO... NON POSSO ESSERE TANTO CRUDELE CON LUI: NEMMENO PER TE.

ASPETTA ANCORA. NORMAN TI AMA, SPERA DI RICONQUISTARTI. LASCIAGLIELO SPERARE, ALMENO FINCHE' NON SARA' FINITA QUESTA BRUTTA STORIA COMINCIATA CON QUELLA TELEFONATA.

NELLE CONDIZIONI IN CUI E', POTREBBE ANCHE SUICIDARSI. E QUESTO CREEREBBE UNA BARRIERA INSORMONTABILE TRA NOI. QUANDO SARA' TUTTO FINITO, ALLORA POTRAI PARLARGLI CON CHIAREZZA.

PASSA MENO DI UN'ORA, ED ECCO CHE ALLA MUSICHETTA TRASMESSA DALL'ALTOPARLANTE SI SOSTITUISCE LA VOCE DI UN'ANNUNCIATRICE.

L'INDUSTRIALE NORMAN HARMON E' SFUGGITO PER PURO MIRACOLO AD UN INCIDENTE AEREO, MENTRE VOLAVA SUL SUO APPARECCHIO PRIVATO DA SAINT LOUS A MEMPHIS.

NORMAN?!?

DAI PRIMI ACCERTAMENTI, LA POLIZIA SEMBRA ORIENTATA VERSO L'IPOTESI DELL'ATTENTATO.

ALLORA NON ERA UNA TELEFONATA VANA, QUELLA.

39 - 53

NORMAN RINCASA IL GIORNO DOPO.
COME E' ACCADUTO? DIMMI!
AVEVANO SISTEMATO UN ORDIGNO A BORDO. E DOVEVA ESSERCI DA DIVERSO TEMPO, SECONDO QUANTO HA DETTO IL TECNICO. PARE FOSSE UN APPARECCHIO CHE PER DUE O TRE GIORNI RIMANE INATTIVO, PRIMA CHE LA MICCIA SI ACCENDA...

UNA APPARECCHIATURA ELETTRONICA, SEMBRA. LA MICCIA E' PRONTA, MA NON SI INNESCA PER VENTIQUATTRO O QUARANTOTTO O ANCHE SETTANTADUE ORE, POI SCATTA L'INNESCO. L'HO SCOPERTA PER PURO CASO.
L'HAI SCOPERTA? MA NON E' STATA UN'ESPLOSIONE IMPROVVISA?

SE FOSSE ESPLOSA MENTRE ERO A BORDO, NON AVREI POTUTO SALVARMI. NON SO NEMMENO IO, COME LA MIA ATTENZIONE SIA STATA ATTIRATA DA QUEL PORTELLO. E' UN VANO DOVE ABITUALMENTE TENGO DELLA ROBA SENZA IMPORTANZA: STRACCI E COSE DEL GENERE... NON SO, MI PAREVA CHE CI FOSSE DEL FUMO...

L'HO APERTO E HO VISTO LA MICCIA CHE BRUCIAVA. NON HO TENTATO DI SBARAZZARMENE: SAPEVO CHE AVREI POTUTO PROVOCARE L'ESPLOSIONE. HO AFFERRATO IL PARACADUTE E MI SONO GETTATO NEL VUOTO. L'AEREO E' ESPLOSO POCHI ISTANTI DOPO.
ALLORA QUELLO CHE VUOLE LA TUA MORTE NON PARLA A VANVERA.

MA ADESSO SE NE OCCUPERA' LA POLIZIA. SCOPRIRANNO LORO...
NO. SARO' IO A SCOPRIRLO, PRIMA DI LORO. HO FINALMENTE L'ELENCO DI NOMI DALL'AGENZIA. UNA VENTINA.
39 - 54

E' TROPPO IMPORTANTE PER ME, PERCHE' AFFIDI TUTTO ALLA POLIZIA... TROVERO' LUI O QUALCHE PARENTE E FARO' VENIRE A GALLA LA VERITA' DEI FATTI.

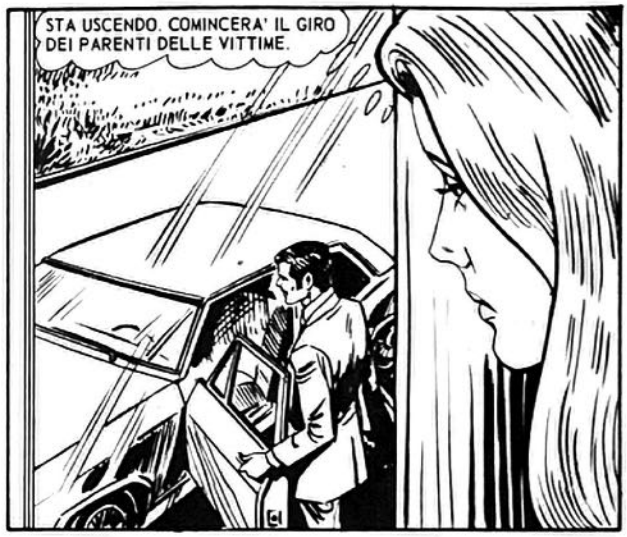
ANCORA UNA VOLTA TACE, LYDIA E' USCITA DALLA STANZA.
NON MI CREDE! NON MI CREDE! DIO, SE MIA MOGLIE NON CREDE ALLA MIA INNOCENZA, COME POSSO SPERARE CHE CI CREDA UN ESTRANEO?

IL TRILLO DEL TELEFONO. GLI BASTA ALLUNGARE UNA MANO PER RISPONDERE.
PRONTO? QUI NORMAN HARMON.

LA VOCE. QUELLA VOCE APPENA SUSSURRATA CHE NON SI PUO' DISTINGUERE SE DI UOMO O DONNA.
SEI STATO FORTUNATO UNA VOLTA, NON LO SARAI LA SECONDA.
ASPETTA! ASPETTA, CHI PARLA? ASCOLTAMI! NON SONO STATO IO! VOGLIO VEDERTI, VOGLIO PARLARTI...

INUTILE INSISTERE.
HA RIAGGANCIATO.

IN UN'ALTRA STANZA DELLA GRANDE VILLA, LYDIA HA ANCORA LA MANO SUL RICEVITORE. L'HA APPENA DEPOSTO SULLA FORCELLA DI UNO DEI TANTI APPARECCHI A DERIVAZIONE DI CUI VILLA NORMAN E' PROVVISTA. IL VOLTO DELLA DONNA SEMBRA SCOLPITO NELLA PIETRA.


STA USCENDO. COMINCERA' IL GIRO DEI PARENTI DELLE VITTIME.

COMINCIA IL GIRO.
NO.. MIO MARITO, COME VEDETE, ERA QUELLO DELLA FOTO.
NO, NON E' QUELLO CHE CERCO. GRAZIE E MI SCUSI.

AD OGNI VISITA, UN NOME VIENE CANCELLATO.
ORA C'E' CAROL MORTON. ABITA IN CAMPAGNA...

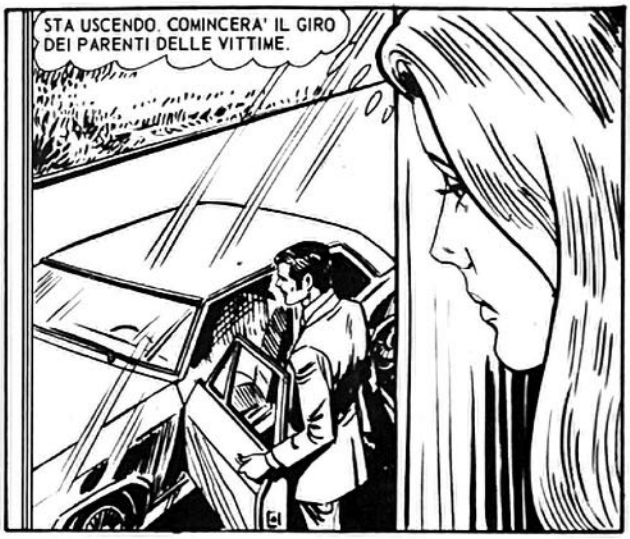
IN CAMPAGNA: UNA STRADA CHE SERPEGGIA TRA COLLINE ORA BRULLE ORA COPERTE DI FITTA VEGETAZIONE...
39 - 55

IL TRILLO DEL TELEFONO. GLI BASTA ALLUNGARE UNA MANO PER RISPONDERE.
PRONTO? QUI NORMAN HARMON.

LA VOCE. QUELLA VOCE APPENA SUSSURRATA CHE NON SI PUO' DISTINGUERE SE DI UOMO O DONNA.
SEI STATO FORTUNATO UNA VOLTA, NON LO SARAI LA SECONDA.
ASPETTA! ASPETTA, CHI PARLA? ASCOLTAMI! NON SONO STATO IO! VOGLIO VEDERTI, VOGLIO PARLARTI...

INUTILE INSISTERE.
HA RIAGGANCIATO.

IN UN'ALTRA STANZA DELLA GRANDE VILLA, LYDIA HA ANCORA LA MANO SUL RICEVITORE. L'HA APPENA DEPOSTO SULLA FORCELLA DI UNO DEI TANTI APPARECCHI A DERIVAZIONE DI CUI VILLA NORMAN E' PROVVISTA. IL VOLTO DELLA DONNA SEMBRA SCOLPITO NELLA PIETRA.


STA USCENDO. COMINCERA' IL GIRO DEI PARENTI DELLE VITTIME.

COMINCIA IL GIRO.
NO... MIO MARITO, COME VEDETE, ERA QUELLO DELLA FOTO.
NO, NON E' QUELLO CHE CERCO. GRAZIE E MI SCUSI.

AD OGNI VISITA, UN NOME VIENE CANCELLATO.
ORA C'E' CAROL MORTON. ABITA IN CAMPAGNA...

IN CAMPAGNA: UNA STRADA CHE SERPEGGIA TRA COLLINE ORA BRULLE ORA COPERTE DI FITTA VEGETAZIONE...
39 - 55

LYDIA A BORDO DELLA SUA MACCHINA LO STA OSSERVANDO.
LA CASA CUI E' DIRETTO DEV'ESSERE QUELLA FATTORIA LAGGIU'. PER FORTUNA NON SI E' ACCORTO CHE IO LO SEGUO.

E' ARRIVATO ALLA FATTORIA.
MISS CAROL MORTON? MI CHIAMO NORMAN HARMON, VOI AVETE PERSO VOSTRO PADRE NELL'ALLUVIONE...
SI'. MA CHE VOLETE VOI DA ME?

AVETE UNA FOTO DI VOSTRO PADRE? IMMAGINO DI SI'. E' MOLTO, MOLTO IMPORTANTE PER ME. POI VI SPIEGHERO'...
SE NON VOLETE ALTRO...

ECCOLA. E' DI QUALCHE ANNO FA, MA NON NE HO ALTRE.

E' LUI! E' LUI! E' L'UOMO CON CUI IO HO LOTTATO QUEL GIORNO TERRIBILE...
E CON QUESTO? SO TUTTO. ERA SUI GIORNALI DELL'INTERO CONTINENTE. AVETE ANCHE IL SUO OROLOGIO. VI SIETE DATO TANTA PENA PER RESTITUIRLO...
39 - 56

PERCHE' NON VI SIETE FATTA AVANTI, SE AVETE LETTO I GIORNALI? PERCHE' MANTENERE L'INCOGNITA E' CONDANNARMI A MORTE SENZA DARMI MODO DI DIFENDERMI?
CONDANNARVI A MORTE? CHE STATE DICENDO? CHI MAI VI HA CONDANNATO?

NON MI SONO FATTA VIVA PER UNA SEMPLICE RAGIONE... DALL'ARTICOLO SI CAPIVA CHE VOI AVRESTE FATTO QUALCOSA PER I PARENTI DI QUELL'UOMO. ED ESSENDO MOLTO RICCO, ERA FACILE CAPIRE CHE AVRESTE DATO DEL DENARO. EBBENE, IO NON VOGLIO ELEMOSINE DA NESSUNO.

NON VOLETE DENARO, MA MI ACCUSATE! E' ANDATA COME HO SCRITTO SUL GIORNALE: LUI VOLEVA RESPINGERMI. IO HO LOTTATO PER DIFENDERMI...
PERCHE' ME LO RIPETETE? IO NON L'HO MAI MESSO IN DUBBIO.
VOI MI AVETE TELEFONATO ACCUSANDOMI DI ESSERE UN ASSASSINO, MI AVETE ANCHE MINACCIATO DI MORTE! E L'ALTRO GIORNO PER POCO NON CI SIETE RIUSCITA: SUL MIO AEREO C'ERA UN ORDIGNO ESPLOSIVO!
NON SO DI CHE COSA STIATE PARLANDO!
AVETE PRATICA DI AEREI DA TURISMO VOI? RISPONDETE! O RISPONDETE A ME, O DOVRETE FARLO CON LA POLIZIA!
BASTA COSI', CAROL. SE LUI SCOPRE CHE HAI LAVORATO DUE ANNI IN UNA FABBRICA DI AEREI, RISCHI DI AVERE DELLE NOIE. E NON VOGLIO. TANTO VALE...
VOI?!? VOI... VIVO!!
VOI SIETE VIVO! EPPURE IL VOSTRO NOME E' SULL'ELENCO DEI DISPERSI! VOI VI CHIAMATE JESSE MORTON...
HO PREFERITO FARMI CREDERE SCOMPARSO NELL'ALLUVIONE, PERCHE' AVEVO DEI BUONI MOTIVI. C'ERA GENTE CHE MI CERCAVA. OH, NON LA POLIZIA. NO. ERA ALTRA GENTE PIU' PERICOLOSA..
TEMPO FA MI SONO LASCIATO INCANTARE DA UN LAVORO «FACILE». UN GUADAGNO SENZA FATICA. BIGLIETTI DI LOTTERIE CLANDESTINE. C'E' VOLUTO UN PO' PERCHE' SCOPRISSI D'ESSERMI INVISCHIATO IN UN RACKET DAI MILLE TENTACOLI, COME UN POLIPO.
QUANDO HO CAPITO CON CHE GENTE AVEVO A CHE FARE, SONO FUGGITO. MA QUELLI SONO TIPI DA CUI NON SI SFUGGE. UNA VOLTA CHE HAI COMINCIATO, O STAI CON LORO, O DEVI MORIRE. E COSI' HANNO DECISO DI UCCIDERMI.
E VOI SIETE SCAPPATO.
39 - 57

QUEL GIORNO DELL'ALLUVIONE, QUANDO VI HO VISTO, HO ADDIRITTURA PENSATO CHE FOSTE UN KILLER, ORMAI LI VEDEVO DAPPERTUTTO! PER QUESTO HO CERCATO DI UCCIDERVI.
E POI VI SIETE LASCIATO CREDERE MORTO.

IL RACCONTO CHE VOI AVETE PUBBLICATO SU TUTTI I GIORNALI, LA FOTO DEL MIO OROLOGIO CHE QUELLA GENTE CONOSCEVA BENE, MI HANNO AIUTATO. IO AVREI ANCHE VOLUTO CHE CAROL VENISSE A CHIEDERE L'OROLOGIO, MA LEI SI E' RIFIUTATA
NON POTEVO FARE ANCHE QUESTO, PAPA'! AIUTARTI A NASCONDERTI E' UNA COSA...

MA RISPONDERE A QUELL'INSERZIONE, ACCETTARE MAGARI DEL DENARO, QUESTO NO! SAREBBE STATA UNA TRUFFA.
VIVO... VOI SIETE VIVO! QUINDI NON POTETE ESSERE STATO VOI, NE' VOSTRA FIGLIA A FARE QUELLE TELEFONATE! NON C'ERA RAGIONE.

NON ERA VENDETTA IL MOVENTE DI QUELL'ATTENTATO! LA VENDETTA ERA SOLO UN PRETESTO PER NASCONDERE LA VERA RAGIONE PER CUI MI SI VOLEVA UCCIDERE. MA CHI? PERCHE'?

ALL'IMPROVVISO, UN NOME GLI SALE ALLE LABBRA. UN BRIVIDO NELLE OSSA.
LYDIA! LYDIA CHE NON MI AMA PIU', E CHE CIONONOSTANTE NON CHIEDE IL DIVORZIO! PERCHE' C'E' UNA BELLA DIFFERENZA TRA IL DIVORZIARE PER COLPA PROPRIA RINUNCIANDO COSI' AGLI ALIMENTI, ED IL RIMANERE VEDOVA DI UN RICCO INDUSTRIALE!

E' UNA VERITA' TALMENTE SPAVENTOSA CHE SE NE SENTE ANNIENTATO.
LYDIA! MIA MOGLIE! LA DONNA CHE NONOSTANTE TUTTO IO CONTINUO AD AMARE! LEI MI VUOLE MORTO!

UN LUNGO SILENZIO PIETRIFICATO, ROTTO INFINE DA UN RUMORE ALL'ESTERNO.
MA CHE SUCCEDE?
LA VOSTRA MACCHINA, MR. HARMON!
39 - 58

NELLA LUCE INCERTA DEL CREPUSCOLO, LA MACCHINA APPARE POCO PIU' DI UN PUNTO NERO SULLA STRADA. AL VOLANTE SI INDOVINA, PIU' CHE VEDERSI, UNA FIGURA.

ANCHE CHI E' APPOSTATO DIETRO IL MASSO APPARE COME UN'OMBRA E NULLA PIU'. SOLO LA CANNA DEL FUCILE STRAPPA UN RIFLESSO SINISTRO AL SOLE MORENTE.

LO SCHIOCCO SECCO DELLO SPARO SI RIPERCUOTE IMPROVVISO, MOLTIPLICATO DALL'ECO.

BANG!

ED E' COME SE L'AUTO DIVENTASSE IMPROVVISAMENTE UNA COSA VIVA, COLPITA A MORTE; UNO SBANDAMENTO REPENTINO...

SCREEEAK

UN'IMPENNATA CONTRO UN SASSO...

UNA TRAGICA CAPRIOLA NELL'ARIA...

ED INFINE LO SCHIANTO.

SCRAAKS!

LA FIGURA DIETRO IL MASSO SI MUOVE: GLI ULTIMI RAGGI DI SOLE LA ILLUMINANO. JACK.

UN COLPO PERFETTO. MA E' MEGLIO ASSICURARSI CHE SIA VERAMENTE MORTO.

39 - 59

L'ALLUVIONE, LA STORIA DELLA SUA LOTTA CON QUELL'UOMO, ED IL FATTO CHE NESSUNO ABBIA RISPOSTO ALLA SUA INSERZIONE SONO STATE DAVVERO UN COLPO DI FORTUNA. ORA C'E' UNA TRACCIA BEN CHIARA DA SEGUIRE PER LE INDAGINI SULLA MORTE DI NORMAN...

FORSE NON SCOPRIRANNO NIENTE, FORSE TROVERANNO CHISSA' CHE COSA, MA A ME NON PENSERANNO MAI! COME POTREBBERO? ERO IL SUO MIGLIORE AMICO... ED HO ANCHE RINUNCIATO AD UNIRMI SUBITO ALLA DONNA CHE AMO, PER NON FAR SOFFRIRE NORMAN.

ADESSO SI', POTRO' SPOSARE LYDIA. E C'E' UNA BELLA DIFFERENZA TRA LO SPOSARE UNA RICCHISSIMA VEDOVA, ED UNA DONNA CHE NON HA UN SOLDO.

TRA LE LAMIERE CONTORTE UN CORPO RIVERSO: NON QUELLO DI NORMAN

LYDIA?!?

LE PALPEBRE SI ALZANO LENTAMENTE... A FATICA. NELLO SGUARDO GIA' ANNEBBIATO PASSA UN LAMPO DI ORRORE.

NON TOCCARMI... ASSASSINO!

LYDIA...LYDIA, PERCHE' ERI SU QUESTA MACCHINA

59 - 60

L'ALTRO GIORNO HAI TELEFONATO... SOTTOVOCE... SOTTOVOCE, PERCHE' NON SI CAPISSE CHI ERA. NORMAN NON L'HA CAPITO, MA IO HO ASCOLTATO DA UNA DERIVAZIONE... IO HO RICONOSCIUTO LA TUA VOCE! PERCHE' IO TI AVEVO SENTITO SUSSURRARE... SUSSURRARE PAROLE D'AMORE.

IN QUEL MOMENTO HO CAPITO TUTTO. CHI VERAMENTE VOLEVA LA MORTE DI NORMAN, E PERCHE', E MI SONO SENTITA MORIRE. PERCHE' TI AMAVO, JACK, E SCOPRIVO DI AMARE UN ASSASSINO. E NON AVEVO NULLA PER DENUNCIARTI... HO SEGUITO NORMAN...

ED OGGI, QUANDO DALL'ALTO DELLA COLLINA HO VISTO DA UNA PARTE LA SUA AUTO E DALL'ALTRA LA TUA, HO CAPITO CHE AVEVI DECISO DI UCCIDERLO. PERCIO' IO NE HO PRESO IL POSTO. PERCHE' IO DOVEVO MORIRE, IO CHE NON AVEVO PIU' RAGIONI PER VIVERE...

LYDIA, IO TI AMO!

NON DIRLO PIU'... NON VOGLIO SENTIRTELO DIRE. VOLEVO ESSERE IO LA TUA VITTIMA... PERCHE' ORA HAI UN DELITTO DI CUI DOVRAI RISPONDERE, E PERCHE' IO ERO STATA LA CAUSA INVOLONTARIA CHE AVEVA FATTO DI TE UN ASSASSINO. SONO FELICE DI MORIRE... FELICE CHE TUTTO SIA FINITO...

UN SUSSURRO, UN GORGOGLIO DI PAROLE... UN ULTIMO SOSPIRO.

LYDIA! LYDIA NON DEVI MORIRE! IO TI AMO!

INUTILE CHIAMARLA: LYDIA NON POTRA' PIU' RISPONDERE.

L'HO UCCISA! HO UCCISO LA DONNA CHE AMAVO.

FA PER ALLONTANARSI: MUOVE SOLO UN PASSO.

JACK?! ALLORA E' QUESTA LA VERITA'!

MALEDETTO! TU DOVEVI MORIRE!

NON HA PIU' MOTIVO PER UCCIDERLO, MA IL FURORE E' TALE CHE VORREBBE VEDERLO MORTO.

TU DEVI MORIRE!

UNO SPARO... CHE SI PERDE NEL VUOTO : IL PUGNO DI NORMAN E' STATO PIU' RAPIDO.

BANG!

39 - 61

ERA LUI! E LYDIA L'AVEVA CAPITO...

SONO PASSATI DIECI GIORNI. ANCORA UNA VOLTA NORMAN HARMON SCENDE DALL'AUTO DAVANTI ALLA PICCOLA FATTORIA ISOLATA.

CAROL, C'E' VOSTRO PADRE? HO RISOLTO TUTTO.

RISOLTO TUTTO DAVVERO?

QUI C'E' UN PASSAPORTO INTESTATO A LOUIS BALDER, LO STESSO CHE RISULTA PROPRIETARIO DI QUESTA MACCHINA. E C'E' ANCHE UN CONTRATTO DI LAVORO PER LA MIA CONSOCIATA IN BRASILE. POTRA' PARTIRE OGGI STESSO.

AVETE FATTO QUESTO PER ME! ED IO HO TENTATO DI UCCIDERVI, QUEL GIORNO DELL'ALLUVIONE...

MI CREDEVATE UN KILLER. QUELL'EPISODIO ORMAI L'HO DIMENTICATO.

UN SALUTO, UN BACIO ALLA FIGLIA E L'UOMO PARTE. NORMAN E CAROL RIMANGONO SOLI.

PAPA' NON E' CATTIVO. NON RIMPIANGERETE D'ESSERE STATO GENEROSO CON LUI.

39 - 62

NORMAN NON RISPONDE. IL SUO SGUARDO E' FISSO LONTANO. E CAROL GLI LEGGE NEL PENSIERO.

CIO' CHE E' ACCADUTO CON PAPA' L'AVETE DIMENTICATO... E LEI? POTRETE DIMENTICARLA?

IO L'AMAVO, LEI NO. MA HA DATO LA VITA PER ME. NON E' FACILE DIMENTICARE. FORSE UN GIORNO POTRO' SUPERARE L'AMAREZZA DI QUEL RICORDO...

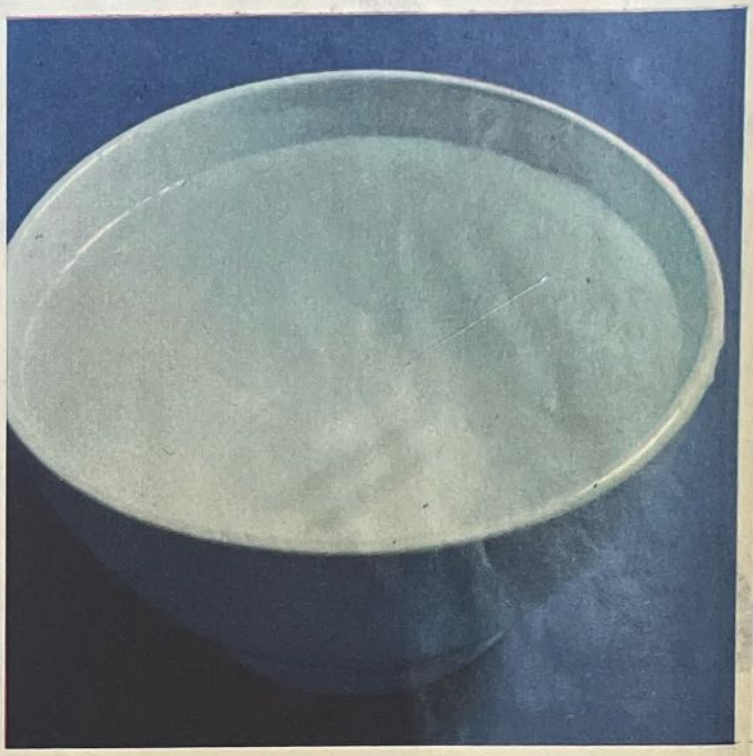
FINE

PERCHE'?

PERCHE' UN AGO GALLEGGIA SULLA SUPERFICIE DELL'ACQUA DI UN RECIPIENTE?

« Perché? » richiesto dal nostro lettore Antonio Tagliagambe di Verona.

Malgrado il ferro abbia un peso specifico molte volte superiore a quello dell'acqua, un ago di ferro può galleggiare, se posto delicatamente sulla superficie dell'acqua di un recipiente. Ciò è dovuto al fatto che la superficie dell'acqua « costretta » in un recipiente si comporta come se fosse elastica, e quindi è in grado di tendersi, incurvarsi e sostenere un piccolo peso, come quello di un ago.



PERCHE' LA TEMPERATURA DELL'ACQUA CHE BOLLE RESTA SEMPRE A 100 GRADI?

« Perché? » richiesto dal nostro lettore Fabrizio Costa di Imperia.

L'acqua bolle alla temperatura di 100 gradi, e comincia a produrre vapore. Il vapore acqueo occupa uno spazio maggiore di un equivalente peso d'acqua, e quindi deve trovare spazio e salire nell'atmosfera, dove però contrasta con il peso della pressione atmosferica. Per vincerla il vapore sottrae calore all'acqua che sta bollendo, e fa sì che la sua temperatura resti fissa ai 100 gradi.

AMICI LETTORI, grati per l'interesse con cui seguite questa rubrica, vorremmo esservi maggiormente vicini. Qualcuno ha un « PERCHE'? » di cui non conosce la risposta? O un « PERCHE'? » di particolare interesse da proporci? Ce lo comunichi. Noi lo spiegheremo su questa rubrica. Scrivete a INTREPIDO - RUBRICA « PERCHE'? » - Via Stresa, 22 - 20125 Milano.

« ...neppure la sorpresa della polizia fu molto difficile... »

LO ZUCCHERO D'ORO

Alla fine della seconda guerra mondiale, negli Stati Uniti il mercato nero di alcuni alimentari era diminuito, rispetto agli anni precedenti, ma poco tempo dopo, con il conflitto coreano, le vecchie organizzazioni avevano ripreso il loro pieno funzionamento. A New York era stato particolarmente fruttuoso il mercato nero dello zucchero e le autorità non sapevano come porre rimedio a questo flagello. Infine decisero di dare la caccia alla banda più agguerrita per arrivare ad un processo che potesse essere esemplare per tutti i borsaneristi degli Stati Uniti.

Livorsi e Giglio erano due « affaristi » che avevano accumulato ricchezze enormi proprio con il mercato nero dello zucchero. I due avevano acquistato dapprima una grande fabbrica, la Fruit Juice Company, una industria di confetture e, subito dopo, la Candy Company che era una concorrente della prima. Con queste grosse aziende si potevano avere enormi assegnazioni statali di zucchero di cui una grossa quantità veniva «distratta» per essere venduta al mercato clandestino. Questa « distrazione » permetteva un'utile netto di dieci volte superiore alla vendita ufficiale. Le assegnazioni da parte dello Stato non erano molto facili, ma « tutto dipendeva dal funzionario che le doveva dare », come disse Livorsi in tribunale. E il funzionario compiacente, Livorsi e Giglio lo trovarono già pronto, consigliato da alcuni « amici ». La polizia aveva scelto Livorsi e Giglio come « imputati esemplari » proprio per questi « amici » che portavano nomi altisonanti nel mondo della malavita americana poiché si chiamavano Lucky Luciano, Costello, Adonis.

Livorsi era un nome noto alle autorità federali poiché era stato in prigione per traffico di stupefacenti e per sfruttamento della prostituzione. Giglio invece, era un nome nuovo perché era incensurato. Stranamente non fu molto difficile portare in tribunale questi due uomini, nonostante avessero gli « amici » che abbiamo detto. Neppure la sorpresa fatta dalla polizia in un

« ...Giglio, al processo, aveva raccontato con fare distaccato e signorile... »

deposito clandestino della organizzazione Livorsi-Giglio, durante le operazioni di carico di sacchi di zucchero che avevano come destinazione vari mercati illegali, fu molto difficile.

Durante il processo ci fu chi si pose delle domande su questa « facilità » delle operazioni degli agenti federali, poiché era noto che tutti gli « uomini del giro » erano pressoché irraggiungibili dagli strumenti della legge. Al tribunale ed alle autorità federali, però, interessava soprattutto rendere clamoroso il processo per cercare di intimorire i vari « mercati neri » del paese, e a quelle domande, non si badò più che tanto.

Non fecero altrettanto alcuni giornalisti che riuscirono ad andare fino in fondo alla questione ed i risultati delle loro inchieste furono interessanti. Giglio, che, al processo, aveva raccontato le imprese delle sue « aziende » con fare distaccato e signorile e non senza un certo compiacimento per la sua « abilità », quando dovette parlare della situazione attuale dei suoi affari non seppe mantenere la calma e rispose in modo confuso e seccato.

Egli, che non era affatto quel capace industriale che voleva far credere, ma che, nonostante la sua fedina penale pulita, era in realtà, oltre che un borsanerista, anche un proprietario di bische clandestine, in effetti aveva compiuto errori tali che i suoi « amici », i quali per suo mezzo avevano già guadagnato cifre incredibili, avevano deciso di « bruciarlo ». Dopo il successo delle due compagnie che Livorsi e Giglio avevano rilevato con i soldi degli « amici », il giovane biscazziere aveva voluto testardamente fare di testa sua. Aveva cioè creduto di poter trattenere dalla sua parte i suoi finanziatori per qualsiasi impresa gli fosse venuto in mente di avviare. Perciò aveva messo a punto in modo piuttosto approssimativo un metodo per trattare scarti di frutta già usata per succhi, melassa ed altre sostanze, in modo tale da ricavarne zucchero.

Gli « amici », i finanziatori delle imprese precedenti, a questo nuovo progetto si tirarono indietro, poiché, per prima cosa, non volevano far salire ancora più in alto il giovane Giglio, e poi, perché non credevano al metodo troppo miracoloso del borsaro-chimico. In effetti diversi esperti avevano dato ai vari Costello e Coppola il loro parere tecnico negativo, sul metodo inventato da Giglio per fare lo zucchero.

Venendo a mancare i capitali, e soprattutto la protezione di questi signori, Giglio e Livorsi si trovarono in mezzo ad una strada, alla mercé di ogni vento, il più tempestoso dei quali era quello della polizia e del processo conseguente.

A Giglio che, a differenza di Livorsi, aveva un alto concetto di sé, non restò altro che «recitare», davanti alle telecamere che riprendevano il suo processo, la parte dell'uomo d'affari molto abile e creativo anche se assai poco scrupoloso della legge. Magra consolazione per chi aveva fatto dello zucchero oro e per chi voleva divenire uno dei « big » della malavita americana.

CON TE, LILI MARLEEN

BERLINO, FINE ANNI '30.

NEI LOCALI NOTTURNI SI LANCIANO I NUOVI MOTIVI CHE ASPIRANO AD UN POSTO NELLE PRIME CLASSIFICHE DI VENDITA DEI DISCHI...

VOR DER KASERNE, VOR DEM GROSSEN TOR...

SI CHIAMA LISELOTTE BRUMEMBERG, MA PREFERISCE FARSI CHIAMARE LALE ANDERSEN. DA TEMPO TENTA DI SFONDARE NEL MONDO DELLO SPETTACOLO, MA PARE PROPRIO CHE QUELLA CANZONCINA, QUELLA «LILI MARLEEN», NON SARA' LA CHIAVE DEL SUCCESSO. POCHI TIEPIDI APPLAUSI NE SALUTANO IL DEBUTTO.

E ANCHE LE VENDITE DEI DISCHI NON SONO SODDISFACENTI.

BE', LALE, NON PRENDERTELA, TU HAI CANTATO BENE... NON CAPISCO PERCHE' IL PUBBLICO NON ABBIA APPREZZATO «LILI MARLEEN»...

GIA', PECCATO... ANCH'IO CREDEVO NELLA VOSTRA CANZONE, MAESTRO SCHULTZE..

DELUSIONE, TRISTEZZA. IN FONDO, PICCOLI SENTIMENTI, IN CONFRONTO ALL'IMMANE TRAGEDIA CHE POCO DOPO SI SCATENA. LA GERMANIA INVADE LA POLONIA, E LA SECONDA GUERRA MONDIALE HA INIZIO.

ROVINE, MORTI, DISTRUZIONI. NELLA SUA VELOCE AVANZATA, L'ESERCITO NAZISTA SEMBRA VOLER CONQUISTARE TUTTO IL MONDO. IN BREVE GIUNGE A BELGRADO.

MA E' UNA BELGRADO SEMIDISTRUTTA DAI BOMBARDAMENTI.

COMODI, QUELLI DEL COMANDO... TI METTONO QUI ALLA STAZIONE RADIO E TI DICONO DI ORGANIZZARE LE TRASMISSIONI PER LE TRUPPE TEDESCHE DELLA ZONA...

39 - 66

...COME FOSSE FACILE. CON TUTTI I BOMBARDAMENTI, QUI NON E' RIMASTO NEANCHE UN DISCO INTATTO...

UN DISCO?... BE', IO NE HO UNO NELLO ZAINO, SIGNOR TENENTE, NON SO SE...

UN DISCO NELLO ZAINO. IL DISCO DI «LILI MARLEEN». NON C'E' ALTRO DA TRASMETTERE, E COME SIGLA SI USA QUELLO.

EHI, GENTE! ALTRE LETTERE, E TUTTI CHIEDONO LA STESSA COSA.

NON CE LO DIRE... «LILI MARLEEN»! I NOSTRI SOLDATI SONO IMPAZZITI PER QUELLA CANZONE!

IMPAZZITI? FORSE. O FORSE, PIU' SEMPLICEMENTE, QUELLE INGENUE PAROLE, LA STORIA DEL SOLDATINO CHE TUTTE LE SERE SI INCONTRAVA SOTTO IL LAMPIONE CON LA SUA «LILI MARLEEN» HA TOCCATO IL CUORE DI CHI OGNI GIORNO SEMINA MORTE E LUTTI INTORNO A SE'.

E PRESTO SU TUTTI I FRONTI LA CANZONE DIVENTA COME UN NUOVO INNO, L'INNO DELLA NOSTALGIA.

«STAND EINE LANTERNE...»

UN INNO CHE PERO' A CERTI CAPI NAZISTI, COME GEOBBELS, NON GARBA MOLTO.

E IO DICO CHE E' UNA CANZONE SDOLCINATA E DISFATTISTA, CHE ABBASSA IL MORALE DELLE TRUPPE, ED ESIGO CHE SIA PROIBITA.

PROIBIRLA, UNA PAROLA. ORMAI NON SOLO I TEDESCHI LA CANTANO. LA VOCE DI LALE ANDERSEN LE NOTE DI «LILI MARLEEN» HANNO, QUASI ASSURDAMENTE, AVVICINATO DEGLI UOMINI CHE CONTINUANO AD AMMAZZARSI.

LA CANTANO GLI ITALIANI...

... LA CANTANO GLI AMERICANI... GLI INGLESI...

POI, ANCHE IL GRANDE MACELLO HA TERMINE. GLI ANNI FANNO SCORDARE MOLTE COSE.

ANCHE IL VOLTO E IL NOME DI LALE ANDERSEN, CHE NEL 1961 SI PRESENTA ALL'EUROFESTIVAL DELLA CANZONE SENZA QUASI CHE NESSUNO SI RICORDI DI LEI.

39 - 67

ED E' FORSE PERCHE' LA RICORDINO, CHE LALE DECIDE DI SCRIVERE UN LIBRO. UN LIBRO CHE, SENZA CHE LEI LO SAPPIA, E' IL SUO TESTAMENTO. AL COCKTAIL DI PRESENTAZIONE, INFATTI...

MI... MI SENTO MALE...

LALE ANDERSEN E' MORTA A VIENNA PER COLLASSO CARDIACO A 62 ANNI, PROPRIO MENTRE STAVA PRESENTANDO IL SUO LIBRO, «IL CIELO HA MOLTI COLORI».

FINE

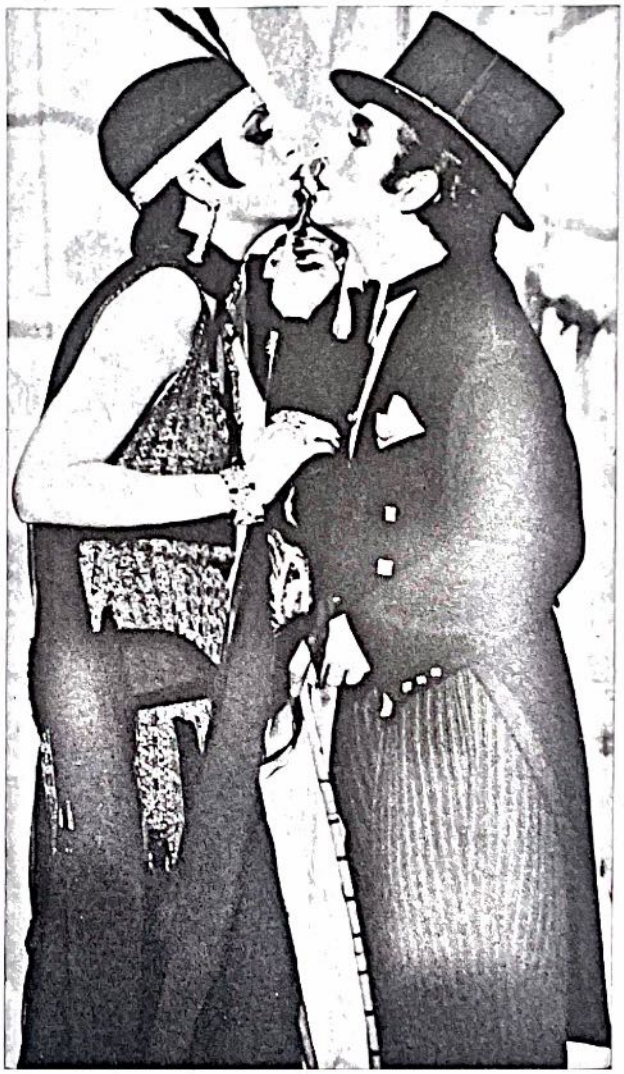
di Franco Nebbia

UN GROSSO 'KABARET' FORMULA PURA

La parola Cabaret suscita in Italia strani significati. Il nonno lo riallaccia al « Tabarin » ormai defunto da diversi anni, il papà ripensa al Teatro dei Gobbi, a Paolo Poli, a Durano-Fo-Parenti del « Dito nell'occhio », a Maria Monti, a Giancarlo Cobelli e giù giù fino a Jannacci, a Gino Negri, a Mantegazza o al sottoscritto, animatori di più recenti e più crudi cabaret politici; altri pensano a Bertolt Brech o ai famosi cabaret di Parigi, i più raffinati votano per Majakowsky o per i cabaret di Praga e di Varsavia, insomma ognuno ha un suo concetto di cabaret.

I più giovani allora resteranno sconcertati a vedere questo film intitolato appunto Cabaret, che, con gli smaglianti colori della cinematografia americana, con una regia e delle coreografie favolose, con l'apporto di interpreti insuperabili, arriva in questi giorni, ottima apertura di stagione, sugli schermi di tutta Italia. Figuratevi che questo film è tratto dai racconti di Isherwood - un eccellente scrittore inglese, - ridotti prima in commedia, poi in commedia musicale in America e finalmente in brillantissima pellicola a colori, e che pertanto ha fruito dell'apporto di decine di genî dello spettacolo e soprattutto è interpretato in forma smagliante da Liza Minnelli (figlia di Judy Garland, la celebre cantante americana scomparsa pochi anni fa, e di Vincente Minnelli, famoso regista di Hollywood) e da Joel Gray, uno specialissimo attore di cabaret che già fu interprete a Broadway della omonima commedia musicale.

La storia: Sally Bowls, giovane cantante americana, lavora in un cabaret di Berlino, il « Kit-Kat ». Siamo nel 1931 e i nazisti cominciano a metter fuori il capo con le prime manifestazioni anti-ebraiche e con le prime violenze contro chi non condivide le loro opinioni. Nella divertente pensione dove abita, Sally conosce uno studente inglese del quale s'innamora teneramente. La sua disperata solitudine viene fuori a tratti quando parla di un fantomatico papà ambasciatore che non riesce mai ad incontrare. Sally spera di diventare - attraverso le sue doppie prestazioni di abile cantante-ballerina e di accompagnatrice di clienti ricchi - una stella del cinema e sogna incontri improbabili con impresari e registi. Il suo amore per il timido studente viene spezzato dall'irruente ingresso - tra i due - di un ricco quanto perverso barone.



La lunga vacanza che i due sognano di intraprendere con i soldi del barone viene interrotta sul nascere dalla dura realtà quando questi, stanco del gioco a tre, si sgancia lasciandoli alle loro amarezze e alla tremenda solitudine senza speranza, mentre intorno occhieggiano gli angosciosi nazisti con i loro canti patriottici e le loro violenze aberranti. Un film esemplare, per la regìa, per il modo veloce e ininterrotto con il quale è condotto dall'eccellente regista e coreografo Bob Fosse, coadiuvato da una fotografia splendida e da attori eccellenti, tutti, anche nei ruoli minimi.

Le canzoni che s'intrecciano continuamente con le vicende del film, commentando, come un coro greco, gli avvenimenti e i sentimenti che legano e sciolgono i protagonisti, sono molto belle e interpretate con una precisione estrema sia da Liza Minnelli che da Joel Gray.

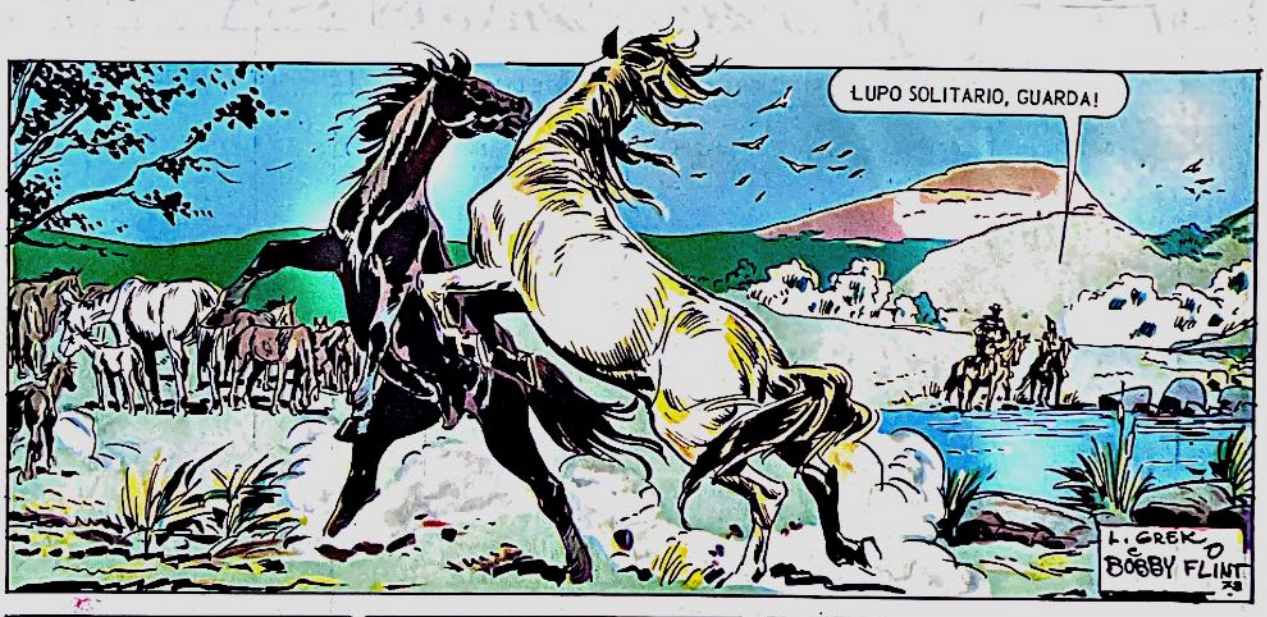
I numeri presentati nella fastosa cornice del « Kit-Kat » (per questo l'ho chiamato Kabaret con la K) sono assolutamente irripetibili al di fuori dei mezzi e delle possibilità hollywoodiane e per questo, credo, ancor più graditi al pubblico, che vedrà così un bel musical americano perfettamente riportato su pellicola. Il tenue condimento politico, essendo lontano dai nostri giorni, non disturba minimamente.

Franco Nebbia

LONE WOLF

Polvere di stelle

il Re della Solitudine



ACCIDENTI! MA E' PROPRIO LUI! QUEL DEMONIO DI LUCIFERO!

HA UN OCCHIO AZZURRO COME IL CIELO E UN OCCHIO NERO COME IL CARBONE! KATIUSCIA NON POTEVA SOSTENERE IL SUO SGUARDO, RICORDI?

DICEVA CHE ERA COME SE DA UN OCCHIO LA FISSASSE UN ANGELO E DALL'ALTRO IL DEMONIO!

EVOCATO DA QUELLE PAROLE, IL RICORDO RIAFFIORA NITIDO ALLA MENTE DI LONE WOLF.

SEI PRONTO, WAPITI?

LA TUA E' UNA PAZZIA, LUPO SOLITARIO! LUCIFERO E' UN FULMINE, NON UN CAVALLO!

PEGGIO DI UN FULMINE!

POI, UNA FUCILATA IMPROVVISA AVEVA DISARCIONATO LONE...

E LO STALLONE ERA FUGGITO...

VIENI, DOBBIAMO CATTURARLO A QUALSIASI COSTO!

39 - 70

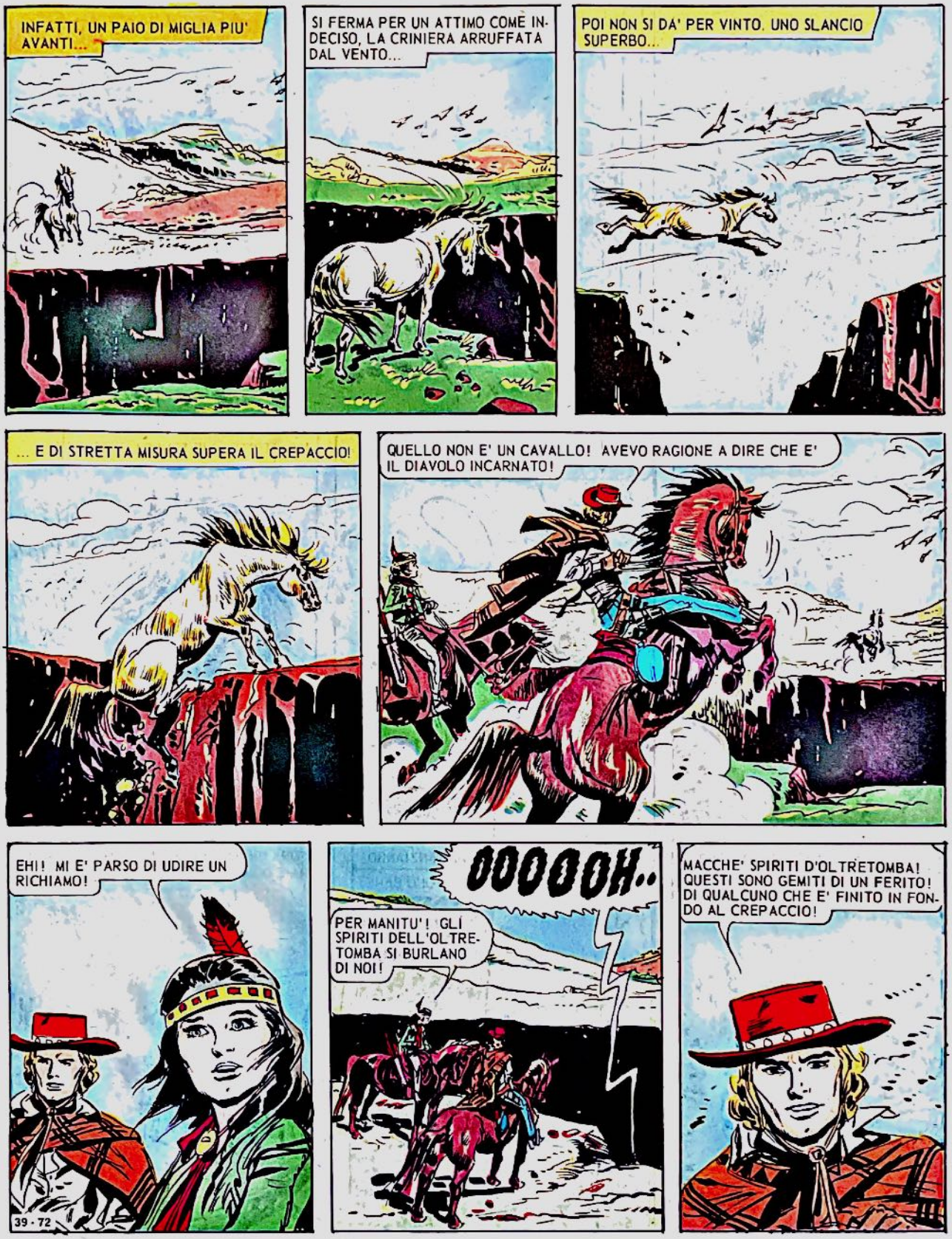
PER TUTTI I DIAVOLI, CHE RIFLESSI! HA EVITATO I LAZOS...

UN NITRITO, CHE SEMBRA DI SCHERNO E DI SFIDA...
Hiii H.
iiH.

POI IL MAGNIFICO STALLONE SEMBRA METTERE LE ALI AI PIEDI!
AH, NO, PER LA MISERIA! SE VUOI LA GUERRA, L'AVRAI!

ACCIDENTI! CI STA GIA' DISTANZIANDO!
LE COSE SI METTONO BENE, ALLORA...

ANCORA UN PAIO DI MIGLIA A QUESTA ANDATURA E DOVRA' RASSEGNARSI ALLA CATTURA!
39 - 71


INFATTI, UN PAIO DI MIGLIA PIU' AVANTI...
SI FERMA PER UN ATTIMO COME INDECISO, LA CRINIERA ARRUFFATA DAL VENTO...
POI NON SI DA' PER VINTO. UNO SLANCIO SUPERBO...
... E DI STRETTA MISURA SUPERA IL CREPACCIO!
QUELLO NON E' UN CAVALLO! AVEVO RAGIONE A DIRE CHE E' IL DIAVOLO INCARNATO!
EHI! MI E' PARSO DI UDIRE UN RICHIAMO!
39 - 72
OOOOOH..
PER MANITU'! GLI SPIRITI DELL'OLTRETOMBA SI BURLANO DI NOI!
MACCHE' SPIRITI D'OLTRETOMBA! QUESTI SONO GEMITI DI UN FERITO! DI QUALCUNO CHE E' FINITO IN FONDO AL CREPACCIO!

CHE TI DICEVO? GUARDA!
UN VISO PALLIDO FERITO...

LONE WOLF NON INDUGIA UN SOLO ISTANTE.

UHM... SEMBRA QUASI CHE LUCIFERO CI ABBIA CONDOTTI QUI APPOSTA, PERCHE' POTESSIMO SOCCORRERE QUEST'UOMO!

BEVETE, AMICO, E CERCATE DI TENER DURO ANCORA PER QUALCHE MINUTO! IL TEMPO DI ALLESTIRE UNA BARELLA E VI ISSEREMO FUORI DA QUESTO DANNATO CREPACCIO!

LASCIATE PERDERE LA BARELLA... COL PIOMBO CHE MI HANNO MESSO IN CORPO SAREBBE UN INUTILE SPRECO DI TEMPO... E DI TEMPO VE NE RESTA POCO, SE DAVVERO VOLETE AIUTARMI...

VI HANNO TESO UN'IMBOSCATA, VERO? SAPETE CHI ERANO I VOSTRI AGGRESSORI?
ERANO MASCHERATI... IMPOSSIBILE RICONOSCERLI...

STAVO RECANDOMI A HELENA PER PRENDERE CONTATTO CON UN FALEGNAME DI NOME BRAND... AVEVA SOLLECITATO LUI STESSO L'INTERVENTO DI UN AGENTE FEDERALE...

NEL TASCHINO TROVERETE LA MIA TESSERA.. E UNA LETTERA DI PRESENTAZIONE... PER LO SCERIFFO CARSON DI HELENA... MOLTE VITE SONO IN PERICOLO SE... SE NON...
39 - 73

UN FALEGNAME DI NOME BRAND... LO SCERIFFO DI HELENA... MOLTE VITE IN PERICOLO... E COSTUI E' MORTO SENZA POTERSI SPIEGARE, MALEDIZIONE!

UNA VENTINA DI MINUTI PIU' TARDI ...

EBBENE?

ERA UN AGENTE FEDERALE! TORNA ALL'ELDORADO E AVVERTI GLI ALTRI CHE RIMARRO' ASSENTE QUALCHE GIORNO! PARTO SUBITO PER HELENA!

HELENA, CAPITALE DELLO STATO DEL MONTANA, UN PAIO DI GIORNI DOPO.

HELENA

STORE

SIETE VOI LO SCERIFFO CARSON?

CON QUESTA TRIPPA E CON UN OCCHIO SOLO? VOI STATE SCHERZANDO, GIOVANOTTO!

SHERIFF

39 - 74

NON SONO CARSON, NE' CI TERREI AD ESSERLO PER TUTTO L'ORO DEL MONDO! VICE-SCERIFFO SONO E VICE-SCERIFFO RESTERO' FINO ALLA MORTE!

A CAUSA DELLA TRIPPA O DELL'OCCHIO CHE VI MANCA?

LA PANCIA NON MI DA' ALCUN FASTIDIO QUANDO ME NE STO SEDUTO, MA ESSERE MEZZO CIECO E' PEGGIO CHE ESSERE CIECO DEL TUTTO ... PERCHE' M'ACCORGO DI QUEL CHE MI MANCA!

SE E' SOLTANTO UN'ALTRA BOTTIGLIA DI BIRRA CHE VI MANCA, ECCOVI DI CHE PAGARVELA!
POSSO SAPERE ORA DOV'E' LO SCERIFFO?
AL CIMITERO, DA IERI. CON DUE PALLOTTOLE NELLA SCHIENA!
LA FACCENDA SI VA COMPLICANDO, ACCIDENTI!
CERCO ANCHE UN FALEGNAME DI NOME BRAND... SPERO CHE NON SIA FINITO AL CIMITERO PURE LUI!
OH, NO! AL CIMITERO BRAND CI ACCOMPAGNA GLI ALTRI! FABBRICA CASSE DA MORTO, LUI!
POSSO CONDURVI IO DA MISTER BRAND, SE VOLETE!
MI CHIAMO NATALIE SHERWOOD E ABITO A DUE PASSI DAL SUO LABORATORIO...
IN TAL CASO SONO BEN FELICE DI APPROFITTARE DELLA VOSTRA GENTILEZZA! ANDIAMO!
SHERIFF
NATALIE SHERWOOD! STRANO... CONOSCO TUTTI IN CITTA', EPPURE QUELLA RAGAZZA NON L'AVEVO MAI VISTA PRIMA D'ORA...
INUTILE CHIEDERVI SE SIETE NUOVO DELLA REGIONE, PERCHE' LO SI VEDE LONTANO UN MIGLIO! E' MOLTO CHE CONOSCETE BRAND?
NON VADO A OFFRIRGLI «CLIENTI» NE' AD ACQUISTARGLI CASSE DA MORTO, SE E' QUESTO CHE VOLETE SAPERE...
IN PIU' HO LA GOLA SECCA E NON HO AVUTO IL TEMPO DI FERMARMI A RINFRESCARLA AL SALOON...
39 - 75

EVASIVO E POCO LOQUACE, EH? MI PIACCIONO I TIPI DI POCHE PAROLE...
AVVISATEMI SE DECIDETE DI STABILIRVI AD HELENA. SONO SICURA CHE POTREMMO DIVENTARE BUONI AMICI...
ECCOVI ARRIVATO! LA FALEGNAMERIA E' LAGGIU', DIETRO QUEL BOSCHETTO! NON POTETE PIU' PERDERVI...
IO DEVO CORRERE A CASA A PREPARARE LA CENA PER LA MIA «MASNADA» DI FRATELLINI! SALUTATE BRAND DA PARTE MIA!
UHM... E' SIMPATICA E MOLTO ATTRAENTE, DEVO AMMETTERLO... EPPURE, C'E' QUALCOSA IN LEI DI STONATO...
UNA «STONATURA» CHE DIVENTA UN CAMPANELLO D'ALLARME, QUANDO LONE NON TROVA ALCUNA FALEGNAMERIA AL DI LA' DEL BOSCHETTO.
?!
SALVE! NON DOVREBBE ESSERCI UNA FALEGNAMERIA DA QUESTE PARTI?
IO CONOSCO SOLO QUELLA DI BRAND, MA SI TROVA A VALLE DEL FIUME, A UNA BUONA MEZZ'ORA DI CAVALLO!
AVREI DOVUTO ASPETTARMELO, IDIOTA CHE SONO!
SENTI UN PO', DIECI DOLLARI TI BASTEREBBERO PER CONDURMICI?
SICURO! PER DIECI DOLLARI TEDDY TYLLER E' PRONTO AD ACCOMPAGNARVI ANCHE IN CAPO AL MONDO!
39-76
UNA MEZZ'ORA PIU' TARDI...
ECCO LA FALEGNAMERIA CHE CERCAVATE!
FRAN

EHI, BRAND, C'E' UN FORESTIERO CHE VUOLE PARLARVI! DOVE SIETE! RISPONDETE!
SANTO CIELO!
E' MORTO DA POCO! NON MUOVERTI DI QUI, MENTRE DO UN'OCCHIATA IN GIRO! L'ASSASSINO POTREBBE ESSERE ANCORA NEI PARAGGI!
PER L'INFERNO! PROPRIO ADESSO DOVEVANO CAPITARCI TRA I PIEDI QUEI GUASTAFESTE DELLA MALORA! HAI TROVATO LA BORSA?
ECCOLA! FILIAMO!
FERMI O SPARO!
BANG BANG
BANG BANG
AGGHHH!
39 · 77

EVVIVA! UNO L'AVETE BECCATO!

LO CONOSCI?
MAI VISTO! IN COMPENSO HO TROVATO QUESTO FOGLIO. LO TENEVA IL POVERO BRAND, STRETTO NEL PUGNO!

SONO POCHE RIGHE SCRITTE IN FRETTA DALLO STESSO BRAND... POCHE RIGHE SOLTANTO, CHE TUTTAVIA VALGONO PIU' DI UN LUNGO DISCORSO!

BRUTTE NOVITA'?
BRUTTE PER GLI ASSASSINI. CORRI ALLA PIU' VICINA FATTORIA E TROVA QUALCUNO CHE TI AIUTI A SEPPELLIRE BRAND! IO DEVO TORNARE A HELENA!

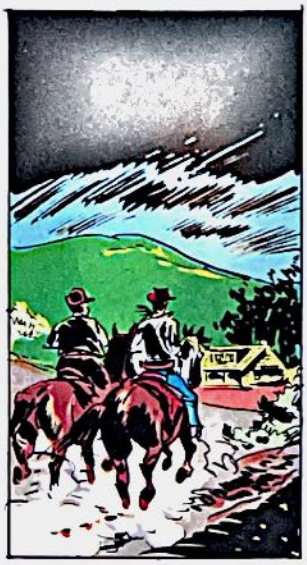
HELENA, LA STESSA SERA...
GIA' DI RITORNO, GIOVANOTTO? BRAND LO AVETE POI TROVATO?

SI'! CON DUE PALLOTTOLE NELLA SCHIENA, COME LO SCERIFFO CARSON E COME L'AGENTE FEDERALE CHE DOVEVA METTERSI IN CONTATTO CON LORO!
DIO ONNIPOTENTE!?
39 - 78

LASCIATE DIO E LA BOTTIGLIA IN PACE, PER IL MOMENTO! MI OCCORRONO GLI INDIRIZZI DI TUTTI I MEDICI CHE ESERCITANO A HELENA!

CE N'E' UNO SOLO: IL DOTTOR ALDOUS. MA VE LO SCONSIGLIO! L'ULTIMA VOLTA CHE MI HA VISITATO HA AVUTO LA SFRONTATEZZA DI PROIBIRMI LE BEVANDE ALCOLICHE.

IL SUO INDIRIZZO! ANZI, NO, MI CI ACCOMPAGNERETE VOI STESSO! INCAPACE COME SIETE DI FAR RISPETTARE LA LEGGE, AVRETE TUTTO DA IMPARARE!



SPIACENTI D'IMPORTUNARVI A QUEST'ORA, DOTTORE, MA...
VENIAMO AL SODO! MI CHIAMO LONE WOLF E STO CERCANDO UN INDIVIDUO SOSPETTATO D'ASSASSINIO!

IGNORO CHI SIA, MA UNA COSA E' CERTA: DOVRA' RICORRERE ALLE CURE DI UN MEDICO PER DELLE GRAVI USTIONI AL VISO ED ALLE MANI!

USTIONI CHE SI E' PROCURATO DOPO AVER APERTO UNA BORSA, TRAFUGATA DALLA CASSAFORTE DI BRAND, CHE CONTENEVA UNA POLVERE ALTAMENTE CORROSIVA!
MAGO O INDOVINO CHE SIATE, AVETE COLTO NEL SEGNO, FIGLIOLO...

LA PERSONA CHE CERCATE E' EFFETTIVAMENTE QUI! SOLO CHE NON SI TRATTA DI UN UOMO, MA DI UNA RAGAZZA...
E LE USTIONI SE LE E' PROCURATE PER UNA TINOZZA D' ACQUA BOLLENTE CHE LE SI E' ROVESCIATA ADDOSSO...

QUESTO E' QUANTO HA DATO AD INTENDERE A VOI! DOV'E' ? VOGLIO INTERROGARLA IO STESSO!
AMMESSO CHE LEI SIA IN GRADO DI RISPONDERVI! HO DOVUTO FASCIARLA COME UNA MUMMIA!

SANTI NUMI ! SEMBRA PROPRIO UNA MUMMIA EGIZIANA! DA DOVE L'AVETE TIRATA FUORI, DA UNA PIRAMIDE ?
39 - 79

MA SIETE NATALIE... ORA HO CAPITO... QUANDO V'OFFRISTE DI ACCOMPAGNARMI DA BRAND, LO FACESTE UNICAMENTE PER DAR TEMPO AL VOSTRO COMPLICE DI ASSASSINARLO...
ERAVATE IN MOLTI A SAPERE CHE BRAND AVEVA SCOPERTO UN GIACIMENTO DI PLATINO E CHE AVEVA SOLLECITATO DAL GOVERNO L'INTERVENTO DI UN AGENTE FEDERALE, PER AFFIDARGLI I CAMPIONI CHE AVEVA PRELEVATO E LA MAPPA SU CUI AVEVA SEGNATO LA LOCALITA' ESATTA DEL GIACIMENTO!
C'ERA PERO' UN PARTICOLARE CHE IGNORAVATE.. BRAND, SAPENDOSI IN PERICOLO, AVEVA SOSTITUITO LA BORSA IN CUI CONSERVAVA MAPPA E CAMPIONI CON UN'ALTRA IDENTICA, CHE CONTENEVA UNA POLVERE CORROSIVA...
MALEDETTO! VOI... COME LO AVETE SAPUTO?
DA UN BIGLIETTO CHE BRAND AVEVA SCRITTO PRIMA CHE LO ASSASSINASTE! UN BIGLIETTO CHE STRINGEVA ANCORA IN PUGNO QUANDO ARRIVAI AL LABORATORIO!
CHI SONO GLI ALTRI VOSTRI COMPLICI? CHI HA TESO L'IMBOSCATA ALL'AGENTE FEDERALE? CHI HA UCCISO LO SCERIFFO?
TEMO CHE DOVRETE RIPRENDERE PIU' TARDI L'INTERROGATORIO. E' SVENUTA.
ALLORA DIREI DI APPROFITTARNE PER ANDARE A RINFRESCARCI L'UGOLA. CHE VE NE PARE?
IL TEMPO DI SORSEGGIARE UNA BIRRA NEL CONFORTEVOLE SALOTTO DEL MEDICO.
39 - 80
POI, SUL PUNTO DI RIPRENDERE L'INTERROGATORIO...
STRANO, NON SENTO PIU' IL POLSO! EPPURE QUANDO L'ABBIAMO LASCIATA ERA APPENA PIU' LENTO DEL NORMALE!
LE FARO' UN'ALTRA INIEZIONE DI SOLUZIONE CANFORATA... E' UN OTTIMO STIMOLANTE DELLE FUNZIONI CARDIACHE...

LE CURE MEDICHE SONO INUTILI PER SEMPRE.
GRAN DIO!?

QUESTO E' TROPPO, MALEDIZIONE! RESTATE DOVE SIETE! ERAVAMO SOLTANTO NOI TRE IN QUESTA STANZA! PERCIO', ESCLUDENDO ME, L'ASSASSINO NON PUO' ESSERE CHE UNO DI VOI! CHI?

IO SONO MEDICO... SE AVESSI AVUTO L'INTENZIONE DI SOPPRIMERE LA RAGAZZA NON AVREI CERTO ASPETTATO IL VOSTRO ARRIVO, NE' MI SAREI DATO LA PENA DI CURARLA!

IL VICE-SCERIFFO COLPISCE DI STRISCIO LA FRONTE DEL DOTTORE E FA FUOCO SU LONE....
L'AVETE VOLUTO, MALEDETTI!
OHHHH!
BANG

AGGHHH!
BANG

MERITAVI CHE MIRASSI AL CUORE, INVECE CHE ALLA SPALLA! IN PIEDI, CANAGLIA!
AVRAI TEMPO DI RIPOSARTI AL PENITENZIARIO FEDERALE PER UNA VENTINA D'ANNI... SEMPRE CHE NON DECIDANO DI APPENDERTI AD UNA FORCA!
39-81

L'INDOMANI...
ADDIO, LONE WOLF! SE UN GIORNO VOLESTE DIVENTARE LO SCERIFFO DI HELENA, IO SARO' IL PRIMO AD APPOGGIARE LA VOSTRA CANDIDATURA!
NON CONTATECI TROPPO, DOTTORE! I LUPI SOLITARI COME ME PREFERISCONO LE STELLE DEL FIRMAMENTO A QUELLE DELLA LEGGE! ADDIO!
fine dell'episodio

PROGRAMMI TV

DAL 29 SETTEMBRE AL 5 OTTOBRE

29 Settembre VENERDI

PRIMO CANALE

10 Film per Torino e zone collegate
17 Torino: Ippica - Corsa Tris di trotto
18,15 La TV dei ragazzi - a) Uno, due e... tre. Film, documentari e cartoni animati - b) Big Bunny Show, cartoni animati - c) «Galassia 1972». Cineselezione per i ragazzi.
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21 Servizi speciali del Telegiornale, a cura di Ezio Zefferi.
22 Il suo nome per favore. Spettacolo-inchiesta condotto da Raf Vallone.
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 VIII Mostra internazionale di musica leggera
22,45 Festival cinematografico di Pesaro

30 Settembre SABATO

PRIMO CANALE

10 Film per Torino e zone collegate
18,15 La TV dei ragazzi - Nata libera, dal romanzo di Joy Adamson. 2ª parte.
19,30 Estrazione del Lotto
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale della sera
21 Una serata con Vittorio Caprioli. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Gino Landi. Regia di Antonello Falqui.
22 Servizi speciali del telegiornale, a cura di Ezio Zefferi.
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

18,45 Tribuna regionale del Trentino-Alto Adige e della Sardegna
21 Telegiornale
21,15 Ritratto di artista: Yehudi Menuhin
22,35 I cani di Nantouillet. Telefilm.

1 Ottobre DOMENICA

PRIMO CANALE

11 Santa Messa
12 Rubrica religiosa della domenica
12,30 Oggi disegni animati
14 A come Agricoltura
15 Pomeriggio sportivo
16,45 La TV dei ragazzi - a) La valle dei re - b) Mister Magoo
18,55 90° minuto
19 Telegiornale
19,15 Campionato italiano di calcio
19,55 Telegiornale sport - Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale della sera
21 Le sorelle Materassi. Teleromanzo.
22 Prossimamente
22,10 La domenica sportiva
23 Telegiornale della notte

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Il buono e il cattivo. Trattenimento sull'umorismo.
22,15 In Francia, oggi - 3°: «Cambiare la vita».
23,05 Prossimamente

2 Ottobre LUNEDI

PRIMO CANALE

10 Film per Torino e zone collegate
12,30 Sapere - Spie e commandos nella resistenza europea
13 Vita in casa
13,30 Telegiornale
17 Per i più piccini: Porto Pelucco «Due fantasmi più uno»
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi - I Remigini
18,45 Tuttilibri
19,15 Antologia di Sapere: Il pianeta avvelenato
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 Operazione terrore. Film. Regia di Blake Edwards.
23 Prima visione
23,10 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Incontri 1972, a cura di Gastone Favero.
22,15 Concerto

3 Ottobre MARTEDI

PRIMO CANALE

12,30 Sapere - Scienza, storia e società
13 I corsari
13,30 Telegiornale
17 Per i più piccini - Cartoni animati
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi - I racconti del faro
18,45 La fede oggi
19,15 Antologia di sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 Mandrin
22 Indagini giovani - 4° «Cosa farò domani».
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Passato prossimo
22,15 «L'amico fantasma». Telefilm.

4 Ottobre MERCOLEDI

PRIMO CANALE

12,30 Sapere - Storia dell'umorismo grafico
13 Documentario
13,30 Telegiornale
17 Per i più piccini: a) Nel bosco dei Pogles - b) La palla magica
17,45 La TV dei ragazzi - a) Vacanza all'isola dei Gabbiani - b) Cartoni animati
17,30 Telegiornale del pomeriggio
18,45 Boomerang
19,15 Antologia di sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale della sera
21 Thrilling - 4° - Film.
22 Mercoledì sport
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

19,45 Tribuna regionale della Lombardia
21 Telegiornale
21,15 Mio zio. Regia di Jacques Tati.
23,10 L'approdo

5 Ottobre GIOVEDI

PRIMO CANALE

12,30 Sapere - Perù
13 Rubrica TG
13,30 Telegiornale
17 Per i più piccini: Cartoni animati
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi - Orizzonti giovani
18,45 Mareaperto
19,15 Antologia di Sapere
20,30 Telegiornale della sera
21 Tribuna politica
21,30 Di fronte alla legge
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Gulp! I fumetti in TV
21,30 E perché no?. Spettacolo di varietà condotto da Chelo Alonso.
22,30 All'ultimo minuto. Telefilm.

RADIO MONTECARLO

Onde medie 205 metri pari a kc. 1466
Onde corte 49 metri pari a kc. 6035

29 settembre

9,30 Fate voi stessi il vostro programma
12,40 L'ultimo dei cinque

30 settembre

14,30 Music hall con Corrado
17,09 Hit Parade Internazionale

1 ottobre

9,30 Fate voi stessi il vostro programma
15,30 La roulette dei tappini

2 ottobre

11 I Super Favoriti
16,45 I Delirium ci parlano

3 ottobre

11 I Super Favoriti
12,40 L'ultimo dei cinque

4 ottobre

10,20 Il numero giusto
11 I Super Favoriti

5 ottobre

9,30 Fate voi stessi il vostro programma
15,30 La roulette dei tappini

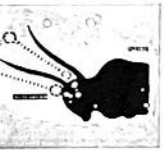
L'OROSCOPO DELL'INTREPIDO

(Settimana dal 29 settembre al 5 ottobre)

IL CARATTERE DEI NATI IN SCORPIONE

L'influsso dello Scorpione si esplica durante la seconda fase dell'autunno, ovvero dal 22 ottobre al 21 novembre. Questo segno dà un carattere forte: gli uomini sono spesso aggressivi e combattivi, le donne ardenti, passionali e gelose. La gelosia però è anche prerogativa degli uomini, in giovane età: essa li rende spesso vendicativi. La polemica, le sottigliezze e spesso il sarcasmo condizionano la vita dei nati in Scorpione. Il loro carattere forte non sopporta costrizioni, anche se sanno essere generosi e leali, e sanno dedicare tutta la loro volontà ad una causa o ad un ideale.

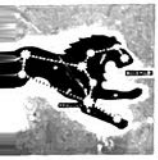
ARIETE (Nati dal 21 marzo al 20 aprile) - PER LEI: farete bene a non dimostrare troppo l'interesse che avete verso una certa persona, la quale del resto non è insensibile alle vostre premure. PER LUI: non dovrete attendere a lungo per ottenere la prova che desiderate. L'occasione vi sarà offerta durante una breve gita.



TORO (Nati dal 21 aprile al 20 maggio) - PER LEI: una certa instabilità è prevista per voi in questi giorni, specie nelle cose del cuore e del sentimento. Evitate discussioni futili. PER LUI: dedicate un po' del vostro tempo libero a sistemare alcune piccole faccende personali. Potrete in questo modo, ottenere soltanto vantaggi.

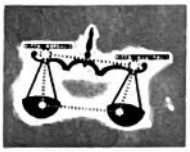
GEMELLI (Nati dal 21 maggio al 21 giugno) - PER LEI: vi si consiglia di agire con una certa cautela in una questione che sorgerà improvvisa a scombussolare un po' i vostri progetti. PER LUI: non fate eccessive confidenze a persone che potrebbero usarle a vostro danno. L'iniziativa che state per intraprendere è ottima.

CANCRO (Nati dal 22 giugno al 21 luglio) - PER LEI: dovrete fare in modo che le vostre intenzioni non siano fraintese. Avrete modo così di ottenere tutti quei vantaggi che vi ripromettete. PER LUI: avrete una certa possibilità di scelta relativamente ad alcune proposte di lavoro. Non perdete di vista però precedenti impegni assunti.



LEONE (Nati dal 22 luglio al 21 agosto) - PER LEI: avrete in questi giorni circostanze del tutto eccezionali, atte ad incrementare la vostra abituale attività di lavoro. Approfittatene. PER LUI: la settimana si rivelerà assai interessante, soprattutto per una novità che verrà a determinarsi nelle vostre faccende sentimentali.

VERGINE (Nati dal 22 agosto al 21 settembre) - PER LEI: riservatezza e un certo discernimento vi aiuteranno a risolvere una questione piuttosto imbarazzante. Novità il giorno 1. PER LUI: anche per voi la settimana richiede una certa cautela nel trattare cose e persone piuttosto suscettibili. Verso la fine della settimana riceverete un regalo.

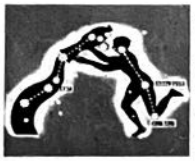


BILANCIA (Nati dal 22 settembre al 21 ottobre) - PER LEI: in una particolare e importante scelta avrete la possibilità di esser tratte in inganno. Novità per posta. PER LUI: meglio per voi se saprete contenere le vostre pretese. Eviterete così complicazioni indesiderabili. La fine di settimana vi recherà una sorpresa.

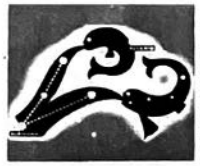
SCORPIONE (Nati dal 22 ottobre al 21 novembre) - PER LEI: dovrete saper intuire le intenzioni altrui, se volete ottenere quanto vi sta a cuore in questo momento. Una visita. PER LUI: mostratevi ben disposti verso chi cerca la vostra collaborazione. I vostri interessi personali non si discostano molto da quelli di una persona importante.

SAGITTARIO (Nati dal 22 novembre al 21 dicembre) - PER LEI: gli astri vi consigliano di non impegnarvi troppo a fondo nelle proposte che vi saranno fatte. Cercate di guadagnar tempo. PER LUI: il problema che vi sta a cuore non è di difficile soluzione; dovete solo assumervi le responsabilità del caso. Farete un viaggio.

CAPRICORNO (Nati dal 22 dicembre al 21 gennaio). PER LEI: le decisioni che prenderete saranno molto impegnative; cercate quindi di saper discernere bene i vostri interessi. PER LUI: meglio tenersi aggiornati su quanto succede a vostra insaputa. Eviterete così seccature e qualche probabile inganno. Una visita gradita quanto inattesa.



ACQUARIO (Nati dal 22 gennaio al 21 febbraio) - PER LEI: si prevede per voi una settimana favorevole, specie per ciò che riguarda il lato sentimentale della vostra vita. Una gita. PER LUI: potrete dare la precedenza a questioni pratiche, se volete, ma le cose non cambieranno anche se anteporrete le cose del cuore e dell'amore.



PESCI (Nati dal 22 febbraio al 20 marzo) - PER LEI: forse sarà meglio per voi non interferire minimamente in una decisione che dovrà essere presa da altri. Avrete un colloquio interessante. PER LUI: la persona che vi interessa non ha niente da rimproverarsi. I vostri giudizi peccano di eccessiva immaginazione.

SABBA

intrepido

KLAUS DIBIASI

due volte
olimpionico d'oro:
Messico 1968,
Monaco '72